

L'Eco del Tevere

EDIZIONE 152 – ANNO XVII

N° 10 – DICEMBRE 2023

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n.6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007



Ad Anghiari festa per Natale... e ora anche per Capodanno!

Le pagelle dei pubblici amministratori: trend sostanziale immutato

Filippo Ganna e "Il Cile": le storie di due personaggi al top

Foto di Andrea Mambrini



nibble

INTERNET SERVICE PROVIDER

15 ANNI CONNESSI!

Una storia che ci ha fatto conoscere nuovi orizzonti, salire sentieri,
oltrepassare valli e montagne. Letteralmente. Sfida dopo sfida.
In Nibble siamo più di un team: ci sentiamo costruttori di mondi collegati,
tessitori di tele che uniscono persone a persone.
Un volto alla volta. Grazie di questi 15 anni connessi!



nibble
INTERNET SERVICE PROVIDER



Libertà di
comunicare

San Piero in Bagno (FC)
Via Manara Valgimigli 74
Tel +39 0543 918593
www.nibble.it



4

L'opinionista

La magia del Natale con il pensiero rivolto all'anno nuovo

16

Storia

Giovanni D'Ascenzi, il primo vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

20

Eventi

La 4° Mostra di Arte Presepiale a Sansepolcro

22

Politica

Le pagelle 2023 dei pubblici amministratori

30

Collezionismo

I piccoli presepi di Tiziana Tizzi

32

Satira

La vignetta

34

Eventi

Il Natale ad Anghiari

39

Attualità

Badia Tedalda: il filo della memoria con Firenze

39

Attualità

Sestino: le esposizioni di Olesya Rosani

40

Economia

I 50 anni della Montini Pelletteria

42

Personaggi

Filippo Ganna, la storia del ciclista campione contro il tempo

46

Attualità

Radio Monte Carlo, il nuovo modo di fare radio

49

Rubrica

La cucina di Chiara

52

Curiosità

Dracula, vampiro... ma anche vegetariano

56

Personaggi

"Il Cile", un successo attraverso "Sanremo Giovani" e J-Ax

59

Il legale risponde

Risarcimento al datore del lavoro per l'assenza di un dipendente a causa di un sinistro stradale

60

Inchiesta

Economia e società a Sansepolcro e dintorni (XXII puntata)

La copertina dedicata ad Anghiari – e alle sue iniziative per il periodo natalizio – è espressione dell'ultimo numero dell'anno del nostro periodico, che ovviamente non tratterà il solo tema del Natale, pur con i suoi appuntamenti anche nella patria di Baldaccio e con la grande novità della Festa di Capodanno in piazza IV Novembre. Come da tradizione consolidata, L'Eco del Tevere chiude con le seguitissime pagelle dei pubblici amministratori, stilate non per premiare né criticare qualcuno, ma per fungere da stimolo a non sedersi e a impegnarsi di più. Focus su due grandi personaggi: il primo è uno degli attuali campioni in assoluto dello sport italiano, ossia il ciclista Filippo Ganna, oro alle ultime Olimpiadi di Tokyo, due volte iridato nella crono su strada e tanti altri titoli in pista. La storia, l'amore per la bicicletta e le aspirazioni di "TopGanna" in un'ampia intervista, la stessa che potrete leggere sul conto di un aretino arrivato al top della musica: Lorenzo Cilebrini, in arte "Il Cile" (dalle iniziali del cognome), cantautore e chitarrista vincitore del Festival di San Marino, partecipante a "Sanremo Giovani" e collaboratore del noto rapper J-Ax nella realizzazione del brano "Maria Salvador". Un'altra storia, particolare, quella di Cilebrini. Non manca nemmeno stavolta la pagina di economia, incentrata sui 50 anni della Montini Pelletteria di Badia Tedalda. Un anniversario importante per un'attività imprenditoriale, che però si trascina appresso un velo di tristezza per la morte, avvenuta proprio quest'anno in settembre, di Danilo Montini, il fondatore e la figura che a suo tempo ebbe questa intuizione, portata avanti comunque con successo dalla famiglia. Fra le curiosità, avallate da indagini scientifiche, c'è quella legata al più famoso dei vampiri: Dracula. Ebbene, sembra che il conte fosse stato anche vegetariano. Si prosegue poi sul filone degli argomenti trattati anche nelle precedenti edizioni: la galleria dei vescovi di Sansepolcro passa da monsignor Giovanni Telesforo Cioli al successore, Giovanni D'Ascenzi, primo titolare della neonata diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, che lavorò molto per l'organizzazione della nuova realtà territoriale, superando anche le frizioni iniziali delle singole realtà, poco propense a perdere la loro secolare tradizione. Il viaggio fra le emittenti radiofoniche racconterà il percorso di Radio Monte Carlo, esistente già prima della sentenza della Corte Costituzionale del 1976 con la sua ricezione in onde medie. Un modo nuovo di fare radio, rivoluzionario rispetto ai canoni classici della Rai, che tanto piacque alle giovani generazioni. E se Claudio Cherubini propone il suo nuovo capitolo su economia e società a Sansepolcro e dintorni, la collezionista di turno non poteva che essere in sintonia con l'attualità del periodo: è la signora Tiziana Tizzi di Pieve Santo Stefano, appassionata di presepi a dimensioni ridotte ma straordinari perché pieni di originalità. Non rimane altro da fare, a questo punto che augurare come sempre una buona lettura ed estendere a voi tutti l'auspicio di un felice Natale e di un ottimo avvio di 2024, dandovi appuntamento per febbraio.

Periodico edito da:



Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore

Domenico Gambacci

Direttore Editoriale

Davide Gambacci

Direttore Responsabile

Claudio Roselli

Redazione

Carlo Campi, Claudio Cherubini,
Francesco Crociani, Davide Gambacci,
Domenico Gambacci, Giulia Gambacci,
Claudio Roselli, Ruben J. Fox, Chiara Verdini,
Donatella Zanchi

Con la consulenza di: Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa: S-EriPrint



LA MAGIA MAI SOPITA DEL NATALE E IL REGALO IN SERBO PER IL PROSSIMO ANNO: IL MUSEO DI ARTI E MESTIERI A SANSEPOLCRO

Vi sono stati imprevisi che stanno rallentando la tabella di marcia di questo progetto con indubbio ritorno dal punto di vista culturale e turistico. Ma ora è Natale e riscoprirsi bambino è il modo migliore per vivere le festività

Rieccoci arrivati a Natale, con il 2023 che consuma gli ultimi “spiccioli” e che quindi presto finirà in archivio. Il Natale è una festa celebrata da molte culture in tutto il mondo con riti diversi ma quasi tutti ormai associamo la festa ad una vera e propria data obbligata per celebrare valori come la famiglia e l'unione. Tutto questo ovviamente decorato con moltissime luci, ghirlande e pacchi regalo. La frenesia per il Natale inizia almeno un mese prima e riporta in primo piano questioni che durante l'anno vengono conservate dentro un cassetto, come buoni propositi, rapporti familiari, questioni in sospeso, ricordarsi di tutti amici e parenti che si sentono una volta all'anno, chiudere i conti, comprare i regali, il vestito per la cena, i menù per le tavolate, le riunioni tra amici.

Ma al di là del significato storico e del ricordo di un salvatore venuto sulla terra duemila anni fa, questa festa continua a coinvolgere per-

ché ha radici profonde che rievocano dimensioni dimenticate e parla un linguaggio del quale abbiamo smarrito l'alfabeto, ma del quale la nostra anima è depositaria. E in questo senso il Natale non appartiene soltanto alla cristianità, ma a tutti gli uomini, perché ha un significato universale. L'atmosfera di festa, che si respira in questo periodo, la possiamo percepire nella vicina Arezzo, ormai diventata un'autentica “capitale” del Natale. Nel nostro “piccolo”, ci stiamo provando anche in Valtiberina, a Monterchi torna il Presepe Vivente, Anghiari dopo essere stata la “regina” degli eventi 2023, prova a colmare il periodo in cui batteva la fiacca con tante novità, infine anche a Sansepolcro dopo il buon responso del 2022 è stato deciso di riprovarci per fare in modo che anche gli eventi natalizi possano decollare nella nostra amata città. Le casine in Piazza Torre di Berta sono belle, un po' meno le aziende selezionate al loro interno e questo non certamente perché sono di scarsa qualità, ma perché poco idonee per rappresentare la classica atmosfera natalizia. Certamente tra le attrazioni principali c'è il progetto “Sansepolcro: la città dei presepi” con una bella Mostra di Arte Presepiale organizzata dall'Accademia Enogastronomica della Valtiberina, il “Grande Presepio” della Rionale di Porta Romana e il Presepe Vivente e quello tradizionale della Proloco di Gricignano. Sarà stata imboccata la strada giusta per offrire ai biturgensi e agli ospiti un degno contesto di attesa per le feste natalizie? Forse, ma non certo, conoscendo il carattere critico e polemico di molti cittadini,

a cui non va bene mai nulla e pronti a polemizzare su ogni bischerata, il più delle volte perché qualcuno è riuscito a fare delle cose meglio di loro. Credo che perlomeno per Natale sia necessario sotterrare “l'ascia di guerra” e gustarsi le festività come ai tempi spensierati della fanciullezza e in funzione della serata del 24, quella della vigilia, nella quale toccare con mano il sognato regalo portato da Babbo Natale. Sarà forse anche per questo che comunque le festività di fine anno continuano a essere le più sentite; in fondo, oltre al forte significato religioso, il Natale è la festa dell'armonia e della riunione di tutte le famiglie, anche di quelle che per il resto dell'anno si ritrovano con i componenti dislocati in altri luoghi per motivi di lavoro. Poi la vita ti fa inevitabilmente crescere, il bambino diventa adulto e quindi anche il rapporto con il Natale si modifica (anche perché diventi genitore e allora al centro ci sono i figli), mentre per i più piccoli rimane la festa per eccellenza. Bene, il sottoscritto ha vissuto i suoi Natali da giovane nel migliore dei modi, nel segno di quella tradizione che deve rimanere ferrea, perché altrimenti che Natale sarebbe? Poi ho trascorso il lungo periodo del Natale da persona impegnata e da padre e questo datato 2023 è il primo Natale che mi vede nelle vesti di pensionato; lo sono da febbraio e quindi diciamo che la mia vita è parzialmente cambiata, i ritmi si sono allentati, ho più tempo per me stesso e per fare le cose che mi piacciono. Per esempio, negli ultimi tre mesi sono stato impegnato nell'allestimento della Mostra di Arte Presepiale a Sansepolcro, manife-



Imprenditore molto conosciuto, persona schietta e decisa, da sempre poco incline ai compromessi. Esperto di enogastronomia, ama il trekking e viaggiare. Opera nel campo dell'arredamento, dell'immobiliare e della comunicazione. Ha rivestito importanti e prestigiosi incarichi all'interno di numerosi enti, consorzi e associazioni sia a livello locale che nazionale. Profondo conoscitore delle dinamiche politiche ed economiche, è abituato a mettere la faccia in tutto quello che lo coinvolge. Ama scrivere ed esprimere le sue idee in maniera trasparente.

stazione che ho voluto creare assieme ai miei collaboratori e devo dire che quest'anno ho potuto contare su una squadra di persone molto variegata, in totale una quindicina, che hanno lavorato giorno e notte, da circa tre mesi, alla realizzazione di un appuntamento che ormai non ha più una valenza solo locale, ma a livello di centro Italia, come testimoniato dalle 15mila presenze registrate nella precedente edizione. E si torna al concetto che ho poco sopra espresso: il bello del periodo della pensione è che uno può finalmente dedicarsi a ciò che gli piace e quando una cosa piace non esistono limitazioni di impegno o altri freni; anche se si lavora molto (magari in qualche circostanza anche più di prima), il fatto stesso che sia un'attività dilettevole e gratificante non fa avvertire alcun peso nemmeno dal punto di vista fisico. Nella vita - si sa - le motivazioni sono tutto. L'arrivo del Natale fa poi capire anche un'altra cosa: che l'anno si sta per concludere e che presto occorrerà cominciare a programmare quello nuovo. Un motivo in più per concentrarmi sul grande progetto che ho in mente da anni e che tutti oramai conoscete: la creazione del Museo di Arti e Mestieri, in cantiere già dal 2021 ma da sei mesi ufficializzato dall'amministrazione comunale negli spazi del convento di Santa Maria dei Servi che in passato hanno ospitato la scuola media "Luca Pacioli". La tabella di marcia è stata però caratterizzata da un rallentamento per "strane situazioni" che non voglio stare a specificare, ma a gennaio 2024 non ci possono essere più storie: o di qua o di là. A parte qualche polemica di carattere prettamente strumentale, il progetto è appoggiato da tutte le categorie economiche della provincia di Arezzo (evidentemente, lo hanno ritenuto valido) e da molti imprenditori del territorio, tutti pronti a investire, oltre a decine e decine di persone che mettono a disposizione i loro tesori di saperi e collezioni. Non sarà poi un museo "statico", ovvero una mera esposizione di oggetti, ma vi saranno anche gli esperti del mestiere che interagiranno con i visitatori: questo l'elemento "forte"

in più che voglio aggiungere per qualificare un museo che avrà una rilevante valenza culturale e turistica per la Valtiberina, non soltanto per Sansepolcro. Io ci credo molto e sapere che in tanti hanno apprezzato la mia idea al punto da rivolgermi la classica frase - "Già, perché non ci avevamo mai pensato?" - aumenta ancora di più la mia convinzione. Arrivare a questo obiettivo sarebbe una soddisfazione non solo personale ma di tutta l'Accademia Enogastronomica della Valtiberina, che mi onoro di presiedere, oltre che un successo per Sansepolcro e per un comprensorio che rispolvera la sua gloriosa storia anche dal punto di vista della tradizione economica, tanto più che in molti periodi è stata florida.

Approfitto dell'occasione per rivolgere gli auguri di buone feste a tutti i nostri fedelissimi, cioè a coloro che leggono ininterrottamente "L'Eco del Tevere" dall'aprile del 2007: quel mese uscì il primo numero, ora siamo arrivati a quota 152 e da qualche anno il nostro periodico si apre con le mie due pagine da opinionista, rubrica che evidentemente risulta essere molto seguita. A ogni uscita, sono infatti tantissime le persone che mi fermano per strada, approvando molti dei contenuti che scrivo. Adopererò a volte pure toni decisi, ma ci metto sempre la faccia e mi domando perché dovrei cambiare proprio ora che sono fatto adulto e che con il mio comportamento mi sono realizzato come imprenditore, sono arrivato a occupare ruoli azionali di primissimo piano in ambito sindacale all'interno di Confartigianato Imprese e avere ricoperto incarichi in decine di associazioni, enti, consorzi e cooperative. Se soltanto negli ultimi tre-quattro mesi alcune associazioni mi hanno chiesto di impegnarmi in maniera attiva con esse, vuol dire che questo mio carattere non è poi così male. Semmai, questo potrebbe dare noia a qualcuno abituato a rosicare; bene, chiederò a Babbo Natale di portare in dono a queste persone una confezione gigante di Maalox. Buon Natale a tutti voi!

Meazzini
dal 1895 orologi e gioielli

Recarlo

COLLEZIONE
ANNIVERSARY LOVE

Perseo

MORELLATO

CASIO

MAMAN ET SOPHIE

BULOVA

Rebecca

CITIZEN

ZanCan

VAGARY
CITIZEN

LIU-JO



FIRMATO A CITTÀ DI CASTELLO IL PRIMO PROTOCOLLO D'INTESA IN ITALIA PER FAVORIRE L'INSERIMENTO OCCUPAZIONALE DI CHI SUBISCE MALTRATTAMENTI E ABUSI



Il Comune di Città di Castello, nella veste di capofila della Zona Sociale 1 dell'Alta Valle del Tevere, ha firmato con Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro dell'Umbria il primo protocollo di intesa in Italia per favorire l'inserimento occupazionale delle donne vittime di violenza. L'accordo costituisce il tassello mancante a tutti i percorsi finalizzati all'uscita dall'incubo dei maltrattamenti, che spesso non iniziano nemmeno o si arenano in assenza di un'autonoma capacità di sostentamento della persona che viene presa in carico dai servizi sociali. L'indipendenza economica che deriva da un impiego è infatti ciò che può affrancare la donna da una condizione familiare di soggiogazione psicologica e materiale, permettendole il pieno distacco dai contesti relazionali in cui si trova. Ecco perché i servizi sociali del Comune di Città di Castello, su indicazione del centro antiviolenza "Medusa" - il servizio costituito dall'ente che viene gestito dall'associazione Liberamente Donna Ets - signaleranno ai centri per l'impiego dell'Arpal le donne residenti negli otto Comuni dell'Alta Valle del Tevere appartenenti alla Zona Sociale 1 che hanno avviato un percorso di uscita dalla violenza, per cui si ritiene opportuno chiedere l'inserimento lavorativo. A seguito di apposita istruttoria per la valutazione delle competenze professionali, delle esperienze lavorative e delle attitudini, Arpal proporrà alle aziende l'inserimento lavorativo delle persone selezionate in base ai profili richiesti. Cgil, Cisl e Uil avranno invece il compito di sensibilizzare le imprese su contenuti e opportunità del progetto, supervisionare il rispetto dei contratti di lavoro e promuovere forme di collaborazione che tengano conto delle fragilità legate a vissuti di violenza. Confindustria si farà carico di sensibilizzare i propri partner su

contenuti e opportunità del progetto, ma anche di comunicare le necessità assunzionali che possano essere prese in considerazione. Un lavoro di raccordo che è già iniziato e che ha visto emergere le prime disponibilità da parte di importanti e conosciute aziende del comprensorio dell'Alta Valle del Tevere, che sono pronte ad accogliere le donne che subiscono violenza, vittime di una piaga che anche in Alta Valle del Tevere appare in inarrestabile espansione. Da gennaio a ottobre 2023 sono stati infatti 36 i nuovi casi presi in carico dal centro comunale antiviolenza "Medusa" di Città di Castello: un dato in linea con i 46 nuovi ingressi registrati complessivamente nel 2022. Le chiamate registrate nei primi dieci mesi dell'anno sono state in tutto 510, gesti di disperazione che in 257 occasioni hanno dato seguito a colloqui individuali per esaminare le vicende nelle quali erano coinvolte le donne che si sono rivolte al servizio. "Sono i numeri a dire che abbiamo il dovere di assumerci sempre nuove responsabilità nei confronti delle donne vittime di violenza e oggi, tutti insieme - istituzioni pubbliche, sindacati e imprenditori - diamo per primi in Italia una risposta che è frutto di grande volontà e concretezza. Un protocollo che non è una mera dichiarazione di intenti, ma che è operativo, perché propone una linea di intervento concreta che inaugura una buona pratica a sostegno della condizione femminile ed è anche aperto alla partecipazione di tutte le altre componenti della società e delle aziende del territorio che vorranno unirsi a noi e dare il proprio contributo". Sono le parole del sindaco di Città di Castello, Luca Secondi, insieme a quelle dell'assessore alle pari opportunità, Letizia Guerri e della collega titolare della delega alle politiche sociali Benedetta Calagreti. Gli amministratori hanno presentato il proto-

collo d'intesa insieme a tutti gli attori coinvolti, ricordando come l'accordo sia frutto del lavoro del tavolo di monitoraggio delle azioni a contrasto della violenza di genere istituito dal Comune di Città di Castello, in particolare di quello tenuto il 25 novembre del 2022. "Con questo protocollo, che pone con decisione all'attenzione generale il tema dell'indipendenza economica femminile e l'importanza che riveste per combattere una piaga come la violenza di genere - hanno sottolineato ancora il sindaco Secondi e gli assessori Guerri e Calagreti - diciamo alle donne vittime di maltrattamenti e abusi che devono avere la forza di denunciare, perché c'è una società che è pronta ad accoglierle e ad affiancarle nel percorso di uscita da questo terribile incubo, anche con un lavoro, con la prospettiva concreta di potersi rifare una vita". Un messaggio sottoscritto pure dal sindaco di Citerna, Enea Paladino; dall'assessore alle politiche sociali di San Giustino, Andrea Guerrieri e dall'assessore alle politiche sociali di Umbertide, Lara Goracci, che hanno preso l'impegno di supportare al meglio per quanto di competenza l'attuazione del protocollo, dando atto al Comune di Città di Castello del fondamentale ruolo di raccordo e di sviluppo delle azioni a contrasto della violenza sulle donne svolto finora con i propri uffici, in particolare con la referente comunale del Centro Anti Violenza di Città di Castello, Lorenza Scateni e con la responsabile del Centro antiviolenza "Medusa", Veronica Baldoni. "Questo momento è il frutto della buona politica e di ciò, come cittadino, imprenditore e come rappresentante della sezione dell'Alta Valle del Tevere di Confindustria Umbria sono molto orgoglioso - ha detto il presidente degli industriali locali, Raoul Ranieri - e questo protocollo si fonda su un lavoro sinergico, che è fondamentale per cercare di contrastare il grave fenomeno della violenza contro le donne. Le imprese del nostro territorio hanno sentito la responsabilità di impegnarsi per supportare le donne vittime di violenza offrendo loro un'opportunità occupazionale, attraverso cui restituire la dignità, l'indipendenza economica e la possibilità di reinserimento sociale in un ambiente sicuro e protetto. Voglio ricordare, a questo proposito, i tanti colleghi imprenditori che, nel silenzio e con grande spirito di solidarietà, ogni giorno accolgono nelle proprie aziende situazioni di disagio sociale legato

alla violenza, ma anche a povertà, calamità naturali o altro, dando sempre risposte concrete". A nome dei rappresentanti sindacali firmatari del protocollo (Fabrizio Fratini, Vanda Scarpelli e Barbara Mischianti della Cgil, Antonello Paccavia della Cisl e Sandro Belletti della Uil), Patrizia Venturini dello Spi-Cgil Umbria ha evidenziato "l'unicità di un protocollo d'intesa che mette insieme Comuni, sindacati e rappresentanze datoriali di un territorio, laddove le uniche esperienze analoghe note nel nostro Paese hanno riguardato finora singole realtà aziendali. Con questa intesa andiamo oltre la semplice solidarietà alle vittime di violenza, alle quali offriamo la concretezza di una rete di comunità tra pubblico e privato, in grado di offrire una reale via d'uscita da un vissuto di maltrattamenti e soprusi". Nel chiarire che a essere direttamente coinvolti nelle azioni previste dal protocollo saranno il centro per l'impiego di Città di Castello e lo sportello di Umbertide, Francesco Giovagnoni, responsabile dell'area Umbria Nord di Arpal Umbria, a nome del direttore generale Paola Nicastro, ha rimarcato come "per Arpal Umbria la collaborazione con il Comune di Città di Castello e con tutti i sottoscrittori del protocollo sia una importante opportunità per favorire l'emancipazione economica femminile. Offriamo la totale collaborazione per un tema doloroso come quello della violenza di genere, diventato ormai piaga strutturale sociale nel nostro Paese. Oggi, Arpal Umbria si impegna a perpetrare con la propria azione il sostegno a delineare percorsi di indipendenza per le donne vittime di violenza, poiché è assodato che, accanto ai necessari interventi repressivi nei confronti di uomini violenti e a quelli altrettanto indispensabili di protezione delle potenziali vittime, occorre agire in modo coordinato perché la vittima abbia una prospettiva di vita concreta, di cui il lavoro è tassello fondamentale", ha detto Giovagnoni. Il responsabile dell'Area Umbria Nord ha spiegato come "Arpal procederà attraverso un percorso di empowerment che avrà come inizio l'individuazione di un referente del progetto per la presa in carico delle donne. Parallelamente, saranno sensibilizzate le aziende sui contenuti sulle opportunità del protocollo e saranno proposte azioni di formazione e specializzazione alle donne inserite nel progetto, supervisionando l'andamento del percorso lavorativo nel suo itinere".



IL BORGO DEL NATALE: LA MAGIA UNICA E INTIMA DI SANSEPOLCRO

Atmosfera festosa e calorosa nel centro di Sansepolcro per la seconda edizione de "Il Borgo del Natale". Attrazioni ed eventi per grandi e piccini che hanno preso il via dal primo weekend di dicembre per andare avanti fino al 7 gennaio 2024. Piazza Torre di Berta ospita il Villaggio di Natale con 18 casette di legno, un numero maggiore rispetto allo scorso anno, dove è possibile trovare tante idee regalo, creazioni uniche e originali con un'ampia selezione di prodotti speciali per amici e familiari. Non solo oggettistica natalizia, ma anche tante buonissime specialità da gustare grazie alle preparazioni dei ristoratori e gestori che portano in piazza le proprie leccornie in un'atmosfera densa di fascino. Così i visitatori potranno deliziarsi con prelibatezze natalizie provenienti dalla tradizione locale e internazionale. Un centro storico completamente illuminato, così come le principali direttrici limitrofe poco fuori le mura, dando così una certa linearità. Artisti locali e compagnie teatrali animano le vie del Borgo con spettacoli itineranti, portando sorrisi e divertimento a grandi e piccini. Scuole di danza e teatro, gruppi musicali ed ensemble canore coinvolgeranno il pubblico con esibizioni proprie in tema natalizio. Momento clou sarà quello di domenica 10 dicembre con la parata Disney per le vie del centro storico. Ampio spazio sarà dedicato all'arte presepiale: come da tradizione, la Società Rionale di Porta Romana ha allestito la propria opera all'interno della chiesa di Santa Marta e resterà aperta al pubblico per tutta la durata delle feste e oltre; infatti, l'allestimento resterà fruibile fino al 17 gennaio. La chiesa dei Servi di Maria e l'edificio della ex scuola Luca Pacioli di Sansepolcro ospitano la 4° Mostra di Arte Presepiale organizzata dall'Accademia Enogastronomica della Valtiberina. La Natività, invece, viene celebrata anche quest'anno con l'installazione dell'omonima opera, che torna alle porte del centro storico grazie all'associazione Le Centopelli, che si è occupata dell'allestimento dell'albero di Natale a Porta Fiorentina. Dopo il successo dello scorso anno torna anche il presepe vivente a cura della Pro Loco di Gricignano con quattro appuntamenti in cui sarà possibile vivere realmente l'atmosfera di una storia lunga più di 2000 anni: 26 dicembre e 1°, 6 e 7 gennaio. Non mancheranno Babbo Natale e i suoi aiutanti anche in versione centauro, oltre al Grinch che cercherà di rovinare la magia del Natale, ma che sarà come sempre ammaliato dalle meraviglie che questo periodo dell'anno sa infondere. Protagoniste anche le frazioni con tanti appuntamenti dedicati a grandi e piccini. Sia i mercatini che i commercianti del centro storico permetteranno di fare shopping in un contesto intimo e poco affollato, con la tranquillità di una città come Sansepolcro che offre sia la scelta commerciale che culturale a tutti coloro che vorranno trascorrere qui giornate indimenticabili. È doveroso ringraziare tutte le parti coinvolte nell'organizzazione di questo ricco calendario e quindi il Consorzio Terre della Valtiberina che racchiude al suo interno per l'occasione Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato e l'Associazione Commercianti del Centro Storico. L'invito alla comunità di Sansepolcro e ai visitatori è quello di partecipare numerosi a "Il Borgo del Natale" e condividere l'entusiasmo delle festività con amici e familiari sia di persona che taggando le pagine social dedicate.



PROTOCOLLO D'INTESA TRA SANSEPOLCRO E SAN GIUSTINO PER LA PROGETTAZIONE UNITARIA E CONDIVISA DELLA NUOVA VIABILITA' DI COLLEGAMENTO

Nel piano strutturale del Comune di Sansepolcro, approvato nel 2010 e ancora vigente, era stata formulata la previsione di un sistema di interventi finalizzati a scaricare e decongestionare il traffico sulla Statale 73 Senese Aretina. Tale sistema di interventi, oltre alla previsione di un nuovo ponte sul fiume Tevere, comprendeva anche la realizzazione della viabilità di connessione dello stesso ponte alla rete stradale comunale esistente e di una nuova viabilità di collegamento con il Comune di San Giustino. Nell'ambito dello strumento urbanistico operativo, approvato nel 2016, è stata sviluppata esclusivamente la previsione del nuovo ponte sul Tevere e della connessione alla strada di circonvallazione esistente di via Bartolomeo della Gatta, ad oggi entrambi in corso di ultimazione. Si avverte quindi l'esigenza di dare compiuta attuazione, in tempi brevi, alla previsione del piano strutturale. Il Comune di Sansepolcro ha pertanto deciso di dotarsi di un apposito strumento di pianificazione della mobilità, denominato Pums, all'interno del quale la previsione della nuova viabilità di collegamento con San Giustino contenuta nel piano strutturale potrà trovare un congruo inquadramento e la necessaria specificazione. Per entrambi i centri, questa nuova viabilità rappresenterà al tempo stesso l'alternativa principale alla strada Tiberina 3 bis. Per il Comune di San Giustino la nuova viabilità può rappresentare un utile intervento integrativo al programma di opere di riorganizzazione e miglioramento della rete stradale comunale. Obiettivo comune è dunque quello della riorganizzazione e del miglioramento della viabilità nei territori dei due

centri. Si è pertanto cercato di impostare un percorso amministrativo, il cui esito sia un'opera infrastrutturale reputata necessaria da entrambe le amministrazioni. Tale percorso è iniziato con la scelta, condivisa fra i due Comuni, di un tracciato e dei requisiti tecnici e funzionali di cui deve essere dotata la nuova infrastruttura. Il risultato atteso dall'attuazione del protocollo d'intesa è un progetto di fattibilità tecnico-economico della nuova infrastruttura, che sarà concepita come funzionale sia alla mobilità veicolare che per quella lenta, ciclabile e pedonale. Una volta approvato il suddetto progetto di fattibilità, consentirà poi ad entrambi i Comuni di essere pronti per partecipare a bandi di finanziamento per la realizzazione della nuova infrastruttura. Successivamente sarà possibile sviluppare la progettazione esecutiva e affidare i lavori. "Con il presente protocollo d'intesa - il commento del sindaco di Sansepolcro, Fabrizio Innocenti e del collega di San Giustino, Paolo Fratini - si intende pertanto inaugurare un metodo che auspichiamo diventi efficace strumento di cooperazione per l'attuazione di tutti gli interventi necessari in un territorio che ha caratteri omogenei indipendentemente dai confini comunali e regionali, che spesso risultano solo formali limiti amministrativi". Con lo stesso metodo, il Comune di Sansepolcro intende agire per portare avanti l'iniziativa di prolungare nel territorio toscano la "Ciclovía del Tevere" già realizzata da anni in quello umbro, trattandosi di una infrastruttura della mobilità lenta di grande interesse e fruibilità, sia per gli abitanti che per i visitatori.



I sindaci Fabrizio Innocenti e Paolo Fratini

RIFIUTI: IL RUOLO CHIAVE DEL CENTRO DI RACCOLTA

Dopo i lavori di adeguamento, la sua riapertura è stata il giusto incentivo per la fattiva collaborazione della popolazione. Un'operazione che va a braccetto con il "porta a porta", grazie al quale la raccolta differenziata è arrivata a sfiorare l'80%

Il Centro di Raccolta del Comune di San Giustino, a un anno e mezzo dalla riapertura dopo periodo di stop necessario per effettuare importanti lavori di adeguamento da parte dall'amministrazione comunale, registra un bilancio estremamente positivo. La riapertura del centro, gestito da Sogepu e destinato al conferimento da parte di tutti i cittadini residenti, ha incentivato la comunità a partecipare attivamente al processo di riciclo, riducendo così il carico ambientale. Un importante risultato, quello ottenuto dal Comune di San Giustino, che a suo tempo ha investito nella tematica ambientale e per ciò che riguarda la disciplina del conferimento e della selezione dei rifiuti solidi urbani.

Tipologie di rifiuti conferiti

L'Isola ecologica situata in via Madonna del Tevere, vicino all'abitato di Selci, è destinata al conferimento e allo stoccaggio di scarti ingombranti, sfalci, legno, pneumatici,



rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e altro ancora.

Orari di apertura accessibili

Il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30, il mercoledì dalle 13.30 alle 17.30 e il sabato dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00. Gli orari di apertura, ampliati rispetto al passato con l'obiettivo di garantire la massima accessibilità, hanno reso più agevole il conferimento dei rifiuti da parte della cittadinanza.

Il "Porta a porta" come chiave del successo

L'isola ecologica costituisce un elemento fondamentale nell'ambito della riorganizzazione e riqualificazione del sistema di gestione dei rifiuti messa in atto dall'amministrazione comunale. Infatti, insieme all'ormai strutturato servizio di raccolta differenziata porta a porta per le utenze dome-

Comune di San Giustino

SOGEPU

CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE di Selci Lama

COS'È?
 Il centro di raccolta o isola ecologia è una struttura attrezzata al **conferimento** e lo **stoccaggio** di **determinate tipologie** merceologiche di rifiuti, conferiti in modo **differenziato** dall'utente.

COSA SI PUÒ CONFERIRE

- **Ingombranti** (es. materassi, elettrodomestici, stufe, mobili in genere, etc)
- **Sfalci d'erba e ramaglie**
- **Legno**
- **Imballaggi in carta e cartone**
- **Plastica**
- **Vetro**
- **Metalli e rifiuti ferrosi**
- **Piccoli scarti edili e sanitari**
- **Pneumatici**
- **Rup rifiuti urbani pericolosi e T/F** (es. batterie, pile, bombolette spray, vernici, medicinali scaduti, toner etc)
- **RAEE Grandi elettrodomestici**
- **RAEE Piccoli elettrodomestici**
- **RAEE Frigo, congelatori e condizionatori**
- **RAEE TV Monitor**
- **RAEE Neon**
- **Oli esausti**

ORARIO DI APERTURA

Lunedì	08:30 - 12:30
Martedì	08:30 - 12:30
Mercoledì	08:30 - 12:30 / 13:30 - 17:30
Giovedì	08:30 - 12:30
Venerdì	08:30 - 12:30
Sabato	08:00 - 13:00 / 14:00 - 18:00

Numero Verde **800 132152** | www.sogepu.com

stiche e non, contribuisce in maniera significativa all'incremento degli indici di raccolta differenziata del Comune di San Giustino che raggiungono ormai quasi l'80%.

La collaborazione con i cittadini

La riapertura dell'isola ecologica ha reso possibile una gestione dei rifiuti più efficace e sostenibile e ha ulteriormente

incrementato la consapevolezza della popolazione riguardo all'importanza della differenziazione, riducendo così il volume di rifiuti destinati alla discarica e promuovendo una gestione più sostenibile. Il bilancio positivo dell'isola ecologica di San Giustino dimostra come, con impegno collettivo e infrastrutture accessibili, sia possibile promuovere comportamenti ecologici all'interno di una comunità.

TIPOLOGIE RIFIUTI CONFERITI	QUANTITATIVI (tonnellate)
toner per stampa esauriti	0,085
imballaggi di plastica	7,670
imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	0,790
imballaggi metallici contenenti matrici solide pericolose	0,190
pneumatici fuori uso	5,550
miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	84,590
carta e cartone	11,290
carta e cartone	14,390
vetro	8,780
acidi	0,290
pesticidi	0,050
tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	0,390
apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	13,080
oli e grassi commestibili	1,350
oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	0,600
vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze peric.	5,250
medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	0,130
batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02	1,817
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso,	9,400
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso	20,140
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso	15,510
legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	108,720
metallo	35,780
rifiuti biodegradabili	57,340
rifiuti ingombranti	116,670
TOTALE TONNELLATE	519,852



PARCO DEL CAMPO ALLA FIERA, UN COLPO D'OCCHIO UNICO



L'intervento è stato completato, seppure per essere fruibile i cittadini dovranno ora attendere la prossima primavera. Il colpo d'occhio è sicuramente unico, quello che riguarda il parco del Campo alla Fiera ad Anghiari. Uno spazio che ha ripreso vita, il quale sarà aperto a tutti e polmone verde in una terrazza naturale che si affaccia su tutta la Valtiberina. Parco che è stato comunque al centro di un intervento ben più ampio che ha riguardato l'intera area del Campo alla Fiera dove è stata inserita l'area 30 chilometri orari, quindi una riduzione della velocità, per dare maggiore sicurezza al pedone e centralità al parco. Il tutto si aggiunge a nuovi marciapiedi e alla previsione dell'installazione di colonnine per la ricarica delle vetture. Tradotto in pratica, una svolta green. "Un luogo che ha finalmente ritrovato la giusta dignità - sono le parole del sindaco Alessandro Polcri e del vice, Claudio Maggini - e che presto sarà nuovamente a disposizione di tutti. Il nuovo manto erboso - tutta erba naturale, teniamo a precisare - non è passato certamente inosservato: dovremo però attendere la primavera prima di poterlo calpestare, in maniera tale che il terreno si sia compattato in maniera adeguata. Intanto, però, la ditta incaricata sta procedendo per step, in particolare per quello che riguarda gli sfalci regolari". Dopo l'iter burocratico che si era un po' inceppato e il freno dovuto alle cattive condizioni meteorologiche della primavera, luglio e agosto sono stati i mesi determinanti per dare l'accelerata, in particolare per quello che interessava la piantumazione. "L'area giochi, sicuramente la più impor-

tante e ampia che abbiamo nel nostro territorio - sottolineano - è stata completamente rinnovata e presto potrà essere fruibile sia dai bambini normodotati che da quelli diversamente abili, quindi abbiamo ragionato anche sul tema dell'inclusione. Nel passato, invece, eravamo già intervenuti sulla riqualificazione del campo da basket proprio per dare continuità a quelle che sono le attività per il tempo libero e lo sport. È stata prevista, inoltre, anche un'area adibita per lo yoga e le attività per la terza età con attrezzature ginniche specifiche all'aperto". Un intervento importante, un progetto anche complesso: è stato studiato tutto un capitolo per quello che riguarda la regimazione delle acque. "Sono stati effettuati degli interventi di drenaggio - rimarkano Polcri e Maggini - poi è stato inserito un nuovo serbatoio che andrà ad integrare l'acqua per l'irrigazione di tutto il parco; infatti, l'intera area è stata dotata di impianto di irrigazione di ultima generazione che entrerà in funzione in maniera automatica nelle ore notturne estive, quando il parco non viene per ovvi motivi utilizzato". Riqualificazione dove anche i dettagli sono stati presi in considerazione. "Nel parco - concludono gli amministratori locali - sono stati collocati anche i nuovi giochi per bambini, insieme a dei camminamenti pedonali, utilizzando cemento architettonico per rendere il parco sempre più vivibile". L'area del Campo alla Fiera può oggi contare anche in un nuovo impianto di illuminazione che sfrutta la tecnologia a led e in previsione c'è pure l'installazione di un impianto di videosorveglianza.

MONTERCHI, UN NATALE TRA PRESEPI E APPUNTAMENTI CULTURALI

Un Natale tra eventi culturali e non solo a Monterchi: presepi di tutti i tipi e spettacoli teatrali, oltre ad una serie di appuntamenti per grandi e piccini con l'albero di natale illuminato che farà nuovamente da cornice nel piazzale del Mercatale, ai piedi del paese. "Monterchi non si ferma neppure sotto le festività natalizie - dice l'assessore ad eventi e cultura, Manuela Malatesta - e propone anche per questo ultimo periodo dell'anno una serie di eventi e attività per tutti. Un ringraziamento particolare alle associazioni cittadine per l'impegno che mettono in campo e senza le quali non sarebbe possibile vivere il Natale e avere una programmazione concreta per un Comune tutto sommato piccolo come il nostro. Sempre per quello che riguarda il lavoro in rete, è bene sottolineare come Monterchi sia inserita in un contesto ottimale per quanto riguarda la posizione strettamente geografica, che consente agilmente al visitatore di spostarsi sia verso Arezzo, ma soprattutto negli altri centri dell'Alta Valle del Tevere".

Appuntamenti, quindi, ricchi nel ponte di Ognissanti. Venerdì 8 dicembre Toscana d'Appennino, dalle ore 15.30, organizza visite guidate ai Musei Civici Madonna del Parto mentre alle 17.30 è in programma il momento conviviale a cura della Proloco - nel piazzale del Mercatale - in occasione dell'accensione dell'albero di Natale. Domenica 10 dicembre, invece, sempre nella suggestiva location che ospita la Madonna del Parto si terrà il laboratorio "Decoriamo l'albero del museo", seconda edizione dell'attività didattica sempre a cura della cooperativa Toscana d'Appennino, con ingresso gratuito per i bambini dai 6 ai 12 anni. Alle 17, al teatro comunale, Laboratori Permanenti presenta lo spettacolo dal titolo "Di che famiglia sei?", inserito all'interno della rassegna teatrale Nuovi Orizzonti. Sabato 16 dicembre, sempre nel rinnovato Teatro Comunale, alle 21.15 la compagnia i "Chiappaciale" presenta tutto in una sera "Varietà" - cabaret, musica, magia e balletto - con la partecipazione di Mengo Kenzo, alias Enzo Cenciarini e Valter Lazzerini al pianoforte. Passando al nuovo anno, martedì 2 gennaio si comincia l'anno nuovo con il concerto "Xmas pipes & reeds": lo spettacolo al teatro comunale di Monterchi, con inizio alle ore 21, è inserito nel calendario di Natale fra Umbria e Toscana. Musei Civici della Madonna del Parto che resteranno aperti anche nel giorno dell'Epifania, mentre per le 15.30 è stata programmata una nuova visita guidata sempre a cura di Toscana d'Appennino. Durante tutte le festività natalizie, nell'oratorio dell'Arcipretura di San Simeone, nel centro storico di Monterchi, sarà possibile ammirare il presepe meccanico a cura dell'associazione Amici del Presepe. Aperto tutti i giorni prefestivi e festivi fino a domenica 7 gennaio. A Le Ville, invece, tornerà il Presepe Vivente a cura dell'associazione Venite Adoremus: dalle ore 17.15 nei giorni del 26 e del 30 dicembre, oltre al 6 e al 7 gennaio 2024. Con un balzo più avanti, sabato 20 e domenica 21 gennaio a Monterchi tornerà la tradizionale Fiera di Sant'Antonio. "Approfittiamo di questo momento - conclude il sindaco Alfredo Romanelli - per augurare a tutti i cittadini, ma anche ai visitatori che raggiungono Monterchi e la Valtiberina più in generale in questo periodo, i migliori auguri per un felice e sereno Natale".





Badia
Tedalda

NATALE A BADIA TEDALDA

Celebra con noi le feste in allegria!

CA' RAFFAELLO, CHIESA DI SANT'ARDUINO

Venerdì 8 dicembre | ore 19.00

FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

S. Messa con fuochi d'artificio finali

BADIA TEDALDA, CHIESA MONUMENTALE DI S. MICHELE ARCANGELO

Sabato 9 dicembre | ore 10.30

S. MESSA CONCELEBRATA DA S.E. IL VESCOVO

A seguire, camminata devozionale lungo la "Via di Francesco in Toscana" fino al Santuario della Madonna delle Grazie a Fresciano di Sotto. Pranzo al sacco, abbigliamento adeguato da trekking, tempo di percorrenza 1h 30m

CAPRILE, CHIESA DI SAN BARTOLOMEO

Mercoledì 13 dicembre | ore 18.30

FESTA DI SANTA LUCIA

S. Messa con il Coro Santa Maria

BADIA TEDALDA, LOC. MAESTADINA

Sabato 16 dicembre | ore 14.30

INAUGURAZIONE "PARCHEGGIO & AREA RISTORO DELLA MAESTADINA"

BADIA TEDALDA, PIAZZA DEI TEDALDI

Sabato 16 dicembre | a partire dalle ore 15.30

MERCATINO DI NATALE

BADIA TEDALDA, SEDE DELLA PRO LOCO

Domenica 24 dicembre | a partire dalle ore 16.00

ARRIVA BABBO NATALE!

BADIA TEDALDA, ORATORIO PARROCCHIALE

Sabato 30 dicembre | ore 21.00

TOMBOLATA

BADIA TEDALDA, SEDE DELLA PRO LOCO

Sabato 6 gennaio 2024 | a partire dalle ore 15.30

ARRIVA LA BEFANA!

BADIA TEDALDA, CENTRO STORICO DI BADIA ALTA

Dal 16 dicembre fino al 6 gennaio 2024

MOSTRA DEI PRESEPI

PER INFORMAZIONI

Ufficio IAT di Badia Tedalda

0575.714014 | info@prolocobadiatedalda.it

LUN-MER 11.30 - 15.00

GIO-DOM 10.00 - 13.00 | 15.00 - 18.00

Le manifestazioni presenti in questo programma sono organizzate prevalentemente da Enti, Associazioni e Comitati locali facenti parte della Consulta istituita con Deliberazione Consiliare n. 12 del 10.03.2022



Tizzi Francesco & C.

TIM expert

IMPIANTI ELETTRICI

ENERGIE RINNOVABILI

DOMOTICA

VENDITA TELEFONIA

VENDITA ELETTRODOMESTICI
E APPARECCHIATURE
ELETTRONICHE

Via dei Malatesta 60 - 52037 Sansepolcro (AR) - Tel. 0575 741294
Piazza dei Tedaldi 35 - 52032 Badia Tedalda (AR) - Tel. 0575 494994



Bindi Augusto e Fulvio snc

Officina - Autoricambi - Lubrificanti

Gomme - Macchine Agricole

Via E. Ricci, 20 - Tel. 0575 - 714047
Badia Tedalda (Arezzo)

NATALE A SESTINO, FILO DIRETTO TRA AMMINISTRAZIONE E ASSOCIAZIONI



Piccolo e bello. È proprio il caso di definirla così Sestino, ultimo Comune della Toscana prima di entrare in Emilia Romagna e nelle Marche. Un anno importante per il territorio amministrato dal sindaco Franco Dori, che ha davvero compiuto quel salto di qualità che mancava da troppo tempo. Ora, però, è tempo di Natale, ultima parentesi dell'anno. "Grazie alla collaborazione tra le varie associazioni del territorio - spiega il sindaco Franco Dori - è stato possibile confezionare un bel programma di eventi che coinvolgono il pubblico di un po' tutte le età, anche se ovviamente il Natale è più per i bambini. Si parte, quindi, sabato 9 dicembre con i mercatini natalizi, la mostra e la premiazione dei presepi: eventi organizzati dall'associazione 'Le mani che lavorano' di Sestino. Per tutto il periodo natalizio, poi, i presepi saranno esposti all'interno della sede dell'associazione. Per quello che riguarda i presepi, tengo a precisare, il Comune di Sestino è di nuovo presente anche a Sansepolcro con una sua opera all'interno della 4° Mostra di Arte Presepiale, che rimarrà aperta fino al giorno dell'Epifania. Il 15 dicembre, invece, avverrà l'accensione del tradizionale albero allestito di nuovo nella piazza del paese, insieme a mercatini e canti natalizi: appuntamento è promosso dalla Pro Loco Sestino 2.0 Aps con la collaborazione del gruppo dei 'Trattoristi Sestinesi'. Le due realtà, inoltre, nel giorno della vigilia di Natale

saranno impegnate con il Babbo Natale in piazza e con la consegna dei doni, oltre che con musica e animazione per tutti. La parentesi di Natale terminerà il 6 gennaio con la grande tombola dell'epifania, organizzata sempre dalla Pro Loco Sestino 2.0 Asp". Ma il sindaco Franco Dori aggiunge un altro aspetto. "L'invito che voglio fare è sicuramente quello di venire a Sestino, in questo angolo di Toscana magico sotto vari punti di vista. Quello che ho notato e che apprezzo con grande piacere è stata la piena collaborazione tra l'amministrazione comunale e le varie associazioni del territorio per rendere bello e attraente la nostra Sestino. Un luogo nel quale poter fare anche shopping nei negozi del centro, ma al tempo stesso ammirare le bellezze culturali del nostro Antiquarium, oppure quelle naturalistiche contenute all'interno della Riserva Naturale del Sasso di Simone e Simoncello, che recentemente è stato al centro di un importante convegno con progetti di ulteriore sviluppo insieme alla Regione Toscana". E in conclusione? "Lo sguardo è già proiettato al futuro e ai progetti da portare a termine nei prossimi mesi prima della scadenza del mio mandato - termina il sindaco Franco Dori - ma per il momento, oltre a rinnovare l'invito a venire a Sestino nel periodo natalizio, auguro a nome di tutta l'amministrazione comunale i più sinceri auguri di un felice e sereno Natale".



SYSTEM GROUP

Soluzioni per la costruzione di reti interrate per il convogliamento dei fluidi e protezione cavi mediante tubi, raccordi e complementi in PE PP PVC.

GIOVANNI D'ASCENZI, IL PRIMO VESCOVO DELLA NUOVA DIOCESI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

Un lavoro riorganizzativo importante, che il prelado originario del Viterbese ha portato avanti fino in fondo con la creazione delle zone pastorali. Sensibile alla conservazione del patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale, ha promosso i restauri del crocifisso ligneo del Volto Santo e del palazzo vescovile di Sansepolcro, con l'annesso chiostro. Ma c'è anche un "neo": la visita di papa Giovanni Paolo II, che nel 1993 si recò ad Arezzo e a Cortona, saltando Sansepolcro

Fra i vescovi più recenti, passerà alla storia per essere stato il primo della neocostituita diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Non solo: monsignor Giovanni D'Ascenzi è stato colui che ha affrontato il complesso passaggio dalle tre vecchie diocesi alla nuova, dando a essa una organizzazione e una veste istituzionale. La nascita ufficiale è datata 1986, ma D'Ascenzi c'era già dal 1983, quando aveva lasciato il predecessore, monsignor Giovanni Telesforo Cioli. Di lui si ricordano l'impegno tendente a favorire la partecipazione del laicato alla vita della Chiesa, attraverso anche convegni e iniziative che già aveva organizzato negli anni '80. Spetta a D'Ascenzi anche il merito di aver dato nuova linfa all'Azione Cattoli-

ca, dopo che a partire dagli anni '70 si era registrata una diminuzione delle ordinazioni sacerdotali e della presenza degli istituti religiosi maschili e femminili. La partecipazione del laicato alla vita della Chiesa e il recupero del patrimonio culturale e artistico della diocesi sono gli altri versanti che hanno esaltato il suo episcopato. Fra gli eventi che ricordano i tredici anni del suo mandato, spicca l'incontro con papa Giovanni Paolo II nel settembre del 1993 al santuario della Verna, che rimane il momento più significativo della sua presenza, non dimenticando che il pontefice polacco era già stato ricevuto pochi mesi prima, in maggio, ad Arezzo e a Cortona... ma non a Sansepolcro.

Giovanni D'Ascenzi era nato a Valentano, piccolo Comune della provincia di Viterbo e della diocesi di Montefiascone, il 6 gennaio 1920. Quinto di sei figli, con il padre che faceva il pastore e il coltivatore diretto, frequenta il ginnasio nel seminario diocesano di Montefiascone dal 1931 al 1936, poi dal 1936 al 1943 il liceo classico e la teologia nel Pontificio Seminario Regionale "Santa Maria della Quercia" a Viterbo, conseguendo la laurea in Teologia nella Pontificia Università Gregoriana. Il 19 giugno 1943 viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Montefiascone e il 24 giugno, giorno del Corpus Domini, celebra la prima Messa nella sua Valentano. Nel 1945 è assistente diocesano delle Acli e segretario diocesano per le attività sociali, dimostrandosi un fermo sostenitore della riforma agraria e anticipando la sua attuazione con la promozione di cooperative agricole per l'acquisto e l'assegnazione di terre a famiglie di braccianti. Subito dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale, dal 1946 al 1948, è vicerettore e professore di matematica e francese in seminario; nel 1949 viene nominato canonico penitenziere e direttore spirituale in seminario. Il periodo che va dal 1948 al 1950 è anche quello che lo vede conseguire la laurea in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Dal 1952 al 1975 è consigliere ecclesiastico nazionale della Coltivatori Diretti e docente di Sociologia rurale all'Università Cattolica di Piacenza e alla Pontificia Università Urbaniana di Roma; nell'agosto del 1954 diventa poi consigliere ecclesiastico della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti. È stato autore di numerosi studi e pubblicazioni sulla dottrina della Chiesa e il mondo rurale; ne citiamo due: "I documenti pontifici sulla vita agricola" (1961) e "Coltivatori e Religione" (1973), quest'ultima articolata sui risultati principali di un'inchiesta di sociologia religiosa attraverso l'intervista a 9017 titolari di aziende agricole coltivatrici. Il lavoro di monsignor D'Ascenzi nella veste di consigliere ecclesiastico della Coltivatori Diretti

può essere sintetizzato in tre punti salienti: a) formazione sociale cristiana dei dirigenti e degli associati, in armonia con l'ispirazione cristiana della confederazione; b) aggiornamento del clero impegnato negli ambienti agricolo-rurali, soprattutto dei consiglieri ecclesiastici; c) studio delle trasformazioni e dei problemi socio-religiosi della campagna, al fine di individuare i contenuti specifici e i metodi appropriati per un'azione pastorale organica. Il 7 ottobre 1975, D'Ascenzi è eletto vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello, la stessa diocesi della provincia di Grosseto nella quale verrà più tardi avvicendato da monsignor Giacomo Babini. Otto anni dopo, l'11 aprile 1983, viene trasferito ad Arezzo, Cortona e Sansepolcro, dove ha la titolarità delle tre diocesi che ancora non sono unificate; o meglio, sono unite in "persona episcopi". Lo saranno a tutti gli effetti tre anni più tardi, il 30 settembre 1986, quando lui (ed è già storia) assume ufficialmente la titolarità di primo vescovo della neonata diocesi Arezzo-Cortona-Sansepolcro. In Valtiberina, l'ingresso del vescovo D'Ascenzi avviene il pomeriggio del 12 giugno del 1983 con un programma "itinerante": comincia con il saluto ai fedeli di Le Ville di Monterchi, prima comunità parrocchiale che incontra nel tragitto verso Sansepolcro, dove arriva intorno alle 18 in piazza San Francesco; seguono il saluto della cittadinanza portato dall'allora sindaco Ivano Del Furia e poi il breve spostamento in cattedrale per la celebrazione della Santa Messa solenne, la prima nella diocesi biturgense. Gli anni iniziali dell'episcopato di monsignor Giovanni D'Ascenzi sono caratterizzati dal dibattito in merito all'unificazione delle tre diocesi, che non ha trovato l'unanimità né del clero né del laicato. Subito dopo l'unificazione, il vescovo provvede a dare alla nuova diocesi un'adeguata fisionomia istituzionale, basata sulla suddivisione del territorio in zone pastorali e vicariati. Le zone pastorali sono in totale sette: Arezzo, Casentino, Cortona-Castiglion Fiorentino, Senese, Valdarno, Valdichiana



e Valtiberina; la loro finalità – così come stabilito dall’articolo 2 che ne sancisce la costituzione – è quella di “promuovere la cura pastorale mediante un’azione comune”. Comunione, sussidiarietà e pastoralità sono i principi fondanti della zona pastorale, che favorisce il rapporto diretto e sistematico fra la periferia e gli organismi centrali diocesani; facilita un’impostazione della pastorale diocesana più rispondente alla specificità delle situazioni pastorali; unisce gli operatori pastorali “giovano alla pastorale e al bene dei fedeli, dei presbiteri, dei religiosi e dei laici”, ottenendo un’azione comune “congiunta e quindi omogenea”; promuove la vita delle comunità parrocchiali - già organizzata in vicariati - aprendole a una pastorale d’insieme nell’assunzione delle necessità ecclesiali e sociali più vaste e più tipiche o urgenti della zona. La zona pastorale si compone di un vicario episcopale, di un’assemblea-incontro zonale del clero e di una commissione pastorale zonale. Il vicario episcopale di zona è di nomina vescovile e ha il compito di convocare e presiedere la commissione pastorale zonale qualora non sia presente il vescovo; promuove e coordina l’attività pastorale zonale; presenta annualmente all’ordinario la relazione sullo stato della zona e viene consultato dal vescovo nei casi di nomina, trasferimento o rimozione dei parroci residenti nella zona. Queste, dunque, le direttive organizzative del nuovo vescovo, che quale vicario episcopale per la zona pastorale della Valtiberina nomina monsignor Giovacchino Dallara. La riorganizzazione riguarda anche le parrocchie, che scendono dalle oltre 350 che esistevano alle attuali 246. L’episcopato di monsignor D’Ascenzi nella diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro si caratterizza anche per la grande attenzione alla promozione delle vocazioni sacerdotali e di importanti convegni diocesani su vari temi di attualità. Costituisce poi i nuovi organismi di partecipazione e l’Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero. Ed eccoci al grande evento, che però per la Valtiberina non sarà tale; anzi, si creerà quello che in gergo è conosciuto come “incidente diplomatico”. Nel 1993, è previsto l’arrivo in visita pa-

storale nell’Aretino di papa Giovanni Paolo II e la data è quella di domenica 23 maggio. Cosa avviene? Che già con alcuni mesi di anticipo viene comunicato che il pontefice si recherà ad Arezzo e a Cortona, saltando Sansepolcro, terza sede di diocesi. Una decisione che in terra biturgense non viene digerita; i monsignori Ercole Agnoletti e Giovacchino Dallara scrivono allora al vescovo (la lettera è datata 10 marzo ed è conservata nell’archivio storico diocesano), evidenziando la loro delusione. “La notizia che il papa che non verrà a Sansepolcro – scrivono - ci ha sorpreso e amareggiato. Come spiegare alla nostra gente questa discriminazione? Tutta la popolazione della Valtiberina, insieme alle sue istituzioni pubbliche, si era prestata generosamente per la preparazione della visita del Santo Padre, tanto che, molto tempo prima che fosse annunciato il rinvio della Sua venuta nella diocesi, tutto il programma della sosta di Sua Santità a Sansepolcro era già stato ben definito. Riteniamo che la devozione del Papa alla Santa cortonese (si allude a Santa Margherita n.d.a.) non possa essere interpretata dalle nostre comunità come una ragione sufficiente per privilegiare la città di Cortona ed escludere dalla visita la nostra città. Pensiamo che sarà molto difficile, nonostante la buona volontà che confermiamo in questo scritto, incoraggiare le nostre comunità, e soprattutto i sacerdoti, per una loro partecipazione all’incontro con Giovanni Paolo II ad Arezzo. A seguito della malattia del Papa è comprensibile una visita abbreviata nel tempo e nelle fatiche soltanto ad Arezzo; ma dopo tanto lavoro di preparazione nello scorso anno, dopo tante speranze e attese, il fatto che il Santo Padre vada anche a Cortona e non faccia una breve sosta a Sansepolcro, riteniamo che sia difficilmente accettato. A queste nostre considerazioni aggiunga l’uso imprevedibile che potranno fare i mass media locali della notizia che il Papa non verrà a Sansepolcro. Ci scusi di averLe esposto queste nostre riserve e perplessità, ma riteniamo sia nostro dovere informarLa delle reazioni che può suscitare nella nostra gente una notizia così importante come la visita del Papa in diocesi”. Ri-



**DONATI
LEGNAMI**



BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8
Zona Ind.le Santa Fiora
Sansepolcro (Arezzo)

Tel: +39 0575 749847
Fax: +39 0575 749849
E-mail: info@donatilegnami.it

sultato: per rivedere il papa, dopo peraltro una parentesi di quasi 500 anni, Sansepolcro dovrà attenderne altri 19, ossia il 13 maggio 2012, quando Benedetto XVI verrà in occasione del Millenario della città. Insomma, la mancata tappa a Sansepolcro di papa Wojtyła ebbe lo stesso effetto di uno sgarro fatto nei confronti della comunità biturgense e della Valtiberina, che avrebbe avuto diritto a un trattamento di pari dignità. Monsignor D'Ascenzi si farà "perdonare" sotto un altro aspetto: dal momento che aveva una sensibilità particolare verso il patrimonio artistico, architettonico e culturale della diocesi, preoccupandosi della relativa conservazione, una fra le opere che fa restaurare su iniziativa sua è il venerato crocifisso ligneo del Volto Santo, conservato nella cattedrale di Sansepolcro nella cappellina in cima alla navata di sinistra. Ed è grazie all'intervento realizzato su questo antico manufatto che si è potuti risalire alla datazione intorno ai secoli VIII-IX dopo Cristo e avviare il dibattito relativo al rapporto con l'altro noto Volto Santo, quello della cattedrale di Lucca. Nel novembre del 1994, scrivendo ai sacerdoti della diocesi e anticipando loro gli auguri di Natale, il vescovo D'Ascenzi ricorda loro che a ciascuno verrà consegnata una copia della pubblicazione dal titolo "Il Volto Santo di Sansepolcro", contenente la documentazione dei risultati del restauro di questo prestigioso simulacro conservato nella cattedrale biturgense. L'intervento più sostanzioso voluto da monsignor D'Ascenzi (di questo dobbiamo dargli atto) è stato il restauro del chiostro del palazzo vescovile. Già nel biennio 1985-86 erano stati eseguiti i lavori di rifacimento del tetto e di restauro degli esterni del palazzo e di numerosi arredi, con il conseguente trasferimento al secondo piano dell'edificio degli uffici del vescovo e della curia vescovile e con una nuova sistemazione anche per l'archivio e la biblioteca vescovile. Nel pacchetto di interventi, il restauro anche degli appartamenti e della cappella del vescovo, poi nel 1991 hanno preso il via i lavori all'annesso chiostro, con l'abbattimento di due pareti e con la riapertura del corridoio, più il rifacimento dello stesso e la collocazione di due nuovi infissi e di due cancelli. Quanto ricavato è già stato utilizzato per l'allestimento di mostre (negli ultimi anni l'associazione Rinascimento nel Borgo vi tiene il Mercato di Sant'Egidio) e poi sono state restaurate alcune porte e ampliati i locali dell'ufficio stampa e della redazione del settimanale "Toscana Oggi". Ultimo atto, il restauro anche degli affreschi quattrocenteschi che impreziosiscono le pareti del corridoio del chiostro e che versavano in stato di evidente degrado; per il loro recupero si sono mobilitati anche la parrocchia della cattedrale, la curia vescovile e alcune associazioni cittadine, non dimenticando i lavori eseguiti anche nelle case dei canonici, parte dell'unico grande complesso edilizio comprendente cattedrale ed episcopio. Il 20 luglio 1996, nella sala del vescovado, ven-

gono presentati i restauri: ci sono il sindaco Dario Casini, la soprintendente Anna Maria Maetzke e il vescovo Giovanni D'Ascenzi, che sta oramai per congedarsi. Aveva infatti già informato Giovanni Paolo II della sua intenzione di dimettersi e l'8 giugno precedente il papa gli aveva notificato l'accettazione delle sue volontà, nominandolo amministratore apostolico della sede fino al 7 agosto, giorno della festa del patrono di Arezzo, San Donato, quando sarebbe avvenuto l'avvicendamento con il successore, padre Flavio Roberto Carraro. Monsignor D'Ascenzi torna nel suo paese natale, ma le sue condizioni di salute cominciano a farsi sempre più precarie e allora viene trasferito nella casa di riposo "Santa Maria Maddalena" a Dreini di Gargonza, nel Comune di Monte San Savino, della quale lui aveva voluto l'ampliamento e la ristrutturazione. Muore la mattina del 26 febbraio 2013 all'età di 93 anni compiuti e due giorni dopo, il 28, si celebrano i funerali nella cattedrale di Arezzo, alla presenza di sei vescovi, del vicario di Viterbo e dei rappresentanti dei tre Comuni che danno il nome alla diocesi: Arezzo, Cortona e Sansepolcro; c'è anche Francesco Pacchiarelli, sindaco di Valentano. Il compendio di monsignor D'Ascenzi nelle parole del successore in carica quel giorno, monsignor Riccardo Fontana, che lo ha ricordato come il "vescovo della svolta" dopo il concilio Vaticano II. Con quel suo carattere forte e schietto, era stato lui a prendersi il gravoso compito di riorganizzare in una tre diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, inizialmente restie a perdere la specifica identità a causa del loro illustre passato. "Nonostante le difficoltà insite in questa operazione, lui è riuscito ad arrivare in fondo, adoperando quella lucidità che ne aveva guidato con tenacia d'acciaio tutta la vita, scrisse la stampa aretina. Nel contempo, aveva sempre avuto un occhio di riguardo verso il patrimonio storico-artistico-architettonico-culturale della diocesi. Monsignor Franco Agostinelli, che di D'Ascenzi era stato vicario e che era diventato vescovo di Prato, ebbe a dire: "Era un uomo schietto e sereno: un po' ruvido di carattere, ma di quelli che non ti tradiscono mai. In sintesi, una persona buona e un buon pastore". Già, proprio come suo padre, che lo aveva fatto per mestiere, lui lo era stato con la Chiesa. E significativo è anche il ricordo di Franco Vaccari, il fondatore di Rondine-Cittadella della Pace di Arezzo; a proposito di laicità e di ciò che vuol dire, Vaccari ricorda come volesse spiegargli qual era il suo parere e come D'Ascenzi gli rispose, prendendolo affettuosamente per un braccio: "Glielo spiego io cos'è la laicità! Se Lei dovesse farsi un intervento alla retina molto delicato - gli disse il vescovo - e dovesse scegliere un chirurgo, chiederebbe quante comunioni ha fatto nella sua vita o che curriculum di interventi chirurgici ha?". Vaccari ricorda il sorriso che alimentò quella frase e che gli è servito da grande lezione.



LATTE DI CLEOPATRA

PRODOTTI NATURALI
CON LATTE D'ASINA



OLEUM TIBERINA

PRODOTTI NATURALI ALL'OLIO
EXTRAVERGINE DI OLIVA

CALORE E BENESSERE A CASA TUA



 **PICCINIGAS**



Via del Vecchio Ponte, 10 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 742836 - www.piccini.com - info@piccini.com

4° MOSTRA DI ARTE PRESEPIALE CITTÀ DI SANSEPOLCRO

La Mostra di Arte Presepiale - Città di Sansepolcro nasce nel 2019 da un'idea dell'Accademia Enogastronomica della Valtiberina. La volontà degli organizzatori è quella di portare avanti una tradizione e far conoscere alle nuove generazioni l'arte presepiale, poiché in essa coesistono cultura, tradizione e folclore allo stesso tempo. Molto di quello che noi abbiamo percepito e vissuto da bambini, viene espresso in questa arte, che abbiamo appreso anche dai racconti dei nostri nonni, dei genitori e dei vicini di casa. I vari artisti che espongono sono per lo più autodidatti, che hanno appreso quest'arte sperimentando e dedicando tempo e tanta passione. Il presepe è un lavoro che unisce varie arti fra cui la scultura, la pittura e l'architettura, imparando a lavorare con la prospettiva e la tridimensionalità. Tutte tecniche che si apprendono con il fare e non su un libro. La nostra associazione, sempre attenta nel portare avanti le tradizioni, la storia e la cultura, in pochi anni è riuscita a realizzare un evento di caratura

nazionale, con maestri presepai provenienti da tutta Italia. La mostra, alloggiata nella splendida chiesa di Santa Maria dei Servi e nella ex scuola Luca Pacioli (in questi locali, nel 2024, nascerà anche una mostra permanente del presepe, dove saranno realizzati anche corsi per i bambini, con maestri presepai qualificati, per avvicinarli alle nostre tradizioni e a questa preziosa arte) che si trovano nel centro storico di Sansepolcro, è diventata un punto di riferimento, nel periodo natalizio, per coloro che amano quest'arte ma anche per famiglie e bambini che con faccia estasiata ammirano le opere esposte. La rassegna suscita nel visitatore suggestione ed emozione e questo ripaga gli organizzatori dei tanti sacrifici fatti per la realizzazione della mostra. Sansepolcro è "La Città dei Presepi", dove da molti anni associazioni e privati creano opere di una bellezza unica. Fondamentale il ruolo dell'amministrazione comunale che ha "sposato" il progetto, sostenendolo in maniera costruttiva.

DIECI ANNI VISSUTI ALLA GRANDE IN UNA CRESCITA CONTINUA

L'Accademia Enogastronomica della Valtiberina è un'associazione nata nel 2013 (nel 2023 ha quindi festeggiato i suoi primi 10 anni di attività) per promuovere le tradizioni e la riscoperta della cucina del territorio, oltre alla cultura del mangiar bene. L'associazione è costituita da persone amanti del buon gusto e appassionate delle tradizioni, che si propongono di sostenere e stimolare l'interesse del pubblico verso il grande patrimonio di ricette e di sapori contenuti nella cultura della tavola. L'impegno di rivalutare la cucina del territorio attraverso le ricette delle origini spinge l'Accademia a cercare, interrogare, ascoltare e soprattutto leggere e frugare tra vecchie carte e memorie per selezionare le cento e cento ricette della tavola locale di ieri, che tuttora danno origine a piatti vivi e carichi di significato. Negli anni l'Accademia è cresciuta andando a spaziare anche su altri contesti e diventando un punto di riferimento territoriale a livello sociale, culturale e storico. In questo percorso di crescita sono stati fatti tanti progetti al di fuori dell'enogastronomia per cercare di dare un impulso all'economia e al turismo di una valle con delle grandi potenzialità. Da qui nasce il progetto per la realizzazione del "Museo di Arti e Mestieri" che l'amministrazione comunale di Sansepolcro ha valutato di essere meritevole di essere sostenuto, mettendo a disposizione spazi interni ed esterni per la sua realizzazione. Il progetto è già patrocinato da molte categorie economiche della provincia di Arezzo, in quanto giudicato di alto interesse culturale ed economico. Sono tanti i cittadini e gli imprenditori che hanno dichiarato la loro disponibilità per sostenere l'Accademia Enogastronomica della Valtiberina, per far sì che la "Città di Piero" possa inserirsi di diritto in un percorso culturale nel quale Piero della Francesca resta la "punta di diamante".

COMUNE DI SANSEPOLCRO Unione Montana dei Comuni VALTIBERINA TOSCANA ACCADEMIA ENOGASTRONOMICA DELLA VALTIBERINA PROVINCIA DI AREZZO REGIONE TOSCANA

8 DICEMBRE - 6 GENNAIO

2023

4° MOSTRA DI ARTE PRESEPIALE CITTÀ DI SANSEPOLCRO

Chiesa di Santa Maria dei Servi
Piazza Dotti

Con il patrocinio di:

COMUNE DI ANGIARI COMUNE DI BADIA TEDALDA COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO COMUNE DI MONTECHI COMUNE DI SESTINO COMUNE DI PIEVE SANTO STEFANO COMUNE DI CHIVSI DELLA VERNA COMUNE DI ASSISI (PERGOLA CIVICA)

Presepe di Porta Romana

La Società Rionale Porta Romana di Sansepolcro allestisce dal 1996, nella chiesa di Santa Marta, il "Grande Presepio", ubicato nell'omonima piazza del rione. Il titolo della maestosa opera è "Nella nostra antica terra nasce Gesù" e come da tradizione, i maestri presepai giallorossi hanno realizzato una ambientazione sviluppando temi storici e sociali sempre diversi e originali e attirando visitatori sempre più numerosi. Un presepio suggestivo e significativo, perché espressione dello spirito e delle competenze degli uomini e donne della Società Rionale Porta Romana e di tutti gli amici che volontariamente con la loro abilità artigianale e creativa apportano il loro contributo. L'ingresso al "Grande Presepio" è a offerta e il ricavato viene sempre reinvestito per la rappresentazione dell'anno successivo. Il presepio sarà aperto dall'8 dicembre al 15 gennaio 2024.

Presepe vivente di Gricignano

In occasione della ricorrenza degli 800 anni dalla realizzazione del primo Presepe Vivente a Greggio, ad opera di San Francesco d'Assisi, la Proloco di Gricignano allestisce la seconda edizione del presepe vivente nel parco adiacente alla chiesa parrocchiale della frazione, che vedrà la partecipazione di oltre 100 figuranti. Questa suggestiva cornice con costumi e luci del tempo consentirà al visitatore un tuffo nella storia alla riscoperta di antichi mestieri, ma soprattutto sarà un momento di riflessione sull'evento più importante nella vita dell'umanità. Verranno effettuate quattro rappresentazioni nei giorni 26 dicembre e 1°, 6 e 7 gennaio dalle ore 17 alle ore 20.

Inoltre anche quest'anno dal 16 dicembre al 7 gennaio, nei giorni festivi e prefestivi, sarà possibile ammirare il tradizionale Presepe di Natale davanti alla Chiesa Parrocchiale di San Biagio. Una rappresentazione di 16 scene narrate e illuminate, con personaggi in movimento, che racconta la vita di Gesù. Il visitatore, sarà prima accolto da alcune scene, sparse per il centro della frazione, che lo condurranno alla porta dell'Umiltà (come quella della Basilica di Betlemme), che costituirà l'accesso al Presepe di Natale.

SOCIETÀ RIONALE PORTA ROMANA

Dall'8 Dicembre 2023 al 15 Gennaio 2024
nella Chiesa di Santa Marta

"GRANDE PRESEPIO"
"NELLA NOSTRA ANTICA TERRA NASCE GESÙ"
allestito dai volontari della Società Rionale Porta Romana

8 Dicembre 2023 ore 17,00
Apertura della casina di BABBO NATALE

6 Gennaio 2024 ore 17,00
A spasso con le Befane e i Befani della Montagna

BCC

Orario: prefestivi nelle ore 15,00 - 19,00 e festivi nelle ore 10,30 - 12,30 e 15,00 - 19,00
Per visite fuori orario: Bruno 334 8725569
Alessandro 338 7220089 - Renato 348 7058311
Giuseppe 333 4968111 - Roberto 338 8673407

PROLOCO GRICIGNANO

COMUNE SANSEPOLCRO

PRESEPE VIVENTE
Gricignano - Sansepolcro (AR)

26 DICEMBRE 2023
01-06-07 GENNAIO 2024
DALLE ORE 17.15 ALLE ORE 20

Scene di presepe

GRICIGNANO LA FRAZIONE DEI PRESEPI

La Pro Loco di Gricignano, Sansepolcro (AR) nasce nel 2012 con l'intento di promuovere ed organizzare la vita sociale e le attività della frazione biturgense. Fin dalla nascita nel 2012 viene realizzato il Presepe natalizio che riscuote un grande successo sia tra la popolazione della Valtiberina sia da turisti provenienti da fuori. Da questo successo l'idea di realizzare un Presepe Pasquale, primo in Italia nel suo genere, che ha visto la prima rappresentazione nel 2014. Caratteristica principale dei nostri Presepi, oltre alla cura dei particolari artistici, è la narrazione composta da varie scene che accompagnano il visitatore in una storia, tratta dalla Bibbia, che ogni anno viene rinnovata con nuovi racconti e protagonisti. Dal 2017 le nostre realizzazioni aderiscono al circuito toscano Terra di Presepi e Magione del "Pellegrino Presepista".

FRA ALTI E BASSI... LE PAGELLE DI FINE ANNO DEI PUBBLICI AMMINISTRATORI

In mezzo alle conferme nella valutazione, anche qualcuno che è riuscito a migliorare rispetto allo scorso anno, così come altri che non si sono ripetuti. Un livello generale rimasto sostanzialmente invariato

Numero di fine anno e per L'Eco del Tevere è tempo di pagelle. Una consuetudine che da sempre riscuote successo e che non mancherà di alimentare inevitabili consensi o dissensi; d'altronde, ognuno è libero di pensarla come vuole, per cui lo stesso sindaco può essere da "ottimo" per uno e da "insufficiente" per l'altro. Lo ripetiamo per l'ennesima volta: le pagelle non creano promozioni, né elogi o bocciature, anche se qualcuno a volte si è sentito toccato nel classico "nervo scoperto", come altri - pur non beccando una valutazione positiva - hanno onestamente ammesso di essersela meritata. Dipende dal grado di obiettività e di suscettibilità del singolo, ma anche questo fa parte del gioco, ragion per cui il sindaco con il giudizio positivo non deve sedersi sugli allori, così come quello con il giudizio negativo non deve sentirsi etichettato come incapace. Certamente, l'operato di un amministratore non può esse-

re funzionale alle pagelle de "L'Eco", che anche su questo versante ha una mera funzione di stimolo. Il trend del 2023 non si discosta molto da quello del 2022, ma una novità sostanziale la vogliamo porre all'attenzione: l'Alta Valle del Tevere tosco-umbra si è candidata a capitale della cultura 2026 e questo ha favorito la logica di un lavoro e di una collaborazione "in rete" della quale finora ci eravamo tutti riempiti la bocca senza però fare nulla all'atto pratico. Stavolta no e - a quanto risulta - non soltanto nell'ambito della cultura: i Comuni hanno iniziato a dialogare e a capire che quando si vogliono risolvere determinate situazioni anche l'ostacolo del confine di regione o di provincia può essere abbattuto. Una metodologia che dovrà rimanere valida per il futuro, a prescindere dalla decisione del ministero se scegliere o no il nostro comprensorio per il 2026: sotto questo profilo, il giudizio generale non può che essere positivo.

Comune di SANSEPOLCRO

Fabrizio INNOCENTI SUFFICIENTE

Un anno tra luci e ombre per il sindaco biturgense: da un lato ci sono i tanti soldi intercettati con il Pnrr, dall'altro "crostini" come il secondo ponte sul Tevere e la scuola media Buonarroti. Diciamo che il 2023 è stato un anno di transizione per aver seminato in proiezione 2024. L'imprenditore è conosciuto per essere una persona schietta, ma il voler dare un "biscottino" a tutti finisce con lo scontentare molte persone. Ci sono problemi annosi nella macchina comunale che vanno risolti con urgenza, se da qui a fine mandato vorrà lasciare un segno importante della sua persona nella città di Piero. A volte sembra "solo" e quindi è costretto ad occuparsi anche delle "bischerate": forse avrebbe bisogno di qualcuno che gli facesse da "filtro", altrimenti per spostare una penna da un lato all'altro della scrivania si impiegano settimane, con forti malumori da parte dei cittadini.

Riccardo MARZI SUFFICIENTE

Politico da sempre, braccio destro del sindaco, abile gestore della sua immagine, ha dovuto affrontare criticità importanti ma che al momento sembrano "ingestate". In molti lo accusano di essere sfuggente e se qualcuno glielo fa presente non esita a dire che sei un rompiscatole: questo lo allontana da una parte di cittadini. Vanno bene i "grandi progetti", ma non si può perdere di vista il "quotidiano", perché è proprio questo che fa arrabbiare i cittadini. Nel 2024 si gioca molto della sua credibilità politica, anche perché a fine mandato sarà chiamato a una scelta di vita: o si candida a sindaco o "stacca la spina".

Mario MENICHELLA SUFFICIENTE

Una sufficienza stiracchiata, perché se è vero che quando si parla di scuola e sanità le decisioni passano sopra alle teste dei Comuni, una determinazione maggiore, come assessore, è richiesta dai cittadini. L'ospedale di

zona sembra in dismissione, nonostante le tante promesse fatte dalla Regione e le strutture del sistema scolastico non si distinguono sicuramente per la loro efficienza.

Francesca MERCATI SUFFICIENTE

L'avvocato strappa una sufficienza soprattutto per la presenza a Palazzo delle Laudi, ma Sansepolcro è ancora lontana da essere considerata una città della cultura o turistica. Continuiamo ad avere un turismo "mordi e fuggi", del quale al massimo possono beneficiare solo gli operatori della ristorazione, davvero un po' poco per un paese che ha dato i natali a Piero della Francesca. Nota dolente anche a livello di manifestazioni: a parte la parentesi positiva dell'evento dei "Citti del Fare" (attenzione anche ai ragazzi, che sono da elogiare, nel non farsi prendere la mano), c'è uno squilibrio tra soldi investiti e risultati ottenuti. La città, per creare un volano economico, necessita di eventi strutturati che possano attrarre persone

da tutto il centro Italia e non che facciano girare solo quelli locali. Deve imparare a giudicare i progetti dal loro valore e non se chi li presenta le è simpatico/a o antipatico/a.

Valeria NOFERI SUFFICIENTE

Come l'anno passato riesce a strappare la sufficienza più per la buona volontà che per i risultati conseguiti. Adesso, sta lavorando per ripristinare i rapporti con le città gemellate dopo il Covid-19 e per il consiglio comunale dei giovani. Purtroppo in politica, come nella vita, non ci si può improvvisare e la sua scarsa esperienza sta venendo a galla.

Alessandro RIVI SUFFICIENTE

Leggero passo indietro rispetto all'anno precedente. Se nel bilancio può incidere poco per i tecnicismi che esistono nel pubblico, nel personale e in tema di sicurezza e polizia municipale si può sicuramente migliorare. Per quanto riguarda il personale, si percepiscono chiaramente degli "scollamenti" tra i vari

uffici e la mancanza di figure dirigenziali. In tema di sicurezza, la città non può essere solo il centro storico (che in ogni caso deve essere tutelato e valorizzato), dove del resto oramai vive e lavora solo il 20 per cento della popolazione, ma tutto il contesto urbano e le frazioni, dove avvengono il 95 per cento delle azioni criminose. Molti cittadini chiedono maggiori controlli nelle periferie e l'installazione di telecamere (del resto siamo, uno dei Comuni maggiori nell'arco di 100 chilometri con minore uso di videosorveglianza). E allora perché si parla sempre e solo del centro storico in tema di sicurezza, dove al limite i problemi sono per gli atti vandalici?

Antonello ANTONELLI
SUFFICIENTE

Persona dal carattere deciso, che spesso lo porta ad alzare i toni in consiglio comunale, ma anche al di fuori del "palazzo". Quando si sceglie di fare un percorso politico, a volte bisogna saper "ingoiare anche i rospi", soprattutto in un ruolo come il suo di "garante". Per il resto, si è ben calato nella gestione delle sedute consiliari.

Alessandro BANDINI
SUFFICIENTE

Di gran lunga il consigliere di maggioranza più attivo, oltre che uomo di fiducia del sindaco. E' stato preso di mira in particolare per le problematiche relative al proliferare dei piccioni che provocano sporczia e malattie e per l'aumento esponenziale degli ungulati che creano paura e incidenti. Da migliorare anche il rapporto con Sei Toscana.

Simone GALLAI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Michele FONI
SUFFICIENTE

Per lui il consiglio comunale non è certo una novità, avendolo "frequentato" anche con l'amministrazione Polcri. Persona sempre disponibile e al servizio della

città, ama l'arte e tutto quello che riguarda il Borgo. Di positivo c'è anche l'impegno che mette su ciò che decide di portare avanti.

Roberto NERI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Roberta GAVELLI
SUFFICIENTE

Persona decisa e stimata in città, come testimoniato dalla valanga di preferenze avute nelle elezioni di due anni fa, è abituata a "pensare con la sua testa" e, quando non è convinta di qualcosa, non esita nemmeno ad entrare in contrapposizione con il suo partito, la Lega. La dimostrazione di come la logica delle cose superi quella degli schieramenti politici.

Giuliano DEL PIA
SUFFICIENTE

Continua la crescita politica dell'esponente di Forza Italia. Le luci della ribalta che la politica può darti non l'hanno abbagliato, rimanendo la persona di sempre, gentile e sorridente con tutti. Deve sicuramente migliorare a livello politico e non ascoltare le persone che lo tirano per la "giacchetta", magari per secondi fini. A lui il difficile lavoro di ricostruire un partito distrutto dalle precedenti segreterie locali.

Massimo MANCINI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Giuseppe PINCARDINI
SUFFICIENTE

Il "Beppe" vorrebbe spaccare il mondo, ma spesso perde di vista le cose importanti per intestardirsi su problemi di basso profilo. La sua lista civica sembra che non esista più e sta diventando sempre di più un "battitore libero". Molto presente in Comune, per il 2023 è riuscito - con molta fatica - a strappare la sufficienza, ma nel 2024, se non cambia marcia, difficilmente riuscirà a confermarla. Il suo più grande sogno? Fare

il presidente del consiglio comunale...l'Antonelli è avvertito.

Angelin VATA
SUFFICIENTE

Una sufficienza data dai cittadini, non tanto per quanto fatto in consiglio comunale, ma per non avere cambiato il suo carattere, tenendo un profilo basso, con un sorriso sempre per tutti. Da lui (perlomeno fino ad ora) non abbiamo mai sentito frasi come "tu non sai chi sono io", oppure "augurati di non avere bisogno del Comune perché per te le porte saranno sempre chiuse".

Chiara ANDREINI
SUFFICIENTE

Il consiglio comunale ha perso sicuramente la figura di maggior spessore per quanto riguarda l'opposizione. Forse non è una persona che infiamma l'anima dei cittadini, ma sicuramente i suoi interventi trasudano una preparazione sull'argomento trattato.

Alice Bricca
SENZA GIUDIZIO

Troppo poco il tempo in consiglio comunale per esprimere giudizi.

Andrea Mathias
LAURENZI
SUFFICIENTE

Sembra aver smaltito le rugine della sconfitta elettorale ed essere tornato il leader del centrosinistra, con quella grinta che lo ha contraddistinto in passato. Scontri di fuoco in consiglio comunale con la maggioranza a cui non perdona nulla. Di lui si parla come di una possibile ricandidatura alle prossime elezioni. Senza dubbio, nella riacquisita veste di capogruppo si farà sentire più spesso.

Filippo POLCRI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Marcello POLVERINI
SUFFICIENTE

L'imprenditore agricolo riesce a strappare la sufficienza, anche se i cittadini gli chiedono di fare un salto

di qualità, con una politica attenta alle problematiche della città. E' un "collezionista" di incarichi, ma gli manca quello importante che gli permetta di avere le "mani libere". È la terza legislatura consecutiva per lui a Palazzo delle Laudi, quindi è lecito pretendere di più.

Michele GENTILI
INSUFFICIENTE

Sempre pronto con il comunicato stampa dopo ogni consiglio comunale, sembra più alla ricerca di visibilità che lavorare veramente per la città. Leader di un piccolo partito, da sempre sogna di essere l'ago della bilancia del centrosinistra per riportare "ciccia" a casa, ma con i numeri attuali sembra molto difficile.

Laura CHIELI
SUFFICIENTE

La bella politica biturgense sogna di essere la candidata di tutto il centrodestra alle prossime amministrative (Marzi permettendo), ma per fare questo dovrà lavorare molto nella costruzione del suo partito a livello locale. Lo testimonia lo scarso risultato ottenuto alle ultime elezioni comunali e quello splendido invece alle politiche, chiaro segnale che a livello locale serve una squadra di persone spendibili. Grintosa, dotata di buona dialettica e anche abile tessitrice di relazioni, come testimonia l'ottima considerazione del suo partito (Fratelli d'Italia) a livello provinciale. La battaglia personale sul "cotto rosso" in piazza ha diviso la città tra favorevoli e contrari, ma se questo avesse comportato la perdita dei soldi del Pnrr per lei sarebbe stata la fine politica.

PAGELLE
POLITICHE

**Comune di
ANGHIARI**

Alessandro POLCRI
BUONO

E' diventato sicuramente uno dei migliori sindaci della Valtiberina, riportando Anghiari agli splendori di una 15ina di anni fa. Scaltro, furbo, ha dimostrato di essere un abile tessitore, come dimostra la sua nomina alla presidenza della Provincia di Arezzo, con una visione politica molto larga: basterà ricordare che è stato l'ideatore del progetto "Valtiberina Capitale Italiana della Cultura 2026". Se non si "monta la testa", potrebbe fare una carriera politica anche al di fuori dei confini locali.

Claudio MAGGINI
SUFFICIENTE

Braccio destro del sindaco, è sicuramente uno dei più attivi della giunta anghiarese. Negli anni ha cambiato molto il suo modo di vedere la politica: quelli che una volta considerava "carrozzi" ora sono strumenti indispensabili per la politica. Sempre pronto ad ascoltare i problemi dei cittadini, non si separa mai dal suo telefonino, con lui vive in simbiosi 24 ore al giorno.

Mario CHECCAGLINI
SUFFICIENTE

Potrebbe e dovrebbe dare molto di più: oramai la sconfitta elettorale è alle spalle è quindi il momento di lavorare per ricostruire un partito che da qualche anno è a pezzi. Avere il segretario provinciale di Anghiari (Barbara Croci, che è anche con lui in consiglio) potrebbe sicuramente aiutarlo nel 2024. Difficilmente pensa a ricandidarsi: oramai l'ex segretario della Confesercenti

Daniilo BIANCHI
INSUFFICIENTE

Sembra stanco della politica, la sua attività come consigliere di opposizione è ai minimi storici. Solo 15 anni fa era considerato un "super-sindaco", ma la rottura con il Pd e le sconfitte a Sansepolcro e alle ultime elezioni sembrano averlo ridimensionato. E dire che potrebbe essere una risorsa anche da membro di minoranza.

**Comune di
BADIA TEDALDA**

Alberto SANTUCCI
SUFFICIENTE

Da due anni a questa parte sembra aver riacquisito quella lucidità politica, che sembrava aver smarrito. Politico scafato di lungo corso, da molti anni è il primo cittadino di Badia Tedalda, che proprio nel 2024 sarà chiamata nuovamente alle urne. Per molti, una sua ricandidatura pare scontata: sarebbe il terzo mandato di fila, dopo il decennio 1999-2009 e andrebbe vicino al record di Albano Bragagni.

quella lucidità politica, che sembrava aver smarrito. Politico scafato di lungo corso, da molti anni è il primo cittadino di Badia Tedalda, che proprio nel 2024 sarà chiamata nuovamente alle

urne. Per molti, una sua ricandidatura pare scontata: sarebbe il terzo mandato di fila, dopo il decennio 1999-2009 e andrebbe vicino al record di Albano Bragagni.

Ivano SENSI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

**Comune di
CAPRESE
MICHELANGELO**

Claudio BARONI
SUFFICIENTE

Ha terminato il suo quinquennio da sindaco sicuramente in maniera positiva. Il Comune ha riacquisito quella visibilità che la città natale di Michelangelo Buonarroti meritava. Alla nuova

amministrazione ha lasciato anche dei finanziamenti per alcuni progetti da realizzare.

Mariada BROGIALDI
SUFFICIENTE

Il nuovo sindaco capresano è una persona che conosce perfettamente la politica, per essere stata per lunghi anni dirigente all'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana. Vittoria facile alle

elezioni, questi primi mesi sono stati prevalentemente di studio per capire quali progettualità mettere in atto nel 2024.

Paolo ACQUISTI
SUFFICIENTE

Da sempre, è uno che porta a casa un bel malloppo di preferenze: era nella vecchia amministrazione e lo ritroviamo anche in quella attua-

le. Il suo carattere lo porta ad applicare la metodologia del privato anche nel pubblico, ma purtroppo non è così... i tempi sono sempre molto lunghi.

Ginevra DINELLI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

**Comune di
MONTERCHI**

Alfredo ROMANELLI
BUONO

Sicuramente è il sindaco più strutturato dei Comuni della Valtiberina Toscana. Politico di lungo corso, ha rivestito ruoli sia in opposizione che in maggioranza. Personag-

gio in grado di "giocare" sia di fioretto che di sciabola, sembra pronto a ricandidarsi per il terzo mandato, sicuro di poter dare tanto al paese che ospita la splendida Madonna del Parto. Ed è stato lui a voler allargare all'Altotevere Umbro la candidatura del comprensorio a Capitale Italiana della Cultura 2026.

Enzo GIUNTINI
SUFFICIENTE

Personaggio particolare, a volte sembra poco socievole e uno che se "la mena", ma resta uomo di fiducia del sindaco. Ha sempre svolto le sue deleghe con capacità e fermezza, mettendo a frutto quell'esperienza che per Romanelli ha costituito

una garanzia. Più volte ha affermato di non volersi ricandidare.

Massimo BRUSCHI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

**Comune di
PIEVE SANTO STEFANO**

Claudio MARCELLI
BUONO

Politico capace e di lungo corso, ma dal carattere non facile. Pieve Santo Stefano è come nelle montagne russe: buoni i risultati nella eventistica. Massimo impegno per la ex Tiberina 3 bis e l'invaso di Montedoglio. Sicuramen-

te, è una persona che non le manda a dire e, se ritiene che il suo Comune sia penalizzato da progetti calati dall'alto, non esita a sparare a zero. Sembra pronto per ricandidarsi nel 2024.

Massimo MORMII
SUFFICIENTE

Una vita in politica come il primo cittadino: è la classica persona da poche chiacchie-

re e... pedalare. In questi mesi è chiamato a pensare al suo futuro, rimanere in politica e ripresentarsi alle elezioni del 2024 oppure staccare la spina. Crediamo però che Marcelli lo inviterà a stare al suo fianco.

Giacomo BENEDETTI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere

un giudizio sul suo operato.

Guido GALLETTI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

**Comune di
SESTINO****Franco DORI**
BUONO

Il sindaco di Sestino è cresciuto molto in questi cinque

anni indossando la fascia tricolore. Ha dimostrato capacità, buone relazioni e voglia di far crescere il suo Comune sia a livello turistico che economico. Prontissimo per il mandato bis nel

2024. Uno dei suoi motivi di orgoglio: da quando Eugenio Giani è presidente della Regione Toscana, cioè dal settembre 2020, a Sestino è venuto per ben cinque volte. Un motivo ci sarà.

Davide FABBRETTI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

**Comune di
CITTÀ DI CASTELLO****Luca SECONDI**
SUFFICIENTE

Imprenditore agricolo per professione, politico per passione, questo è per molti il sindaco tifernate. Ha ereditato un fardello pesante, quello di sostituire uno dei sindaci più vincenti di Città di Castello, chiamato Luciano Bacchetta e ce la sta mettendo tutta per non farlo rimpiangere. Qualcuno lo accusa di non rispettare gli impegni presi, ma lui garantisce "la mia parola è un contratto": su questo saranno i fatti a confermarlo. Il 2024 si presenta con diversi progetti finanziati dal Pnrr che potranno portare benefici tangibili alla città.

attiva per la sua città sia a livello politico che associativo. In cantiere ci sono diversi lavori in campo urbanistico che potrebbero portare anche un potenziamento dello sviluppo economico. È una persona caratterizzata dalla grande serietà, che applica in qualsiasi impegno riesce a prendersi.

tale per la città: solo così dimostrerà di amare Città di Castello.

Valerio MANCINI
INSUFFICIENTE

Forse non riesce a seguire il doppio ruolo di consigliere comunale e provinciale. Le elezioni in Umbria sono dietro l'angolo e lui sembra pronto a giocare la partita per un mandato bis e se riuscisse a confermare i buoni risultati precedenti, forse anche a qualcosa di più.

Emanuela ARCALENI
INSUFFICIENTE

La sua determinazione viaggia a corrente alternata, momenti in cui vorrebbe spaccare il mondo ad altri di apatia. È sicuramente il consigliere più battagliero nell'assise tifernate.

Tommaso CAMPAGNI
INSUFFICIENTE

Sembrava partito con il piede giusto, ma sembra essersi perso strada facendo. Responsabile di Forza Italia, non è ancora riuscito a ridare un'anima al partito e anche la sua opposizione non è graffiante.

Roberto MARINELLI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Giuseppe Stefano BERNICCHI
SUFFICIENTE

Da sempre è una persona

Luciana BASSINI
INSUFFICIENTE

L'esperienza politica non le manca, ma sembra avere le "polveri bagnate". Deve ricordarsi che il suo ruolo è quello di fare un'opposizione costruttiva e non strumen-

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI
INSUFFICIENTE

Da un "animale politico" come lui i cittadini si aspettano sempre molto, ma negli ultimi anni sembra aver tirato i "remi in barca". Se vuole riprovarci alle prossime amministrative deve cambiare marcia e ritornare quello di un tempo.

Elda ROSSI
SENZA VOTO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

**Comune di
CITERNA****Enea PALADINO**
SUFFICIENTE

Finisce per lui il suo mandato da sindaco: cinque anni sono volati tra alti e bassi. È senza dubbio cresciuto dal punto di vista politico, ma

forse i cittadini dal ribaltone si aspettavano di più. Una eventuale ricandidatura con conseguente vittoria potrebbe essere il volano per concretizzare alcuni progetti.

Paolo CARLINI
INSUFFICIENTE

Nell'ultimo anno si è dimostrato sfuggente ai problemi, manifestando anche insofferenza, cose che hanno irritato una parte della popolazione. Che ciò sia dovuto a problemi politici o personali è difficile capirlo.

Benedetta BARBERI
NUCCI**SENZA GIUDIZIO**
Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.**Comune di
MONTE SANTA
MARIA TIBERINA****Letizia MICHELINI**
SUFFICIENTE

Cresciuta politicamente, si sta dimostrando anche am-

biziosa, non le dispiacerebbe di certo fare percorsi politici importanti, anche lontano dal suo Comune dove gode di ampia fiducia dai suoi cittadini e dove in maggio è stata eletta per la terza volta. Che voglia provarci

alle imminenti regionali in Umbria?

Michele SIMONI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Francesco Algeri
RIGNANESE
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.



**Comune di
MONTONE**

Mirco RINALDI
BUONO

Parliamo di uno dei sindaci più strutturati dell'Altotevere Umbro. Amato dai suoi cittadini, negli anni ha fatto di Montone una "bomboniera", per la gioia dei tanti turisti che ogni anno affollano il

borgo, ma sempre guardando allo sviluppo economico: è riuscito a portare nella zona industriale aziende di assoluto livello che garantiscono una forte occupazionale. Pronto per continuare ad amministrare il paese per altri cinque anni.

Roberta ROSINI
SUFFICIENTE

Donna competente e attenta alle problematiche della città. Da anni in politica, sta dimostrando una costante crescita, dialogando a viso aperto con il sindaco. Anche per lei sembra naturale continuare la sua avventura politica, tanto più che adesso l'esperienza non le manca.

Elisa MOLINARI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

**Comune di
PIETRALUNGA**

Mirko CECI
SUFFICIENTE

Politico da sempre, rappresenta da molti anni il centrosinistra nel suo Comune

dove è una persona stimata. Sicuramente tra i sogni nel cassetto c'è la voglia di crescere politicamente con dei percorsi più gratificanti e le prossime elezioni regionali sembrano cadere a fagiolo. Anche perché a Pietralunga

ha terminato i tre mandati di fila.

Federica RADICCHI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Furio Ferruccio
BENIGNI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

**Comune di
SAN GIUSTINO**

Paolo FRATINI
BUONO

Per lui finisce l'avventura politica a San Giustino, ma senza rimpianti: in questi dieci anni ha dimostrato

tutto il suo spessore politico. In quello che fa ci ha sempre messo la faccia e se c'era da "picchiare duro" non si è mai tirato indietro. Sicuramente, con il suo collega di Montone è uno dei sindaci più preparati e maturo per percorsi importanti.

Elisa MANCINI
SUFFICIENTE

Sembrava destinata a essere la "sostituta" del sindaco come candidata alle prossime elezioni, ma potrebbe invece anche saltare un turno. Persona seria e preparata, le viene solo additato il fatto di stare poco in mezzo alla gente.

Lucia VITALI
SENZA VOTO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato



**Comune di
UMBERTIDE**

Luca CARIZIA
SUFFICIENTE

Vinte le elezioni in carrozza, sembra aver buttato anima e corpo per un secondo mandato scoppiettante. Tanti i progetti che nei primi cinque anni sono rimasti incompiuti e che ora devono essere con-

cretizzati assieme agli altri promessi in campagna elettorale.

Annalisa MIERLA
SUFFICIENTE

Sembra cresciuta politicamente e più sicura delle sue azioni. Con il sindaco è decisa a dare nuova linfa alla sua città, in particolare sotto il profilo culturale e turistico.

Sauro ANNIBOLETTI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Filippo CORBUCCI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Federico RONDONI
SUFFICIENTE

Giovane con tanta voglia di fare: anche se il risultato elettorale si è rivelato sotto le sue aspettative, il suo gruppo è rimasto coeso, facendo una opposizione puntuale e concreta.

**Comune di
BAGNO DI ROMAGNA**

Marco BACCINI
SUFFICIENTE

Tra alti e bassi sta amministrando il suo Comune. Certamente, la crisi del comparto termale sommata a quella del commercio non lo ha aiutato.

La crisi morde a Bagno di Romagna, mentre le cose vanno meglio a San Piero.

Enrico SPIGHI
SENZA VOTO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Enzo MONTALTI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Gianni FACCIANI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

**Comune di
VERGHERETO**

Enrico SALVI
SUFFICIENTE

Anche se i fuochi artificiali

non ci sono, amministra in maniera dignitosa il suo piccolo Comune, tentando di rilanciare il turismo con le opportunità offerte dal monte Fumaiolo.

Fedele CAMILLINI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

Giancarlo BUCHERINI
SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.



LE ECCELLENZE

EUROFUSIONE
 di Leonardo e Lorenzo Viciani
 2138AR

**MICROFUSIONI A CERA PERSA
 ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A - (Zona Ind. Le Santaflora)
 Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720915

**LAVANDERIA
 PIERRE**

Lavaggio
 Stiratura
 Lavori di sartoria
 Detersivi
 Profumatori
 Igienizzanti

Via del Prucino, 2/I - 52037 Sansepolcro AR
 Telefono: 331 8867729

**GERASMO
 CAFFÈ**

**NEL CENTRO STORICO
 DI SANSEPOLCRO**

VIA XX SETTEMBRE 50 - ex Benetton
 SANSEPOLCRO (AR)

CAFFETTERIA - CIOCCOLATERIA - SALA DA TE'
 HAPPY HOUR - WINE BAR - PAUSA PRANZO
 AFTER DINNER - MUSIC BAR - GINTONERIA - RUMMERIA

**TEVERE TRUCKS
 AUTOFFICINA**

. officina meccanica
 . elettrauto
 . riparazione autoveicoli e
 veicoli industriali

Loc. Malpasso 60 - 52037 Sansepolcro (Ar) - 393.8028236

BANCA DI ANGHIARI E STIA
 CREDITO COOPERATIVO

*Orgogliosamente
 Banca del
 Territorio*



Valentino Borghesi

le scale che arredano



Via Tarlati 1029-1031 - Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 720537 - www.valentinoborghesi.it

**OGNI GIORNO PER
UN FUTURO
COMUNE '23**

Via Marco Buitoni, 4 - Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 749501 - www.giorniferro.it

CAMMINI FRANCESCANI

Shop on-line
www.terretoscumbre.it

CAMMINI FRANCESCANI
www.camminifrancescani.com - info@camminifrancescani.com
Distribuito da:
Saturno Comunicazione sas - Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 - Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 749810

ELETTROCOMM

Casalinghi,
articoli da regalo,
piccoli e grandi
elettrodomestici,
liste nozze,
impianti elettrici

Via Mazzini, 29 - Anghiari (AR)
Tel. 0575 788002

SOGEPU

AL SERVIZIO DELLA
NOSTRA VALLE

Numero Verde
800 132152
Servizio Gratuito

Via Vittorini, 27 Città di Castello (PG)
Tel. 075 852391 - info@sogepu.com

I PICCOLI E ORIGINALI PRESEPI DI TIZIANA TIZZI

Risiede a Pieve Santo Stefano e da una ventina di anni va a caccia dei pezzi più singolari sotto ogni punto di vista. Ne ha messi insieme un centinaio davvero interessanti, con un attaccamento particolare a quello realizzato con i sassi

Una passione legata alla tradizione del Natale, ma che va ben oltre il periodo delle festività. Trattandosi dell'edizione di fine anno del nostro periodico, niente di più logico e scontato che dedicare queste pagine ai collezionisti dei presepi. Girando qua e là, si scopre che gli appassionati sono molti più di quanto si possa immaginare, poi è bene fare un distinguo: c'è l'artigiano, o chi tale si scopre, che dimostra bravura nel realizzarli; c'è chi si "specializza" in particolari collezioni (vedi per esempio solo con i presepi napoletani); c'è chi, avendo ampi spazi a disposizione, possiede raccolte con contesti scenografici particolari attorno alla capanna della Natività e c'è chi - forse la maggio-

ranza è costituita proprio da questa categoria - per collezione di presepi intende l'originalità concentrata nell'ambientazione del luogo, che viene rivisitata in molteplici forme. Insomma, nella trovata del suo autore. A quel punto, con le dimensioni ridotte (anzi, a volte la caccia è proprio al pezzo più minuscolo possibile), si fa presto a mettere insieme i vari pezzi. È il caso della signora Tiziana Tizzi di Pieve Santo Stefano, moglie di Luigi Simoncelli; la famiglia è titolare da oltre 40 anni della omonima quanto elegante enoteca che si trova lungo la vecchia Tiberina 3 bis. Il collezionismo - come vedremo - è diventato una cultura in casa Simoncelli.



Signora Tiziana, quanti presepi possiede in totale?

“Le confesso che non mi sono mai presa la briga di contarli, ma orientativamente siamo intorno al centinaio. D'altronde, questo tipo di collezione ha una proiezione teoricamente infinita”.

Quando e come è nata in lei questa passione?

“Ho iniziato una ventina di anni fa, ma non esiste un vero motivo che mi ha spinto a raccogliere i piccoli presepi. Per meglio dire, non ero partita in modo “scientifico” con questa intenzione, poi però ho cominciato a girare per mercatini, in particolare quelli che nel periodo prenatalizio si tengono a Sant'Agata Feltria. Ho iniziato ad acquistarne qualcuno che mi piaceva e altre persone me li hanno portati dall'estero, vedi quello dal Madagascar su un baobab e quello che mi è arrivato dal Perù. Pezzo dopo pezzo, il numero dei presepi che avevo ha cominciato ad aumentare e a quel punto ho avuto la spinta decisiva nel proseguire e nel creare la mia collezione”.

Di un presepe piace indubbiamente l'allestimento clas-

sico e il più possibile fedele nell'ambientazione ai canoni di oltre 2mila anni fa, però la cultura che è emersa nel tempo - senza assolutamente intaccare il forte messaggio religioso del Natale - ha portato a esaltare creatività e originalità. Alla fine è questa la connotazione che, come collezionista, vuol dare anche lei ai suoi presepi?

“Certamente sì. Quando si sceglie un presepe, si guarda all'aspetto “tecnico” della realizzazione, ma nella nostra preferenza entra anche (e a volte soprattutto) l'intuizione che lo rende persino unico. Il materiale con il quale è costruito, lo spirito creativo, le dimensioni e l'accostamento con le connotazioni di determinati luoghi sono i fattori che fanno la differenza”.

Sotto questo profilo, gli esempi non mancano. Quali sono, a suo parere, i più significativi?

“Ecco qua (e lo mostra n.d.a.) un presepe ricavato con un pezzo di lava dell'Etna e con una insenatura che sembra proprio una grotta, mentre questo viene da Matera con la

riproduzione delle case incassate fra i celebri Sassi, poi c'è quello dentro il corpo di un tapiro, uno racchiuso nel ghegiglio di una noce, un altro dentro una conchiglia, un altro ancora modellato in legno e il più piccolo in assoluto, in terracotta e alto appena un centimetro. Particolari anche quello scolpito su un tappo di sughero e quello allestito dentro la coppa di un bicchiere, poi ve ne sono anche alcuni napoletani di dimensioni ridotte ma pur sempre espressione di questa inconfondibile e prestigiosa tradizione. Peraltro, in quelli napoletani è stata installata anche la luce”.

Potremmo proseguire l'elenco, ma vogliamo ricordare quelli da lei ritenuti a loro modo più significativi?

“Uno è stato ricavato con tre lame di zappa (e contornato da muschio sopra una bigoncia che funge da arredo nell'enoteca), un altro vede le figure della Madonna e di San Giuseppe nate da capsule del caffè ed è opera di una pievana, Gigliola

Pellegrini, ma un posto speciale è occupato dal presepe costruito con soli sassi del nostro Tevere, assemblati e dipinti, che rendono bene l'idea della capanna”.

Una collezione che impingua di anno in anno?

“Sempre nella logica della ricerca del presepe originale, con le sue dimensioni più o meno ridotte. Poi tutto è vincolato anche dai gusti personali, nel senso che mi oriento verso il modello o i modelli che mi più colpiscono più degli altri”.

Nel frattempo, arriva la figlia Federica, preziosa alleata della madre e del padre nel proseguire la collezione dei presepi, che ci ha a suo tempo affascinato nell'ammirarla in un lato della vetrina dell'enoteca. La quale, a sua volta, potrebbe essere benissimo considerata una collezione di vini pregiati. Abbiamo apprezzato l'allestimento di questi piccoli presepi ed è stato per noi la giusta “molla” per dedicare queste pagine alla signora Tiziana.



Tiziana Tizzi assieme al marito Luigi Simoncelli, che mostra il presepe ambientato fra i Sassi di Matera



Il piccolo presepe realizzato con i sassi di fiume

SIBARONI

soluzione
infissi
show room
Santa Fiora
SANSEPOLCRO
Internorm



*Vi Augura
Buone Feste*



SERI *Print*
GRAFICA E STAMPA

la VIGNETTA



Il vignettista Ruben J-Fox chiude il 2023 con una proiezione sul 2024, la cui prima parte sarà di campagna elettorale per i sei Comuni dell'Alta Valle del Tevere tosco-umbra chiamati al rinnovo di sindaco e consiglio nella data alquanto probabile del 9 giugno, poiché fissata per lo svolgimento delle elezioni europee. Sotto l'albero, i sindaci di queste amministrazioni festeggiano il Natale con dolci tipici e spumante, quasi come se volessero estendere gli auguri anche all'esito delle urne. Il più tranquillo, sotto questo profilo, è Paolo Fratini di San Giustino, l'unico primo cittadino a non concorrere più alla carica poiché sta per terminare il doppio mandato in un Comune con oltre 5mila abitanti. E allora, non gli resta che formulare il classico "in bocca al lupo" ai colleghi, tutti teoricamente in lizza e quindi intenzionati a riprovarci. Franco Dori di Sestino, che nel 2019 si presentò senza avversari, è convinto del suo buon operato e quindi fiducioso nella conferma, anche in presenza di altri candidati; stesso discorso per Claudio Marcelli a Pieve Santo Stefano, mentre Alberto Santucci di Badia Tedalda e Alfredo Romanelli vanno verso il terzo mandato. Anch'essi non esitano nel mostrare il proprio ottimismo e in fondo pure Enea Paladino di Citerna ha capito di non doversi tirare indietro, nella consapevolezza di aver lavorato bene per il suo Comune. Insomma, alla fine le vere novità saranno costituite dagli sfidanti dei sindaci uscenti (ammesso che stavolta vi saranno in tutti i Comuni) e soprattutto dai candidati di San Giustino, il Comune più grande fra quelli del comprensorio, nel quale il fermento è già in atto da tempo e dove fino all'ultimo istante i colpi di scena potrebbero essere all'ordine del giorno.



STUDIO
GRAFICO



GADGET E ARTICOLI
PROMOZIONALI



SERIGRAFIA E
TAMPOGRAFIA



STRISCIONI E
PANNELLISTICA



ABBIGLIAMENTO
PERSONALIZZATO



STAMPA DIGITALE
OFFSET, EDITORIA



Via Carlo Dragoni, 16

Santa Fiora - SANSEPOLCRO



+39 0575 734643



info@seriprintpubblicita.it

ANGHIARI PUNTA SEMPRE PIÙ SUL NATALE: OLTRE 30 APPUNTAMENTI IN CALENDARIO TRA EVENTI, SPETTACOLI, CONCERTI, MERCATINI, LUMINARIE, PRESEPE FRANCESCO E CAPODANNO IN PIAZZA



È rapidamente iniziato il cammino verso l'ultima parte dell'anno. Anghiari, ancora una volta, si conferma protagonista anche nell'ampio calendario degli eventi legati al Natale con solide conferme e importanti realtà. "Con il recente abbassamento delle temperature, le luminarie ed il calendario che abbiamo reso pubblico, il clima natalizio tra le famiglie si fa sempre più sentire - dice il sindaco Alessandro Polcri - e come ogni anno il nostro Comune crede e investe, grazie alla preziosa collaborazione di tutte le associazioni del territorio, in eventi e manifestazioni di qualità. Una delle novità importanti, avvenuta proprio nel corso del ponte dell'Immacolata, è stata la prima edizione di Vinicoli, destinata a diventare un appuntamento fisso nel nostro calendario; una serie di degustazioni nel cuore di Anghiari, dove in un percorso tra i vicoli del centro storico c'è stata la possibilità di degustare i vini e i piatti abbinati. Un calendario che entra subito nel vivo: in piazza Baldaccio è tornato l'albero di Natale e Anghiari, ancora oggi, è uno dei pochi Comuni che lo preleva ogni anno dal proprio territorio adobbato; poi, con luci a led per dare quell'immagine ancora più maestosa ma al tempo stesso guardando anche al risparmio energetico. Chiaramente, impreziosito sarà l'intero centro storico di Anghiari con luminarie potenziate a livello numerico anche in piazza Baldaccio. Naturalmente - sottolinea il primo cittadino di Anghiari - non mancherà la tradizione con i mercatini di Natale e Memorandia con l'antiquariato e l'hobbistica, mentre sarà notevolmente rafforzato il profilo di Anghiari come 'borgo dei presepi'. Questo per dire che, accanto alle iniziative organizzate dall'associazione 'Il Tombolo di Anghiari', ci sarà anche la prima edizione del presepe realizzato in omaggio agli 800

anni dalla prima rappresentazione fatta da San Francesco a Greggio; quindi, verrà allestito nella sua forma più originale, quella francescana appunto, con una Santa Messa e una sorta di quadri viventi sempre all'interno delle mura con un richiamo alla natività, ma dove il visitatore sarà anche parte attiva: dovrà infatti indossare il copricapo francescano e poi non saranno ammessi telefonini e ogni altro mezzo che richiami alla modernità. Anche la musica avrà un ruolo centrale nelle feste di Natale perché, oltre alle note della Filarmonica 'Pietro Mascagni', ci saranno i canti natalizi, i Gospel e la musica della Mea lungo via di Ronda. Tutto ciò con le aperture straordinarie dei musei e gli spettacoli al Teatro dei Ricomposti, non tralasciando poi l'importanza delle frazioni con la befana del Ponte alla Piera. Quest'anno, la vera novità che Anghiari offre è il capodanno, ossia i festeggiamenti della notte di San Silvestro: per la prima volta nella storia puntiamo, quindi, anche sul capodanno, che verrà festeggiato in piazza IV Novembre. La prima parte musicale sarà in compagnia dei Papillon Vintage per andare poi avanti con il dj set. Verrà inoltre installata anche una tensostruttura, in modo da poter garantire sempre la serata anche in caso di condizioni meteo avverse". E in conclusione, sempre il sindaco Polcri: "Possiamo tranquillamente dire che quest'anno Anghiari punta tanto sul Natale e lo fa con gli eventi tradizionali come "Anghiari si accende" o "il borgo presepe"; ha debuttato con la parentesi di Vinicoli, poi i mercatini e quindi il Capodanno. L'occasione è quella di venire ad Anghiari durante le festività natalizie, ammirando l'unicità del centro storico, gustando gli eventi e scegliendo il borgo per lo shopping e per gustare i prodotti del territorio".

ANGHIARI

31

DICEMBRE



FESTA DI SAN SILVESTRO

PIAZZA IV NOVEMBRE • ANGIARI

23:00 / 01:00

**PAPILLON VINTAGE
SWING BAND**

01:00 / 03:00

**DJ SET
2024 PARTY**

COCKTAIL BAR

**WHITE SPIRIT
EXCLUSIVE**

WINE&BUBBLES

**TIMES
BONCOMPAGNI**

Sarà montata una tensostruttura con punti riscaldati

info: Pro Loco Anghiari: 0575 749279
Comune di Anghiari: 0575 789522



Anghiari *di* Natale



8 Dicembre

Vie del centro storico
dalle ore 18.30

Anghiari si accende

Info: Pro Loco Anghiari
0575.749279

8 e 9 Dicembre

Centro Storico

Vincoli

Degustazioni ad Anghiari

Info: www.vincoli.it
346.3764869

9 Dicembre

Biblioteca Comunale
ore 16.00

Laboratorio

"Codice segreto di Anghiari"

Per ragazzi dai 7 ai 12 anni

Info: 389.4215021
333.7127648

10 Dicembre

Piazza Baldaccio

Galleria Magi

Memorandia

Info: 366.9317879

10 Dicembre

Vie del centro storico
dalle ore 17.00

Madonna di Loreto

Quadri viventi

Info: 335.6102150

14 e 15 Dicembre

Teatro di Anghiari

ore 21.00

Festa di Natale

Filarmonica P. Mascagni

Musica e Danza

Info: 340.4041542 - 339.1343627

16 Dicembre

Piazza Baldaccio
dalle ore 16.30

Caccia in Città

un gioco a squadre
per scoprire Anghiari
Info: Circolo Degli Esploratori
0575.750000

16 Dicembre

Piazza Baldaccio
ore 15.00 e ore 19.30

Canti natalizi del Coro Chior Zinnia

dai Paesi Bassi, in stile Dickens
Diretto da Sam Ten Velden

17 Dicembre

Piazza Baldaccio
e centro storico
ore 17.30

La Barraca

Spettacolo di fuoco
e animazione sui trampoli
Info Pro Loco Anghiari
0575.749279

21 Dicembre

Teatro di Anghiari
ore 21.00

Buoni Propositi

Brindisi natalizio
fra numeri teatral circensi
e Bacco Natale
Info: www.teatrodianghiari.it

24 Dicembre

Piazza Baldaccio
dalle ore 17.30

Il Ceppo in Piazza

Info: Pro Loco Anghiari
0575.749279

26 Dicembre

Vie del centro storico
dalle ore 18.30

Anghiari si accende

Info Pro Loco Anghiari
0575.749279

26 Dicembre

Teatro di Anghiari
ore 16.30

Concerto Gospel

Info: Officine della Cultura
0575.27961

27 Dicembre

Centro storico, ore 17.30

Puer natus est 1223

Il presepe di San Francesco
Info: 0575.789522
335.7766683

28 Dicembre

Palazzo Pretorio
ore 11.00

Visita guidata in italiano

Info: 389.4215021
333.7127648

29 Dicembre

Palazzo Pretorio, ore 11.00

Visita guidata in inglese

Info: 389.4215021
333.7127648

30 Dicembre

Palazzo Pretorio, ore 16.00

Tutti a bordo! Ciuf Ciuf!

Per ragazzi dai 4 ai 7 anni
Info: 389.4215021
333.7127648

30 Dicembre

Centro storico, ore 17.30

Puer natus est 1223

Il presepe di San Francesco
Info: 0575.789522 - 335.7766683

31 Dicembre

Piazza IV Novembre
dalle ore 23.00

Festa di San Silvestro

Papillon Vintage Swing Band
e Dj Set
Info: Comune di Anghiari
0575.789522

2-5 Gennaio

Biblioteca Comunale
dalle 10.00 alle 13.00

Campi Natalizi

in collaborazione con
Regione Toscana e CoopFi
Per ragazzi dai 6 ai 12 anni
max 15 partecipanti
Info: 3894215021
3337127648

3 Gennaio

Biblioteca Comunale
ore 16,00

Una Battaglia

Contemporanea,
tra il fumetto supereroistico
americano, il manga e
l'euromanga francese
Per ragazzi dai 14 anni
Info: 3894215021
3337127648

5 e 6 Gennaio

Palazzo Pretorio
10.30/12.30 – 16.00/19.00

Esposizione dei lavori del terzo concorso di merletto a tombolo

Il Presepe: un messaggio
sempre attuale
A 800 anni dalla prima
rappresentazione
(Greccio – 25 dicembre 1223)
Info: 3894215021
3337127648

6 Gennaio

Piazza Baldaccio
dalle ore 17.30

La Befana vien dal Ponte

Info: Pro Loco Anghiari
0575.749279

6 Gennaio

Via di Ronda
dalle ore 18.30

Vai di Ronda

Info: Aps Mearevolution(ae)
334.1327209

7 Gennaio

Biblioteca Comunale
ore 16.00

Leonardo in biblioteca

Per ragazzi dagli 8 ai 12 anni
Info: 3894215021
3337127648

7 Gennaio

Centro storico, ore 17.30

Puer natus est 1223

Il presepe di San Francesco
Info: 0575.789522 - 335.7766683

7 Gennaio

Teatro di Anghiari
ore 21.00

Vecchia Italia

Un viaggio/racconto nella storia
della Musica italiana degli anni
'30-'40-'50
Papillon Vintage Swing Band
Info e biglietti:
www.teatrodianghiari.it
Andrea: 393.5257987



Shop
on-line

Cesti
natalizi
per aziende



Le Chicche della Valtiberina

Confetture e Sottoli, Pasta artigianale, Legumi, Cereali, Liquori



www.chicchedellavaltiberina.com
www.terretoscoumbre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810 www.chicchedellavaltiberina.com - info@chicchedellavaltiberina.com

TRACCE DI MEMORIA: FILO DIRETTO TRA BADIA TEDALDA E FIRENZE

BADIA TEDALDA – È il 1973 quando il sindaco di Badia Tedalda, Franco Ciavattini, viene ricevuto a Palazzo Vecchio dal primo cittadino di Firenze, Luciano Bausi. “Quante cose sono cambiate a distanza di cinquant’anni - dice l’ex primo cittadino, oggi presidente di onlus ad Arezzo – ed eventi di forti legami univano il Comune di Badia con la Repubblica Fiorentina. La testimonianza è nella lettera del sindaco Bausi datata 29 settembre 1973, riferendosi alle impressioni dell’assessore Dini, che ringrazia vivamente l’amministrazione locale con invito formale a fare visita ufficiale al Comune di Firenze. Lo scambio rappresenta la restituzione della visita da parte dell’assessore del Comune di Firenze, Olinto Dini, in occasione della quinta edizione de ‘La Maremmata’, con la consegna del gonfalone della città di Firenze, dove splende il giglio più famoso al mondo. A sua volta, il sindaco di Badia Tedalda omaggia quello di Firenze del campanello, quelli che adoperano i frati nel convento: a quei tempi, i sindaci presiedevano il consiglio comunale e l’omaggio del campanello era adatto. Questi legami restano a Firenze con tracce importanti: la via dei Tedaldi, la via della Badia e le tombe gentilizie nella chiesa de’ Visdomini. Inoltre, nell’Archivio Storico Fiorentino sono custoditi documenti del carteggio relativo alla millenaria abbazia di Badia Tedalda. La cerimonia per la ricca coreografia che l’accompagnava ebbe un fascino e una forte suggestione. L’amministrazione comunale di Badia Tedalda prese l’impegno di dare prospettive di rinascita e di sviluppo: dopo anni di totale grigiore si era acceso un faro. Fu portato avanti il ‘piano di ricostruzione’ del capoluogo con interventi in tema di viabilità, con importanti scelte urbanistiche e strategiche e con la individuazione di due poli di sviluppo abitativo come le ‘Serrette’ e i ‘Prati’, destinato quest’ultimo all’insediamento dell’area Peep. Sempre nel periodo, furono gettate le premesse per la valorizzazione turistica del territorio, sfruttando la posizione geografica con

un nutrito movimento di turisti. Si tratta di favorire una tendenza che risale lungo la valle per favorire l’integrazione nel soggiorno fino a spingersi verso le terre montane dell’Alpe della Luna. Da una parte la Valtiberina, piena di arte e storia; dall’altra la Romagna. Con queste premesse, si inizia a stabilire una rete di rapporti con le autorità interessate attraverso progetti mirati. Dal versante dell’Alta Valmarecchia, un aiuto arrivò dal professor Amedeo Montemaggi, studioso di storia locale con molta conoscenza della vallata, lato Rimini. Un altro aiuto arrivò dagli operatori del settore, che intuivano in questa politica di valorizzazione un volano di crescita e di sviluppo. Ci furono convegni – conclude l’ex sindaco – con la politica di valorizzazione dell’entroterra che trovò nel sindaco di Rimini, Walter Ceccaroni, un convinto sostenitore: il seme gettato nel lontano periodo era la speranza di trovare terreno favorevole per lo sviluppo, che abbracciava la realtà di noi toscani messi a vivere in una terra al di là, al di qua dell’Appennino”.



LE ESPOSIZIONI DI OLESYA ROSANI TRA EUROPA E AMERICA

SESTINO - Olesya Rosani, pittrice dalla Crimea adottata sestinate, partecipa oggi nelle maggiori corti europee. In ottobre, con due quadri alla Boomer Gallery nella città di Londra dedicata alle paure, poi alla rinascita in Germania vicino a Monaco di Baviera, alla Galleria “Paolo de Brito a Sturnberg”. La pioniera continua fin oltre oceano, finalista con fiori misti nel concorso “Teravarna Gallery” nella città di Los Angeles, che si trova nello stato della California. In maggio, a San Paolo del Brasile con un’opera dedicata alla natura nella galleria Artlymix. Nei lavori, la Rosani guida i visitatori attraverso un viaggio immaginario, colorato di bellezza e di aggressività, partendo dal visibile per fare assaporare l’invisibile. Con la magia delle tele coloratissime, presenta oggetti che ci circondano quotidianamente e che, pure nella loro semplicità, trasmettono memoria di cose care. I suoi capolavori si percepiscono con gli occhi e con la mente: è protagonista della sua esposizione e punta a consacrare ulteriormente il ruolo nel contesto dell’arte, facendo luce sulla sua produzione. Non a caso, nel prossimo mese di febbraio alcuni lavori saranno esposti nella città di Monaco. L’artista tartara disegna, colora e dipinge con abile bravura fin dalla tenera età. Non stupisce che, con la maturità, sia diventata una pittrice a livello internazionale. Sposata, vive a Sestino e ha un figlio; nata nella provincia Paternit sud est della Repubblica in Crimea, sul mar Nero, ha frequentato il liceo artistico, ha studiato direzione d’orche-

stra presso l’Accademia Musicale e conservatorio di Odessa e ha partecipato a vari progetti d’arte N.F.T. in Russia. Fa parte dell’associazione artisti ASM club. Con la pennellata continua a svolgere opere rare.



MEZZO SECOLO DI QUALITÀ ED ESPERIENZA PER LA MONTINI PELLETERIA



La tradizione del passato che viene riproposta in chiave moderna. Artigianalità e qualità sono le nostre parole d'ordine: la Montini Pelletteria ha raggiunto un grande traguardo, quello del mezzo secolo di vita. Nata e con sede nel Comune di Badia Tedalda, la nostra azienda ha una storia che arriva dal passato, la quale si tramanda di generazione in generazione, tanto da arrivare oggi alla terza. È stata fondata ufficialmente il 20 novembre del 1973 ad opera di Danilo Montini, insieme alla moglie Bruna, all'epoca agricoltori, proprio perché con la sola attività agricola non era semplice mandare avanti una famiglia e la lavorazione della pelle poteva essere una giusta alternativa, scelta che gli ha poi dato ragione essendo arrivata - l'azienda - al compimento dei cinquant'anni di vita. L'attività è iniziata con le ragazze del posto per la lavorazione delle tomaie, principalmente per l'azienda Soldini ma poi anche per altre importanti realtà del centro Italia. Con il passare del

tempo, dalle tomaie abbiamo iniziato anche la produzione autonoma di borsoni a quadri, poi borse per signore, fino ad arrivare alla Fiera Campionaria di Milano, che per la nostra azienda è stata un po' il momento della svolta. L'evento, dedicato esclusivamente al settore delle borse di tutti i tipi, ci ha permesso di aprire importanti sbocchi all'estero, esportando in tutto il mondo. Da quel momento in poi, è stata sempre una parabola in ascesa che va avanti tuttora. Una delle prime celebri borse a quadri è stata proprio quella di Danilo Montini, ancora oggi conservata ed esposta ad Anghiari in una delle ultime Mostre Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, un altro appuntamento nel quale l'azienda Montini è quasi sempre stata presente. Nel tempo è stata poi inserita anche la produzione di capi in pelle, in shearling e pellicce, con la successiva apertura di eleganti punti vendita a Sansepolcro e Bagno di Romagna. Una realtà, la Montini Pelletteria, cresciuta nel tem-



po allargando i propri orizzonti, seppure mantenendo ben salda quella che è la conduzione familiare. Pesante è stata la recente perdita del fondatore, Danilo Montini, avvenuta lo scorso settembre all'età di 92 anni: un grande imprenditore che ha dato lavoro a tante persone in maniera sia diretta che indiretta. Quello che ogni giorno svolgiamo è la produzione e commercializzazione di articoli sia in pelle che in tessuto, l'assistenza e la personalizzazione su misura dei prodotti rispondendo alle esigenze di tutti i clienti, la produzione in conto terzi e il commercio di pellami a stock. Il personale presente in azienda seleziona con cura tutti i materiali per dare valore e durevolezza ai prodotti che vengono realizzati e il rapporto di fiducia che lega oramai da decenni la famiglia Montini con il mondo della pelle - e quindi dei clienti più in generale - è sicuramente la migliore

garanzia, oltre che un indiscusso sinonimo di qualità. Ci siamo evoluti nel tempo, mantenendo ben saldi quelli che sono i valori: per questo, infatti, il cliente nei vari negozi viene seguito e consigliato sull'acquisto del giusto prodotto, cosa che non sempre avviene nella grande distribuzione oppure nel commercio online. La gamma dei prodotti offerti è molto vasta, adatti ad ogni esigenza come giacchetti e giacche in pelle, capi con rifinitura in pelliccia, borse da donna, borsetti da uomo, cartelle, valigie, zaini, cinture, portafogli e tanti altri accessori. Un lavoro artigianale che va avanti da 50 anni e che ancora oggi è punto di riferimento per coloro che scelgono la qualità e la moda con prodotti certificati 'made in Italy'. Per questo esprimiamo la nostra gratitudine a chi ha contribuito durante tutti questi anni alla crescita della nostra azienda.

MONTINI

PELLETTERIA

BADIA TEDALDA
VIALE E. RICCI 5/A
0575 956775

SANSEPOLCRO
VIALE OSIMO 385
0575 954443

BAGNO DI ROMAGNA
VIALE D. MANIN 66
0543 911730

www.montinipelle.it
f Montini Pelletteria
@ montini_pelletteria



“Pippo” Ganna

il nome di grido del ciclismo italiano:
27 anni ed un medagliere da invidia

“
La prima bici mi è stata regalata dai nonni, da quel giorno è stato difficile togliermela
”

Nella sua carta d'identità c'è scritto 25 luglio 1996. La sua data di nascita: poco più di 27 anni e un medagliere che fa invidia anche ai più esperti. Filippo Ganna non ha certamente bisogno di troppe presentazioni: è il nome di grido, ad oggi, del ciclismo italiano, che nel 2023 ha vinto la medaglia d'oro nell'inseguimento individuale ai Mondiali di Ciclismo su pista, a Glasgow. L'azzurro di Verbania, un paese nel nord Italia che si affaccia sul lago Maggiore, ha trionfato battendo di soli 54 millesimi il britannico Daniel Bigham, conquistando così il suo sesto successo iridato nella specialità. L'occasione per intervistarlo è stata la sua presenza al Premio Nazionale "La Clessidra" che si è tenuto al Teatro dei Ricomposti di Anghiari. Con Ganna, anche il commissario tecnico della nazionale italiana Marco Villa e l'ex professionista Federico "Fred" Morini di Sansepolcro, oggi componente dello staff sanitario azzurro. Un professionista completo lo possiamo definire e dalle grandi potenzialità: "Topganna" viene chiamato ed è pure facile intuire il motivo. La sua velocità lo ha portato a stabilire il record dell'ora sulla pista del Velodrome di Grenchen in Svizzera. In soli sessanta minuti ha corso 56,792 chilometri. Il precedente primato, stabilito ad agosto, apparteneva al britannico Dan Bigham con 55,548 chilometri. Questo record parla italiano in tutte le sue componenti. Ganna, seguito dal ct Marco Villa, ha corso in sella alla super bici Pinarello Bolide F HR 3D, stampata interamente in 3D in ogni suo componente. "Fin da bambino - come lui stesso scrive nel suo portale ufficiale - sono stato molto più attratto dallo sport che dallo studio e fortunatamente ho avuto dei genitori che mi sono sempre stati vicini e mi hanno affiancato in ogni scelta della mia vita. Al ciclismo, però, sono arrivato dopo aver provato diverse discipline sportive come basketball, pallavolo, canoa e molti altri, ma nessuno di questi mi rilassava e dava soddisfazioni come quando dopo scuola salivo sulla mia bicicletta. Ricordo ancora la mia primissima bici che mi era stata regalata dai miei nonni: fu una grandissima emozione e da quel giorno è stato difficile togliermela. Anno dopo anno,

quell'amore tra me e il mezzo a due ruote a pedale si è sempre più rafforzato tanto da diventare indissolubile". Sono quindi i numeri, oggi, che stanno dalla parte di 'Pippo' Ganna e che lo consacrano un campione nello sport e nella vita. Le prime gare sono datate 2011: gareggia nella categoria allievi con la squadra del Pedale Ossolano, collezionando in due anni ben venti vittorie. Filippo Ganna, però, diventa ciclista professionista su strada dal 2017, un passista specializzato nelle prove a cronometro. In questa specialità diventa campione italiano nel 2019 e nel 2020, si aggiudica una medaglia di bronzo ai mondiali del 2019 nello Yorkshire - una corsa a tappe maschili di ciclismo su strada che si svolge nel Regno Unito - e ottiene una medaglia d'oro nel 2020, in casa, ad Imola. Una parabola in continua ascesa, quella che Filippo Ganna sta affrontando e - lo ripetiamo - nel suo nome ci sono pure le sorti del ciclismo italiano. Nel maggio del 2021, prende parte per la seconda volta al Giro d'Italia, la famosa "corsa rosa": in quella edizione vince la prima tappa, una cronometro individuale e indossa la maglia rosa. Vince anche la cronometro conclusiva a Milano, stabilendo il record di 5 cronometro al Giro vinte consecutivamente e battendo il record che era di Francesco Moser. Poche settimane dopo, vola in Giappone con la squadra azzurra per le Olimpiadi di Tokyo 2020. Il 3 agosto 2021, nel corso della semifinale olimpica dell'inseguimento a squadre contro la Nuova Zelanda (assieme a Simone Consonni, Francesco



Lamon e Jonathan Milan), il team italiano spinto dall'energia esplosiva di Filippo Ganna batte il record del mondo di oltre due secondi, qualificandosi per la finale. Nella finale, che si disputa il giorno successivo (4 agosto), il quartetto azzurro si aggiudica la medaglia d'oro; fissa nel contempo il nuovo record del mondo. Passano solo poche settimane e il 19 settembre 2021, a Zolder in Belgio, Ganna si riconferma campione mondiale a cronometro su strada, arrivando davanti ai due atleti di casa Wout Van Aert e Remco Evenepoel. Filippo diventa così il primo atleta italiano a vincere due medaglie d'oro nella prova a cronometro di un mondiale. Anche il 2022 è molto intenso per 'Pippo' Ganna tra pista e strada, mentre nella stagione appena conclusa - siamo quindi nel 2023 - l'atleta di Verbania ha centrato 6 successi, salendo però sul podio ben 18 volte. Per l'azzurro, 7 i piazzamenti tra i migliori tre in gare World Tour. E proprio nel mese di dicembre che Filippo Ganna, insieme al proprio team, traccia quella che sarà la nuova stagione: al momento, ma possiamo oramai dire anche da qualche anno, è il ciclista di riferimento per il movimento italiano sia su pista che strada. Un 'Pippo' di tutto rispetto, o meglio un 'Toppanna' tutto nostro: giovane ed in grado di far nuovamente decollare il ciclismo italiano. E noi, invece, l'occasione di intervistarlo - cosa che certamente non accade tutti i giorni - l'abbiamo avuta lo scorso mese di novembre poiché Filippo Ganna ha ricevuto il Premio Nazionale "La Clessidra".



Come e quando nasce l'amore per questo sport chiamato ciclismo?

"L'amore: è dura a dirlo così su due piedi, però alla fine posso dire quando i miei nonni mi hanno regalato la prima bicicletta. Da quel momento, ho provato a non scendervi più".

Cosa ti ha insegnato il ciclismo nella vita?

"Sicuramente a fare tanti sacrifici".

Oro a Glasgow: qual è stato il segreto di questo successo?

"Ci ho creduto fino alla fine, fino all'ultimo metro: ci ho provato ed è andata molto bene".

Quale sono le caratteristiche di Filippo Ganna ciclista?

"Tuttora, ad oggi, non le so nemmeno io. Cerco di andar bene dove posso, però le caratteristiche pure non le conosco. Nel ciclismo credo che non vi sia più un 'puro' in qualcosa: bisogna adattarsi in tutto e in tutte le condizioni".

Nella tua carriera ci sono stati dei rammarichi, oppure un momento nel quale hai pensato di smettere tutto?

"Tanti i rammarichi, ma bisogna essere anche bravi a farli passare e a vedere sempre oltre".

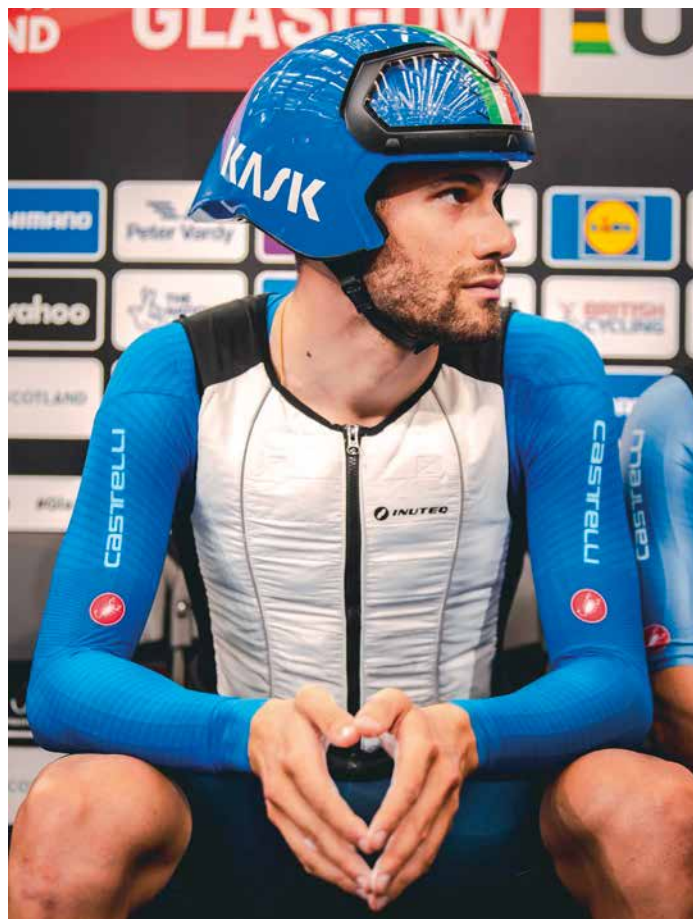
Ciclismo su strada e ciclismo su pista: quali le differenze di approccio e come fai a farle conciliare?

"Il chilometraggio" (e sorride n.d.a.). "Per me il chilometraggio e la distanza, però fondamentalmente sono sforzi differenti, come far fare una maratona a Jacobs".

Cosa significa correre per un'ora e andare il più forte possibile?

"Sarebbe da provare, ma non ve lo consiglio".

Hai appena ricevuto il Premio Sportivo Nazionale La Clessidra: è sempre un piacere ricevere dei riconoscimenti?



“Assolutamente sì. È sempre una bella esperienza e fa piacere ricevere dei riconoscimenti per quello che hai fatto e stai facendo”.
Nelle tue vittorie accanto a te c'è un ct chiamato Marco Villa e un professionista che vive a Sansepolcro come Fred Morini: cosa rappresentano per te?

“Diciamo che Marco è il mentore insieme a Elia (Viviani, il capitano), che ci ha avvicinato ad una passione comune; Fred è invece un professionista che c'è sempre nei momenti difficili per farci stare bene”.

Hai il peso della responsabilità di reggere le sorti del ciclismo italiano: lo sai?

“Infatti il prossimo anno andrò a fare canoa! Smetto, così non ho più pressioni” (e Filippo ironizza con una battuta e il volto sorridente n.d.a.).

Quale consiglio daresti ad un bambino, ma ad un giovane in generale che vuole avvicinarsi a questo sport?

“Direi che possono praticare sport e studio, ma che dapprima comincino bene con lo studio”.

Ti piace il percorso scelto per il Giro d'Italia 2024?

“Sì, è interessante e parte forte. Prima metà un po' più tranquilla e finale veramente duro: meno male che non devo fare il ruolo da classifica”.

Solo ciclismo, oppure sei affascinato anche da altri sport?

“Il ciclismo lo pratico, non è che lo seguo un gran che” (e strappa la battuta di nuovo n.d.a.). “E gli altri sport ugualmente”.

Quali sono i tuoi prossimi impegni e obiettivi?

“Per prima cosa, c'è il ritiro con il team assieme al quale decideremo gli impegni per il 2024 e poi le vacanze di Natale: quelle le attendo con ansia. Il prossimo sarà l'anno in cui vorrò scrivere un po' la storia, come ho comunque cercato di fare finora. Non nego comunque che sarà difficile, perché comunque ogni anno tutti migliorano e tutti cercano di dare il meglio per battere l'avversario. Proviamo ad arrivare a Parigi nel miglior modo possibile, poi quello che succederà lo vedremo: gioire oppure no”.

Il sogno del cassetto di Filippo Ganna?

“Vincere due classiche”.

O.M.A.C.

Carpenteria metallica lavorazione metalli

Zona Industriale Fiumicello 5

SANSEPOLCRO (Ar)

TEL. +39 0575 749991



CARPENTERIA
INDUSTRIALE



STRUTTURE
IN ACCIAIO



ARREDI IN
METALLO



SCALE E
SOPPALCHI



CANCELLI
METALLICI



PORTE E
CHIUSURE

*Per Natale
regala o regalati
uno dei nostri
trattamenti*

Farmacia Cantucci Beauty



Biokalco viso e corpo



Epilazione con laser a diodo



*Il nostro staff
vi augura buone feste!*



*Estetica avanzata con
tecnologie di ultima generazione*



Thalasso terapia con alghe marine

INFO e PRENOTAZIONI: 366 954 1650



@farmaciacantuccibeauty

Via della Castellina, 11 Sansepolcro

RADIO MONTE CARLO

L'ANTICONFORMISTA NATA NEGLI ANNI '60

Il progetto di una emittente in lingua italiana prende corpo nel 1966, quando i giovani vogliono un qualcosa di alternativo alla radio di Stato. La pubblicità delle sigarette e le canzoni "censurate" trovano spazio in una Rmc che raggiunge subito il boom grazie alla qualità della musica e dei tanti dee-jay che poi diventeranno famosi. Gli spettatori interagiscono per la prima con dediche e telefonate: l'unico limite è il segnale in onde medie, che ben presto lascia il posto alla modulazione di frequenza

Il viaggio fra le emittenti radiofoniche nazionali più ascoltate diventa stavolta un capitolo di storia. Oggi siamo abituati a Rtl 102.5, a Radio Subasio e a Radio Italia, ma già prima di esse era nata e per i giovani degli anni '60 e '70 che amavano la musica di qualità c'era di fatto un solo riferimento: Radio Monte Carlo, con i suoi dee-jay che sarebbero diventati autentici personaggi. Figure carismatiche, che hanno conferito identità e prestigio alla professione del disc jockey. Una emittente che ha cambiato il modo di fare radio, uscendo dagli schemi classici che proponevano le frequenze della Rai e particolare, di Radio Monte Carlo, era anche il sistema di ricezione: oggi, infatti, le trasmissioni sono tutte in modulazione di frequen-

za (Fm), mentre allora lo si riceveva in onde medie, o modulazione di ampiezza (Am), perché gli impianti di trasmissione erano situati in territorio estero e la stessa Fm era ancora in divenire. La prerogativa anticonformista è stata l'elemento peculiare di una radio che affascinava anche per lo stesso nome che portava, legato al luogo di nascita. Monte Carlo, ovvero Principato di Monaco, uno fra gli angoli più suggestivi del mondo. Da qui partiamo per raccontare la storia di questa radio italo-monegasca che trasmette dagli studi di Milano e di Monte Carlo e che copre il territorio italiano e quello del Principato e della Costa Azzurra, occupando la 15esima posizione in classifica fra le radio nazionali più seguite.

Grande musica, atmosfere particolari, entusiasmo, passione e speaker brillanti in un contesto come quello del piccolo Stato in territorio francese: è questo il contorno ovattato nel quale viene alla luce Radio Monte Carlo. Il 1966 è l'anno di nascita, ma era già attiva una Radio Monte Carlo partita nel primo dopoguerra, figlia della voglia di evasione e di ritrovare allegria con la musica all'indomani di un periodo non certo felice. La proprietà è di Sofirad e Principato: oltre alla musica, trasmette anche intrattenimento e informazione. Il progetto di una Radio Monte Carlo in lingua italiana, nell'ambito di un processo di rinnovamento che prevede l'espansione del segnale in Francia e le trasmissioni in lingua araba dirette in Medio Oriente, nasce a metà degli anni Sessanta: l'artefice si chiama Noel Coutisson, funzionario che sarà direttore fino al 1974. A Monaco vi erano i giusti presupposti per fare audience, fondamentale per un'operazione di tipo commerciale; si fanno subito avanti le multinazionali del tabacco, che avevano bisogno di un canale efficace per la pubblicità dei loro prodotti, dal momento che in Francia e in Italia la legislazione era sempre più restrittiva in materia di sigarette; inoltre, il Principato avvertiva sempre più il bisogno di promuovere i suoi pacchetti turistici in Italia, dove la Rai divide gli introiti pubblicitari con inserzioni attraverso la sua concessionaria, la Publicitas. Sono anni caratterizzati da forti dinamiche: di lì a poco vi sarebbe stata la contestazione studentesca e la radio si adegua all'era del consumismo di massa orientandosi verso il business. La radio di Stato comincia a rivelarsi superata per i giovani in un mondo che è cambiato: un mondo anticonformista con la liberalizzazione sessuale e la necessità avvertita di rompere con il passato. Monte Carlo è il capoluogo del sole, della spensieratezza, del gioco e della provocazione misurata, senza barriere

e censure. La prima vera Radio Monte Carlo conosce il suo prologo alle ore 14 del 6 marzo 1966: il segnale scorre lungo la fascia tirrenica fino a Napoli e nel sud-est della Francia sui 1466 chilocicli, pari a 428 metri, delle onde medie. Si parte con un ridottissimo palinsesto di due ore al giorno, poi in breve tempo si allarga a quattro, a otto fino a tredici, dalle 6.30 alle 19.30: le voci sono quelle di Anna, insegnante di lettere italiane in un liceo di Nizza, poi di Sandra, altra italiana; più tardi sarà la volta di Barbara Marchand e Valeria Porrà. Viene diffusa la musica dei cantanti italiani, ma impazzano anche i francesi: l'estate assume un senso con Radio Monte Carlo e i vecchi transistor sono sempre più presenti in spiaggia. Senza le censure più o meno evidenti delle radio italiane, Rmc diffonde le canzoni "oscurate" dalla Rai (vedi il "Carlo Martello" e il "Bocca di Rosa" di Fabrizio De André) in un linguaggio più informale: è in atto il nuovo modo di fare radio con anche le prime grandi voci, a cominciare da quella di Herbert Pagani, cantautore morto nel 1988 e personaggio eclettico che ha condotto "Fumorama", programma rivoluzionario per i tempi di allora con canzoni originali, poesie, gag dissacranti e scenette. Ma ci sono anche Roberto Arnaldi, detto "Robertino", che conduce "Fate voi stessi", poi nel 1968 si aggiungono Ettore Andenna, Daniele Piombi e Vittorio Salvetti. Fra i motivi che differiscono Rmc dalla Rai, c'è il ruolo dell'ascoltatore: a Radio Monte Carlo, il pubblico è coinvolto perché può fare dediche radiofoniche e giocare, prima per lettera e poi per telefono, quindi è una radio personalizzata e vicina a chi ascolta. Proprio le dediche daranno il via al "boom" della radio con il programma "Balla balla", condotto da Gigi Salvadori e Liliana Dell'Acqua e sponsorizzato da una marca di cera per pavimenti. Le dediche si estendono anche a "Fate



voi stessi il vostro programma”, condotto da Roberto Arnaldi, che diventa famoso per la sua lingua sciolta e per la parlata a raffica che esalta l'improvvisazione. È il 1968 e proprio a cavallo fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 l'emittente tocca il suo apice: peraltro, non vi è la concorrenza di altre radio private e per l'avvento delle tv private c'è ancora tempo. Nell'aprile del 1970 arriva Luisella Berrino, conduttrice di “Pensando a te”, con invito agli ascoltatori di inviare lettere; due anni più tardi sarà la volta di Antonio Costantini Picardi, in arte “Awanagana”, altro pezzo di storia di Radio Monte Carlo. Si presenta in radio, in Boulevard Princesse Charlotte, con due calzini e due camicie. È convinto di rimanervi per poco e invece farà il conduttore fino al 1° gennaio 1992. Lo pseudonimo deriva dalla frase latino-americana “a venar gana”, cioè “raccolgere il desiderio” e “io desidero per te le cose che non ho nella vita”, con cui lo speaker era chiamato da piccolo. Di lì a poco, a proposito di appellativi particolari, giunge Frederik Matthijs Van Stegeren, meglio conosciuto come Federico l'Olandese Volante, che porta vivacità, tanta musica e nuovi jingle. Non mancano i musicisti: I Jethro Tull registrano un album con Alan Parson nello studio della radio dove si facevano le dirette radiofoniche. E in Costa Azzurra passano sempre Ringo Starr, Rod Stewart e Frank Sinatra. I quiz hanno montepremi sostanziosi (si toccherà il massimo di 15 milioni di lire) e si pensa di potenziare la linea telefonica perché molti ascoltatori non riescono a prenderla. Cambio alla direzione, come anticipato, nel 1974: via Noel Coutisson e al suo posto


c'è Stéphane Banessy; le trasmissioni passano ai 701 chilocicli e vi rimarranno fino al 21 giugno 1993, quando verrà spento il trasmettitore del Col de la Madone. Giochi e dediche prendono sempre più campo e gli ascoltatori vanno in onda con le telefonate per rivolgere le domande agli ospiti in studio; il primo di questi è il cantante Sandro Giacobbe. A metà degli anni '70, con la fine del monopolio statale, nascono in Italia le radio libere e soprattutto la diffusione in modulazione di frequenza mette sempre più alle corde le onde medie; i nuovi gusti dicono che anche l'ascolto, oltre che la musica, deve essere di buona qualità e quella in onde medie di Radio Monte Carlo è troppo povera per il godimento della musica; gli italiani si orientano verso la Fm, per cui le trasmissioni dell'emittente monegasca cominciano a essere ascoltate sempre meno. La nuova strategia è allora quella di stipulare alleanze con le radio private nelle varie regioni al fine di garantire i ponti radio in Fm. La prima modulazione in Fm è datata 1981 e i nuovi collaboratori si chiamano Enzo Biagi, Indro Montanelli, Oreste Del Buono, Antonio Ricci, Beppe Grillo, Marco Predolin, Maurizio Costanzo (conduttore di “Vip”) e Corrado. È il momento dei grandi cambiamenti; ai conduttori e collaboratori già ricordati, si aggiungono altri dee-jay e giornalisti: Max Pagani, Marco Odino, Mario Raffaele Conti e Manuela De Vito, che ridanno nuova linfa alla programmazione, anche se la mossa chiave è quella del 1988, quando Alberto Hazan – che allora era proprietario di Rete 105 – acquista i diritti di marchio per la parte italiana di Radio Monte Carlo. Ben

presto, lasciano la radio i vari Arnaldi e “Awanagana” e arrivano altri conduttori: Maurizio Di Maggio, Lester, Monica Sala, Patrizia Farchetto, Marco Porticelli, Leopardo e Max Venegoni, con un sound più in linea con le radio americane. Nel 2001 entra a far parte degli speaker anche Stefano Bragatto, che dal 2016 è il direttore dell'emittente. Aumentano gli spazi riservati all'informazione (dodici radio-giornali quotidiani e Anteprema Sera, con interviste e approfondimenti sui fatti del giorno) e vi sono opinionisti illustri come Carlo Rossella, Gad Lerner, Vittorio Feltri, Beppe Severgnini e Monte Carlo Nights, l'ormai celeberrima trasmissione dedicata al meglio della musica internazionale, ispirata da Nick The Nightfly e condotta da Johnny Angel, Kay Rush, Clive Griffiths e infine nuovamente da Nick. Dal 2006, poi, c'è anche Radio Monte Carlo 2 (Rmc 2) ricevibile in Fm in alcune città e nel Principato di Monaco. E sempre dal 2006 al 2014 è esistita anche Radio Monte Carlo Swiss, che trasmetteva in tedesco sul territorio della Svizzera, poi il 5 settembre 2018 la radio principale è stata acquisita da RadioMediaset, separandosi da Rmc 2. Una storia che continuamente si rinnova, fermo restando il talento professionale degli speaker di oggi (Matilde Amato, Massimo Valli, Rosaria Renna, Isabella Eleodori, Alberto Davoli, Tamara Donà, Guido Bagatta, Erina Martelli, Stefano Gallarini, Roberta De Mattheis, e Giorgia Venturini). Una storia fatta di capitoli inediti fino a quel momento; una rivoluzione partita a fine anni '60 e determinata da tante componenti, ascoltatori compresi.

IPKOM

 800978621

 www.ipkom.com  info@ipkom.com

 Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

Centralini Telefonici
& Servizi in Cloud

DAL 1° AL 31 DICEMBRE



**SU TUTTA LA SPESA
DEI NOSTRI SOCI**

INCLUSI I PRODOTTI IN PROMOZIONE

**Da sempre difendiamo
la vostra spesa quotidiana.**

Auguri di Buone Feste

coop.fi

Molto più di un supermercato

CROSTATA NATALIZIA

.... CON UN MORBIDO RIPIENO
FONDENTE E MOUSSE AL CAFFÈ'



La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, abilissime cuoche, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. Dai loro insegnamenti, dai consigli delle amiche, dalla lettura di libri di cucina e di quelli che trattano dei rapporti tra alimentazione e salute è un continuo apprendere nozioni che mi aiutano ad elaborare e sperimentare ricette. Ricette semplici. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usl Toscana Sud Est. Nel lavoro e in cucina con la stessa passione, curiosità ed attenzione. In fondo in cucina è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.

di Chiara Verdini

Ingredienti per la frolla:

- 2 uova
- 100 gr. zucchero
- 80 gr. olio di semi di girasole
- 300 gr. farina
- 30 gr. cacao amaro
- un cucchiaino di lievito per dolci
- mezzo limone, la scorza grattugiata

Per la ganache :

- 100 gr. cioccolato fondente al 70%
- 150 gr. panna fresca

Per la mousse:



- 125 gr. di mascarpone
- 150 gr. di panna fresca
- 3/4 cucchiaini di caffè' solubile
- 80 gr. zucchero a velo.



Tempo di preparazione
50 minuti (+ raffreddamento)



Dosi per
Teglia di 30 cm. di diametro

Seguimi su  

Procedimento

In una ciotola capiente, sbattere leggermente le uova con lo zucchero. Unire l'olio di semi, la scorza di limone, il lievito, la farina poca alla volta e il cacao. Quando l'impasto sarà diventato più sodo, trasferirlo su una spianatoia infarinata e continuare a lavorarlo con le mani, aggiungendo ancora un po' di farina se necessario. Stendere l'impasto sulla teglia e bucherellare bene con l'aiuto di una forchetta. Prendere la carta forno e coprire la base, facendola aderire bene. Prendere dei legumi secchi, o il riso, o le sfere di ceramica. Ricoprire bene la superficie della crostata con i legumi e infornare in forno preriscaldato ventilato a 180 gradi per 20 minuti circa; togliere la carta forno con i legumi e lasciare per altri 10 minuti. Con il resto dell'impasto, ritagliare i biscotti per le decorazioni e cuocerli una decina di minuti in forno. Nel frattempo, scaldare la panna ed aggiungervi il cioccolato fondente tritato finemente. Mescolare con cura fino a quando non diventa omogeneo. La ganache è pronta. Lasciarla da parte. Preparare anche la mousse mescolando il mascarpone con lo zucchero a velo e con il caffè solubile ridotto in polvere e, infine, alla panna montata. Quando la base è cotta versarvi sopra la ganache e lasciare raffreddare in frigo. Quando è solidificata e decorare con la crema al caffè. Conservare il frigo prima di servire!

SATURNO COMUNICAZIONE AGENZIA

**SN SATURNO
NOTIZIE**

Quotidiano on-line

web tv
SATURNO

Internet television

L'Eco del Tevere

Periodico di informazione

TURISMO
con *Gusto*

Portale turistico web

**Le Chicche
della Valtiberina**

Prodotti enogastronomici



**Cammini
FRANCESCANI**

Abbigliamento e gadget



**Natural
Cosmetics**

Cosmetici naturali



NUOVA SEDE

Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 Sansepolcro (AR) - Tel 0575 - 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

Busatti

Tessitori in Toscana dal 1842



BUSATTI ANGIARI

Via Mazzini, 14 - Anghiari
Tel. +39 0575 788424
busattishop@busatti.com

BUSATTI SANSEPOLCRO

Via Piero della Francesca, 48/a - Sansepolcro
Tel. +39 0575 741539
busattiborgo@gmail.com



busatti_official

www.busatti.com

DRACULA, VAMPIRO? SÌ, MA (FORSE) ANCHE VEGETARIANO

Recenti indagini sul nobile Vlad III, il personaggio che ha ispirato il romanziere Bram Stoker, non escludono che si fosse nutrito anche di verdure, per necessità e per mancanza di alternative. Lo studio è senza dubbio interessante: per ora è una ipotesi accreditata, senza certezze assolute

È passato alla storia come il vampiro più famoso. Stiamo parlando di Dracula, o del conte Dracula se preferite, personaggio immaginario risalente al XV secolo. La sua fama è tale che è divenuto persino oggetto di metafora: quando infatti, specie in politica, un individuo viene candidato per un ruolo istituzionale che crea un marcato conflitto di interessi dal punto di vista economico con le sue attività, si è soliti dire: "Sarebbe come se Dracula diventasse presidente dell'Avis!". Ma di recente è venuta a galla

una scoperta, in base alla quale il "nostro" sarebbe stato meno assetato di sangue, come da sempre è stato dipinto; in altre parole, Dracula sarebbe stato vegetariano, o comunque si sarebbe nutrito di sangue e di verdure. Il nobile rumeno Vlad III di Valacchia Hagyak noto come Vlad Tepes e con il patronimico di Draculea (ovvero "figlio del diavolo"), è colui che ha ispirato il personaggio di Dracula nel celebre romanzo di Bram Stoker, ambientato alla fine del XIX secolo.



È cronaca dello scorso mese di agosto: un articolo pubblicato sulla rivista scientifica "Analytical Chemistry" ha presentato i risultati di un'analisi delle tracce di biomolecole ritrovate su tre lettere scritte proprio da Vlad Tepes. In base ai contenuti - e con le dovute cautele - non è assolutamente da escludere l'ipotesi che la sua alimentazione non comprendesse la carne, per necessità e mancanza di alternative. Il gruppo di indagine era in parte composto da ricercatori e ricercatrici del laboratorio di spettrometria di massa organica dell'Università degli Studi di Catania e ha rialimentato l'interesse per la paleoproteomica, ovvero l'analisi del complesso di proteine recuperate da resti di materiali paleontologici e beni culturali come oggetti personali, lettere autografe e altri documenti. Le tre lettere di Vlad III sono datate 1457 (la prima) e 1475 (le altre due) e l'analisi di esse ha fatto risalire e isolare migliaia di peptidi, unione di due o più molecole di aminoacidi, che danno origine alle proteine. Quasi cento dei peptidi che potevano essere compatibili con una età di oltre 500 anni erano di origine umana e 2mila provenivano dall'ambiente. Ciò indurrebbe a concludere - queste le conclusioni del gruppo di ricerca - che Vlad III abbia potuto soffrire di emolacria negli ultimi anni della sua vita. Emolacria significa sangue

prodotto nelle lacrime ed è probabile che il nobile abbia avuto problemi di infiammazione delle vie respiratorie e della pelle. Non vi sono comunque conclusioni sulla relazione fra queste condizioni e le caratteristiche del personaggio di Stoker. Stando ai risultati dello studio, è da supporre che le proteine antiche più importanti siano correlate a Vlad III e la lettura dei dati - analizzando le migliaia di peptidi non umani, da ricondurre a batteri, virus e funghi - ha ricostruito le condizioni ambientali della Valacchia, regione che attualmente è collocata nel sud della Romania e che nella seconda metà del XV secolo ha vissuto un clima particolarmente freddo in Europa. In Valacchia si incontravano soldati, schiavi e mercanti che provenivano da tutta Europa e dal Medio Oriente: ciò potrebbe spiegare la circolazione anche di malattie e di epidemie, oltre che di commerci e di culture. È stato Gleb Zilberstein, israeliano di origini kazake inserito fra l'equipe di studio, a recuperare le tre lettere di Vlad III negli archivi della città rumena di Sibiu; due di esse erano in perfette condizioni e ciò - ha detto lo studioso al "Guardian" - ha permesso di reperire informazioni maggiori sulle condizioni ambientali, sulla salute, sullo stile di vita e sull'alimentazione del personaggio al quale appartenevano le molecole. Più avanti, al noto quotidiano inglese "Times", sempre Zilberstein aveva rilevato con stupore l'assenza di proteine alimentari di origine animale fra i campioni analizzati; tutti i peptidi rinvenuti nei campioni e da associare all'alimentazione umana erano provenienti da frutta e verdure e da alcune tracce che riconducevano a funghi e moscerini della frutta. Conclusione di Zilberstein: Vlad III si sarebbe alimentato non di carne, ma soltanto di verdura e di frutta piuttosto matura, a causa del condizionamento generato dal clima atmosferico freddo dell'epoca e dalla scarsità di cibi molto proteici che c'era in Valacchia. «Il prototipo del vampiro potrebbe essere stato vegetariano o vegano»: così aveva detto Zilberstein e questo non per una precisa scelta di natura etica, quanto per motivi di salute o perché oggettivamente non vi erano alternative alimentari. La tesi dei bioarcheologici era in tal senso chiara: i nobili seguivano una dieta molto povera e la

carne non si mangiava spesso. Per capire meglio i risultati di determinate analisi, occorre fare riferimento a nozioni di biologia, soffermandosi sulla proteomica, cioè la branca della biologia molecolare che studia come le diverse proteine codificate dagli specifici geni interagiscano negli organismi viventi. Come si sa, ogni proteina ha delle proprie caratteristiche determinate dalle catene di aminoacidi delle quali si compone e dalla forma che assumono; a ognuna di queste forme è associata una funzione fra le tante che svolgono le proteine negli esseri viventi. La proteomica è quella branca che studia le relazioni fra le proteine, il motivo per il quale si ripiegano e le loro funzioni. Gli spettrometri di massa servono per la selezione e lo studio le migliaia di tipi di proteine che si trovano all'interno di un campione; lo studio del complesso delle proteine espresse da un determinato organismo (proteoma) permette di comprendere i meccanismi alla base della insorgenza delle malattie e di individuare gli indizi; le proteine hanno la tendenza a degradarsi più lentamente del dna e possono mantenersi invariate per milioni di anni; un gruppo di scienziati utilizza da una ventina di anni gli strumenti della proteomica su opere d'arte e reati archeologici: studi di questo tipo hanno consentito in ultimo la raccolta di informazioni biologiche, vedi i sottilissimi strati di colla di pesce su sculture religiose del XVII secolo e denti da latte umani in fosse di resti fossili risalenti al Neolitico. Sebbene metodi e strumenti siano migliorati con il tempo, la proteomica ha ancora i suoi limiti: il primo è la conservazione dei materiali e il fatto che il legame fra proteine e minerali sia un processo complesso e non ancora studiato in forma sistematica nei contesti archeologici; il secondo è relativo alla fragilità stessa dei materiali e ai danni provocati da alcune tecniche di campionamento; il terzo punta l'indice contro l'incompletezza dei database di riferimento per individuare le proteine antiche - a volte danneggiate - nei materiali archeologici, il che può aumentare le probabilità di incorrere in falsi positivi e in falsi negativi.

Stando dunque a quanto emerso in ultimo, Vlad III avrebbe condotto una vita diversa da quanto descritto dal romanziere Stoker. Vampiro sì, ma non troppo. La trama di Dracula è imperniata sul giovane avvocato Jonathan Harker, inviato nel 1890 in Transilvania dal suo capo, Peter Hawkins, per curare l'acquisto di un'abitazione a Londra fatto da un nobile rumeno. Questo nobile altri non è che il conte Dracula. Il giovane si ritrova in un mondo caratterizzato dal

potere delle superstizioni: la gente cerca di scoraggiarlo dal recarsi dal conte, del quale verrà scoperto l'oscuro segreto, ossia quello di essere un mostro che si nutre del sangue dei viventi e che ora vorrebbe fare altrettanto in Inghilterra. Nel castello girano di notte anche tre donne vampiro, una delle quali prova a mordere l'avvocato. L'azione si sposta in Inghilterra, con lo scambio di lettere fra Mina Murray, fidanzata dell'avvocato e Lucy Westenra, una cara amica. Mina, in attesa del ritorno di Jonathan, va a soggiornare a Whitby con Lucy e la sua famiglia e comincia tutta una serie di fatti strani: il sonnambulismo e gli strani comportamenti dell'amica, più il rocambolesco arrivo a Whitby di una nave il cui capitano viene ritrovato morto e legato al timone. Una serie di comportamenti anomali e di figure strane (un grosso cane inferocito, una demone che infesta la nave e Lucy che porta sul collo i segni inequivocabili lasciati dal vampiro) sono gli indizi che riconducono all'arrivo del conte Dracula in Inghilterra. Sembra che l'associazione con il sangue sia dovuta al soprannome di Tepes, l'impalatore. Uno dei modi più efferati per uccidere i suoi nemici sarebbe stato proprio il tormento del palo; avrebbe poi amato passeggiare e banchettare vicino ai cadaveri: ecco perché è nata attorno a lui la leggenda della sua sete di sangue che lo avrebbe reso colpevole agli occhi di Dio e punti con la dannazione eterna nelle vesti di creatura della notte. Ma è chiaro che l'immagine di Dracula da noi conservata resta quella classica del vampiro, come ci hanno da sempre presentato la letteratura e il cinema, anche se ora le indagini potrebbero rivelare una identità diversa di questo personaggio.



The Travel Club in partnership con **Master Studies**

SOGGIORNI STUDIO

NEW YORK & REGNO UNITO

UN REGALO CHE DURA UNA VITA

PAGAMENTI
RATEIZZABILI
FINO A
12 RATE



@thetravelclubx3



3382088477



thetravelclubx3@gmail.com



Istituto
Omnicomprendivo
Statale

IOSFC

**Amintore Fanfani
Alberto M. Camaiti**



ISTITUTO STATALE
PROFESSIONALE
SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA
E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA
M. BUONARROTI



ISTITUTO STATALE
TECNICO AGRARIO
GESTIONE AMBIENTE
E TERRITORIO



ISTITUTO STATALE
PROFESSIONALE FORESTALE
SERVIZI PER L'AGRICOLTURA
E LO SVILUPPO RURALE
Una scuola per l'ambiente



CONVITTO ISTITUTO
OMNICOMPRESIVO
STATALE
AMINTORE FANFANI
ALBERTO M. CAMAITI

OPEN DAYS

SABATO 16 DICEMBRE dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18

DOMENICA 17 DICEMBRE dalle 10 alle 13

SABATO 20 GENNAIO dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18

DOMENICA 21 GENNAIO dalle 10 alle 13

**Costruiamo il futuro.
Insieme.**

Istituto
Omnicomprendivo
Statale
Amintore Fanfani
Alberto M. Camaiti

Via San Lorenzo, 18
52036 Pieve Santo Stefano (AR)
t/ 0575.799057

Agrario / Forestale
Via San Lorenzo, 18
52036 Pieve Santo Stefano (AR)
t/ 0575.799552

www.fanfanicamaiti.edu.it
aris01800a@istruzione.it
aris01800a@pec.istruzione.it

Alberghiero
Località Zenzano
52033 Caprese Michelangelo (AR)
t/ 0575.793554





I REGALI PIÙ BELLI LI TROVI DAL TUO OTTICO

Da Ottica Vision di Alessandro Boni

Piazza IV Novembre, 3 - Anghiari - Tel. 0575 788588 - Cell. 338 3877996





DA “CEMENTO ARMATO” AL SINGOLO “ERO TROPPO FATTO”: IL CILE RACCONTA LA SUA STORIA DAL SUCCESSO AL DRAMMA DELL’ALCOL

Vive a Milano per motivi professionali, seppure sia un aretino doc. Lorenzo Cilembrini all’anagrafe, “Il Cile” per tutti. È facile intuire il perché di questo pseudonimo che di fatto richiama al suo cognome. È una storia tutta da raccontare, quella che riguarda questo ragazzo robusto, ma dal cuore d’oro: tanta musica alle spalle, seppure negli ultimi mesi sia tornato agli onori della cronaca denunciando pubblicamente le proprie dipendenze con l’alcol. Ma “Il Cile” non è solo questo. È molto di più. È cresciuto ad Arezzo, dove da adolescente impara a suonare la chitarra e comporre le prime canzoni. L’esordio nei palcoscenici che contano è datato 2003 con un gruppo musicale, nonostante l’esperienza si chiuda rapidamente dopo aver vinto il Festival di San Marino. Tre anni più tardi decide di intraprendere la carriera di cantante solista, proprio con lo pseudonimo “Il Cile”. Debutta nel 2012 con l’etichetta discografica Universal pubblicando il singolo “Cemento armato”, ma nel frattempo collabora anche con i Negrita - altra band aretina - co-firmando alcuni brani dell’album. Seguiranno altri singoli prima di

arrivare al 28 agosto 2012, quando Lorenzo pubblicherà il primo album in studio che prende il nome di “Siamo morti a vent’anni”, sempre con il supporto dell’Universal. Nel febbraio del 2013 partecipa al Festival di Sanremo nella categoria “Giovani” con il brano “Le parole non servono più”: viene eliminato, ma nonostante ciò si aggiudica il Premio Assomusica 2013 e quello dedicato a Sergio Bardotti. Nel 2014 ha collaborato con il rapper J-Ax alla realizzazione del brano “Maria Salvador” poi nel 2017 - esattamente il 16 giugno - ha pubblicato il singolo “Era bellissimo”, primo estratto del suo terzo album uscito nel mese di settembre. Nel 2020 arriva anche una nuova collaborazione con J-Ax per quello che riguarda il brano “Fiesta!”, dopodiché si apre un periodo alquanto nebuloso, nel quale scompare un po’ dalla scena, ma che lui stesso ha raccontato solamente pochi mesi fa ai propri fan nei social. Il problema con l’alcolismo. Ma ora sta per arrivare anche la risalita, l’uscita da quel tunnel attraverso il nuovo singolo “Ero troppo fatto”, in cui Lorenzo racconta il proprio dramma.

IL “BEVERONE GIGANTE”, LA RICADUTA E L’APPELLO AI RAGAZZI: “Non abbiate paura di chiedere aiuto”

“La prima volta che bevvi avevo quindici anni, mi ricordo bene: notte di Ferragosto sulla spiaggia del mare Adriatico di Torrette di Fano e mezzo litro di “limoncè” caldo che vomitai dopo pochi minuti; il giorno dopo promisi a me stesso che non avrei più bevuto. Non è andata esattamente così. Io credo che il motivo primario del mio alcolismo sia la timidezza mista all’insicurezza: ho sempre usato gli alcolici per abbattere quella barriera di incapacità comunicativa e terrore del giudizio altrui che mi porto dentro dall’adolescenza. In più sono un alcolista atipico: sono un “Binger”. Posso

stare settimane senza bere, ma quando bevo posso andare avanti anche due giorni e continuamente. Due anni fa, in estate, ero a Garda con la mia ragazza. Poi a Gardaland, da quanto avevamo bevuto, ci addormentammo durante le torri gemelle (vi giuro, è vero!) e, tornati in hotel, continuammo mentre lei si limitò; dopo cena finimmo in un bar dove il proprietario mi propose la sfida di bere un beverone gigante con praticamente una bottiglia di Jagermeister dentro”. E prosegue. “Ricordo di essermi risvegliato in ospedale, mentre tentavo di strapparmi il catetere e con la dotto-



ressa che intimava la mia fidanzata di bloccarmi, se avesse voluto ancora avere una vita sessuale con me. Il referto fu: “pancreatite acuta”; uscito di lì, ressi tre mesi all’incirca da sobrio, poi ricominciai a bere quando e come volevo. Per due anni interi, con i soliti casini che ne conseguono professionalmente, nella sfera umana, in quella dei sentimenti e in quella della pace interiore. Nella vita, in tutte le sue sfaccettature, insomma. Sabato 31 agosto 2023 mi è stato detto che, se non voglio morire e sebbene le mie canzoni spesso non ispirino euforia vorrei ancora scriverne un po’, non dovrò più toccare alcool a vita. Ed anche se può sembrare stupido è surreale: quando il dottore mi spiegava tecnicamente di pancreas e cronicità, usando tutti termini che mi rimandavano al mondo ospedaliero, io mi sentivo liberato da un peso enorme. Perché scrivo queste cose? Perché vorrei spiegare ai ragazzi che ogni sostanza va immaginata come un elastico che fai allungare con il pollice e il polpastrello delle tue mani: puoi tirarlo tanto, anche tutta la vita, ma potrebbe succedere che un pollice ed un polpastrello cedano e, più l’avrai tirato, più dolore sentirai nell’altra mano. Non abbiate paura di chiedere aiuto se vi sentite schiavi di qualunque sostanza, siamo umani e finché non siamo sottoterra abbiamo diritto a stare il meglio possibile”.

Chi è Lorenzo Cilemrini e come nasce la passione per la musica?

“Un non più ragazzo che ha sempre avuto la passione per la scrittura e l’amore per le chitarre. Un giorno, per varie vicissitudini, ha iniziato a scrivere in proprio, passo dopo passo

e poi arrivato a lavorare con un produttore che si è rivelato essere quello dei Negrita, altra band aretina. È stata un po’ la spinta del produttore stesso a farmi diventare cantante, seppure non abbia una voce così sviluppata e raffinata, anche per velocizzare quelli che erano i provini”.

Cosa raccontano i testi delle tue canzoni?

“Voglio precisare che i miei testi sono sempre stati autobiografici, guardando il passato forse anche troppo con tutti quelli che potevano essere i tormenti adolescenziali. All’epoca mi ispiravo un po’ a Fabrizio De André come cantautore. Il mio obiettivo è quello di maneggiare le parole, non tanto scrivere le canzoni che poi vengono da sole. Ho sempre scritto in prosa, questo fin dagli anni degli studi. Nei nuovi testi c’è però una maggiore ironia attorno a quello che considero il mio mondo che cambia velocemente”.

Nel febbraio del 2013 hai partecipato al Festival di Sanremo nella categoria ‘Giovani’ con il brano ‘Le parole non servono più’: ci racconti questa esperienza e il significato della canzone?

“È stata un’esperienza come quella che può capitare a tutti gli esordienti in questo mondo. Io sono stato, però, un po’ atipico, poiché sono finito prima in radio che al Festival dei Giovani a Sanremo. Mi trovai lì allora 30enne, in quella che era una competizione vera e propria. Capii velocemente la situazione, seppure in quel contesto percepisci la tensione e anche la paura: il palco del Teatro Ariston ti mette davanti ad un bivio che può innalzarti o distruggerti. Per me la vittoria del premio Bardotti è stata molto importante, poiché nasco più come autore che cantautore. Il brano tratta le tematiche



**ANALISI CLINICHE,
CHIMICHE E MICROBIOLOGICHE**

**DA OLTRE 40 ANNI CI PRENDIAMO
CURA DELLA VOSTRA SALUTE**

**NESSUNA PRENOTAZIONE E NESSUNA
LISTA D'ATTESA, REFERTI IN GIORNATA**

**VIA MONTEFELTRO, 1 - SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 742547 - info@cabsansepolcro.it**



**ORARI PRELIEVI: - 7.30 - 12.30 DAL LUNEDÌ AL SABATO / 16.30 - 18.30 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
TAMPONI FARINGEI: - DALLE 7.30 - 12.30 / DALLE 16.30 - 18.30**

post adolescenziali, quelli che sono i tormenti della vita; tra l'altro un brano che era rimasto fuori dal mio primo disco".
Dopo l'esperienza sanremese, quale è stato il percorso di Lorenzo?



“Ad oggi posso dire di avere tre dischi all’attivo e molte esperienze autoriali come quelle con i Negrita e i Club Dogo, oppure J-Ax con Maria Salvador. Prima della pandemia è stato un percorso autorale, ci sono state varie vicissitudini ma anche mancanze mie gestionali fino ad arrivare alla scorsa estate. Tengo a sottolineare che tutto quello che è stato il mio percorso o il mio lavoro, il primo a decidere nel bene o nel male sono sempre io”.

Ah, ma da dove nasce 'Il Cile'?

“Questa è facile! Essendo aretino e mi chiamo Cilembri di cognome, non è altro che un abbreviativo. Mi hanno sempre chiamato così fin da quando andavo a scuola”.

Cosa ti è mancato alla fine per avere una carriera da star?

“Non lo so e tutto dipende cosa si intende per star. Credo che tutti non possono essere Vasco Rossi o Ligabue, ma posso dire comunque di aver fatto 4 volte San Siro a Milano e ci sono persone che non ci sono neppure mai andate. Oggi non vivo più quell’ansia di una volta, sono tranquillo e cosciente di essere arrivato a questo punto con le mie gambe”.

Oggi abiti a Milano, che legame hai però con Arezzo?

“Arezzo è la città in cui sono nato e posso dire di avere tutti i segni della toscanità: nel mio modo di vedere le cose, nel temperamento e nei comportamenti. Ho girato il mondo, studiato a Bologna e sono quindi andato via dalla Toscana ma vi posso assicurare che la Toscana non andrà mai via da me. La mia ragazza, per esempio, è toscana: cerchi la ribalta nei grandi palcoscenici, ma alla fine hai sempre voglia di tornare nella piccola realtà dove sei cresciuto”.

Poi l'uscita di 'Ero troppo fatto': c'è un significato in questo singolo?

“Sì! È la canzone che parla di speranza e di un amico che ho visto crescere ma che purtroppo se n’è andato troppo presto. L’ho tenuto un po’ in sospeso, anche perché era un periodo in cui dovevo tirare le somme dei miei disastri personali, un rapporto autodistruttivo con la vita. Ma arrivai al punto di chiuderlo e pubblicarlo”.

Quale appello vuoi lanciare ai giovani?

“Non sono certamente la persona più indicata, ma ci provo lo stesso. In primis dico a tutti di far meno male possibile alle persone che si amano, poiché sono quelle più preziose sia nella vita privata che lavorativa. La sincerità paga sempre e quindi dico questo ai giovani, ma non solo, per far sì che non commettano i miei stessi errori”.

Cosa c'è nel futuro de "Il Cile"?

“Sto lavorando su un nuovo disco, seppure più avanti ci saranno specifiche maggiori. Stiamo andando bene sul web ed in questo momento abbiamo deciso di bypassare le radio: solo streaming. Insieme alla mia etichetta, abbiamo deciso di seguire questo binario”.

CABLES FOR A MOVING WORLD



TRATOS 



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

IL LEGALE RISPONDE

IL DATORE DI LAVORO HA DIRITTO AD ESSERE RISARCITO PER L'ASSENZA DEL PROPRIO DIPENDENTE IN CONSEGUENZA DI UN SINISTRO STRADALE?



*Egregio Avvocato,
circa una settimana fa il mio dipendente è stato investito da una
macchina mentre percorreva la strada in bicicletta; trattandosi
di persona a cui è affidata la direzione di un reparto industriale,
la sua assenza al lavoro mi sta provocando un enorme danno.
Ho la possibilità di rivalermi anch'io sul soggetto responsabile
dell'incidente?*

Gentile Lettore

quando un dipendente non può prestare attività lavorativa in conseguenza di un sinistro stradale, come Lei saprà, le assicurazioni sociali come l'Inail e l'Inps forniscono un contributo destinato, in parte, a coprire la busta paga del lavoratore, permettendogli di non subire un danno economico e sgravando in parte anche il datore di lavoro. Quest'ultimo, infatti, non può farsi carico per intero della retribuzione per una prestazione che non viene effettuata; tuttavia, sono a carico dell'azienda altre somme, quali i ratei per la tredicesima e, se prevista, per la quattordicesima, i

contributi previdenziali, il Tfr, i bonus legati alla produzione e le ferie accumulate durante l'assenza e non godute. In ragione di ciò, il datore di lavoro può certamente pretendere, per il danno di riflesso subito, il ristoro delle somme ingiustamente corrisposte, avanzando apposita richiesta alla compagnia assicurativa del responsabile del sinistro. La giurisprudenza, infatti, considera il danno causato al datore di lavoro come una conseguenza diretta e immediata dell'incidente stesso, dato che il lavoratore non può effettuare la prestazione lavorativa proprio per questo motivo.

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino s.r.l.
Via Caroni di Sotto, 19
Caprese Michelangelo
52033 - Arezzo
Italy

Tel. +39 0575 791059
Fax +39 0575 791210
info@delmorino.it

www.delmorino.it

L'AGRICOLTURA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO IN VALTIBERINA TOSCANA: TRASFORMAZIONI E CONSERVAZIONE

Verso la fine del XIX secolo, sotto la spinta innanzitutto dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti della Valle Tiberina e poi dei Comizi agrari, delle Società di mutuo soccorso, del continuo incremento demografico, con l'inizio del lento processo di passaggio della proprietà fondiaria nelle mani della classe borghese, anche in Valtiberina l'agricoltura iniziò a essere più efficiente.

Le sistemazioni agrarie

Le terre di collina, in misura sempre superiore vennero lavorate per traverso e sistemate con ciglioni o a terrazzi e là dove era possibile le coltivazioni vennero disposte a cavalcapoggio o a giropoggio o a tagliapoggio. Quest'ultima era la migliore sistemazione agraria ed era stata proposta già alla fine del XVIII secolo dal Landeschi, dal Lastri e da altri al fine di vincere definitivamente la tradizione di coltivare le terre collinari a rittochino e di perfezionare le sistemazioni collinari a cavalcapoggio. Tuttavia, nonostante il successo della sistemazione collinare a tagliapoggio, questa conservava ancora dei difetti che Cosimo Ridolfi, nel proporre il suo superamento, mise bene in evidenza: "Ma il sistema del Landeschi non era di gran lunga perfetto. Egli dava alla fossa di scolo ed alla solcatura dei campi in collina un andamento rettilineo, che prendendo in traverso le principali ondulazioni del terreno evitava la direzione a rittochino, cioè quella della più forte e principale inclinazione del poggio: però si imbatteva sempre nondimeno in forti pendenze; sulle quali le acque, correndo troppo rapidamente, corrodevano la terra nei punti più alti, non già per deporla nei luoghi più bassi, ma per trascinarla al piano. Imperocché giunte torbide e limacciose le acque in quelle depressioni, né potendo correr più avanti, dovevano necessariamente essere allacciate in un capifosso, o acquadoccio, per il quale scendevano con tanta furia e in tal massa, che occorrevano continue riparazioni agli acquadocci, benché si costruissero con piote erbose e dove era possibile con sassi a secco e qualche volta murati". Al fine di superare questi inconvenienti, il Ridolfi presentò intorno alla metà dell'Ottocento un complesso sistema detto 'a spina', ideato da Agostino Testaferrata. Questa sistemazione agraria però era troppo laboriosa e la sua complessità ne impedì la diffusione al di "fuori delle zone d'origine, se non in zone limitate delle Marche e dell'Emilia" (cfr. G. Hausmann). Anche le sistemazioni agrarie delle terre di pianura vennero perfezionate e i campi acquisirono tutti la baulatura centrale permanente ottenuta con apporto di terra. L'acqua così veniva fatta sgrondare lateralmente e raccolta entro scoline lungo le quali in doppio filare crescevano le viti appoggiate agli oppi e più raramente agli ulivi e ai pioppi. Quindi le sistemazioni delle terre di pianura erano le stesse di quelle dell'Italia centrale, cioè 'a prode' con campi di forma rettangolare relativamente stretti e divisi in porche.

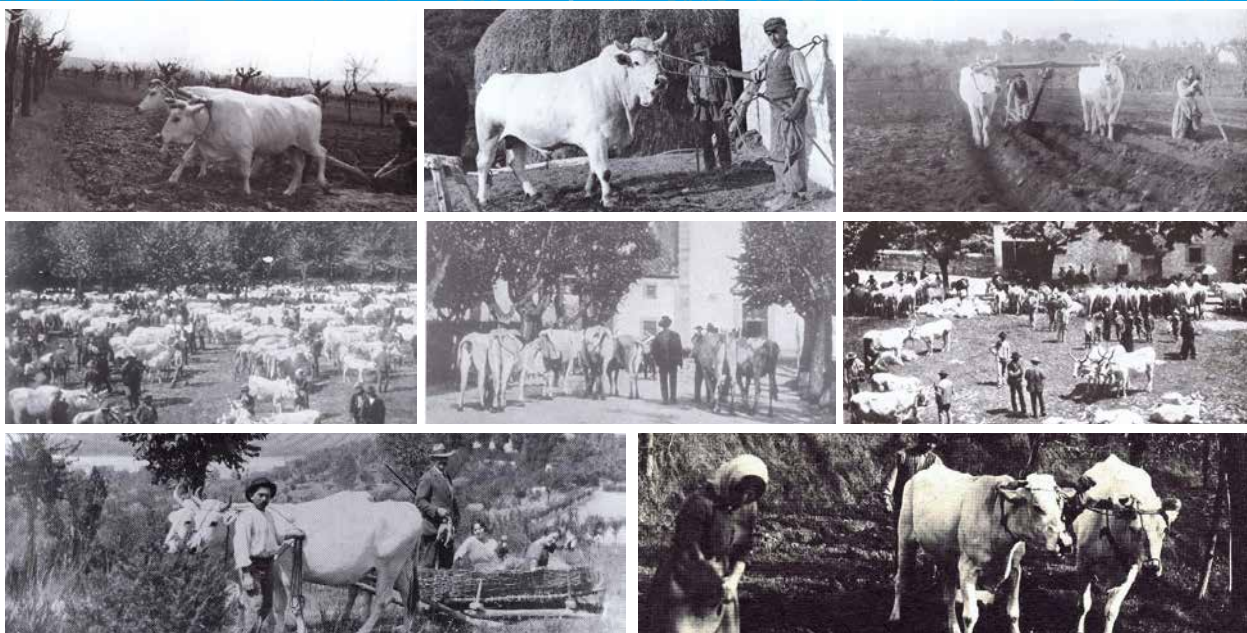
L'avvento della meccanizzazione

Agli inizi del Novecento, l'aratro con il vomere e il versoio in ferro iniziò a lavorare i campi della Valtiberina. Infatti nel 1903, come racconta Ferdinando Montemaggi, Francesco Nardi (1862-1939), "un contadino della parrocchia di Cerbara [una frazione a nord di Città di Castello, nda], dotato di forte ingegno, di un eccezionale spirito di osservazione e di una grandissima volontà di lavorare, accortosi che col vecchio aratro di legno non era più possibile arare in estate specie i vecchi prati di medica in terreni eminen-

temente argillosi come quelli della sua zona, [...], creò, per sé, durante l'inverno, un tipo nuovo di aratro, che differiva dai comuni per avere il vomere ed il versoio in ferro, di forma atta a rovesciare la fetta di terra. Questo primo aratro, che compiva un lavoro molto superiore agli altri, non solo si può considerare, come suol dirsi, il capostipite di tutti gli strumenti usciti da quell'Officina per costruzioni di Macchine Agricole di Selci-Lama, [...], ma come il punto di partenza di un miglioramento della tecnica agraria, [...]". Secondo la tradizione, la nascita dell'officina Nardi risalirebbe al 1895: "anno in cui Francesco Nardi vendette il primo aratro". Il fatto è che il Nardi, oltre a svolgere il lavoro dei campi, praticava anche l'arte del fabbro, anche se ciò non gli evitò il triste destino dell'emigrazione per far fronte alla miseria. Francesco Nardi partì nel 1902 per l'Argentina, dove vi restò poco, ma abbastanza "per aggiornarsi sulla meccanizzazione dell'agricoltura oltre oceano" e arrivare così a progettare un aratro più efficiente e a migliorarlo negli anni successivi. Quando il Montemaggi scrisse queste righe, l'officina di Nardi, "la prima bottega artigianale della zona a specializzarsi in tale tipo di produzione", stava attraversando la soglia dall'artigianato all'industria, iniziando la fabbricazione in serie degli aratri e passando dai 22 dipendenti del 1931 ai 130 intorno alla metà degli anni Trenta (cfr. A. Tacchini). Se quindi l'aratro in ferro si diffuse in Valtiberina, invece la forza del vapore, che in molte altre parti d'Italia aveva già raggiunto l'agricoltura, fino alla prima guerra mondiale venne utilizzata molto raramente nei lavori dei campi. Le prime trebbiatrici a vapore erano comparse nella seconda metà dell'Ottocento e il loro numero continuò a crescere nei decenni successivi. Ad Anghiari la prima trebbiatrice "per uso pubblico" comparve verso la fine degli anni Settanta: era quella di Giuseppe Del Pia di San Leo; qualche anno più tardi c'era anche quella di Policarpo Nannicini e successivamente anche quella in società tra Guido Vannuccini e Giuseppe Busatti. A metà degli anni Novanta ad Anghiari si possono elencare le trebbiatrici dei Del Pia di San Leo (Pietro, Alessandro e Stefano), di Mario Boncompagni a Scoiano, di Giuseppe Gignoli, di Policarpo Nannicini, di Guido Vannuccini, di Ciro Corsi, di Ugo Testi, di Giovanni Corsi e di Domenico De Santis Gentili. Nello stesso periodo, a Monterchi una macchina a vapore per la trebbiatura del grano apparteneva a Filippo Baldesi e un'altra ad Andrea Vignini. Quindi, dalla fine dell'Ottocento al primo dopoguerra, ebbe inizio la meccanizzazione dei lavori agricoli, ma ancora lontana dal coinvolgere i più: "i primi imprenditori coraggiosi diventa[ro]no contoterzisti e gira[ro]no i poderi delle nostre valli e colline con trattore, trebbia e scalone o con aratri ed erpici, abbreviando i tempi di molte lavorazioni tradizionali e contribuendo così a quello che in breve diventerà un vero esodo dalle campagne" (cfr. G. Sassolini).

La comparsa dei concimi chimici

Agli inizi del Novecento, fecero la loro prima comparsa anche i concimi chimici, che si diffusero progressivamente



dai pochi contadini più evoluti alla massa di contadini tradizionalisti che riuscirono a superare il rifiuto di introdurre nuove tecniche e nuovi metodi di produzione, di fronte ai migliori risultati che non tardarono a manifestarsi.

I cambiamenti nelle rotazioni agrarie

Nello stesso periodo si estese anche il prato artificiale, ma già negli anni Ottanta del XIX secolo il sindaco di Sansepolcro aveva rilevato come i prati artificiali fossero diventati più produttivi incentivando l'allevamento dei bovini. Così le terre a riposo iniziarono a sparire anche nelle colline e al grano si alternavano i foraggi artificiali: "leguminose come il trifoglio, la lupinella, l'erba medica, le cui radici, più profonde di quelle dei cereali, chiedevano [...] al suolo una proporzione diversa di alimenti chimici". Alla fine dell'Ottocento, come si legge in un documento del 1882 nell'archivio storico di Sansepolcro, "I Poderi della pianura per l'avvicendamento [erano] divisi in due grandi quasi eguali parti. Una delle quali [era] esclusivamente riservata alla cultura del grano, l'altra [era] repartita fra le leguminose, la vena [l'avena, sic!] il prato artificiale, il granturco e il tabacco". Oltre il mais e il tabacco, nella seconda metà del XIX secolo, si intensificò anche la coltura delle patate: ad esempio, ad Anghiari si passò, in circa dieci lustri, dai 55 ettari del periodo granducale ai 70 ettari del quinquennio 1879-83 e la coltivazione delle patate si stava estendendo anche sulle terre di montagna. Poi fu la volta della barbabietola da zucchero che, associata al grano, doveva formare la più classica delle rotazioni anche in Valtiberina.

La coltivazione della barbabietola da zucchero si affermò "verso il 1905" sui terreni di pianura della valle e il "prodotto veniva consegnato ad una ditta di Montepulciano che in anticipo concedeva concimi e macchinari" (cfr. L. Zazzi). Il granturco, come in tutta la Toscana, si era diffuso verso la fine del XVIII e i primi decenni del XIX secolo ed era subentrato progressivamente alla coltura dei cereali minori. Aveva avuto un ruolo fondamentale nel passaggio da sistemi agricoli a rotazione biennale al sistema a rotazione continua. Tuttavia in Valtiberina, come nel resto dell'Italia centrale, il progresso dei sistemi agrari a rotazione continua, favorito dall'intensificarsi delle colture delle foraggere, del mais e delle patate era rallentato dalla coltura promiscua che caratterizzava queste terre e che aveva tradizionalmente una parte ben maggiore nell'economia del podere mezzadrile. Le stesse ragioni, aggravate dalla maggior cura che la coltura della barbabietola da zucchero richiede rispetto a quella del granturco, impedirono che la barbabietola si sostituisse negli avvicendamenti tradizionali al mais.

Vite vinifera, olivo, castagni e boschi

Anche gli stimoli provenienti dalla domanda estera, che comunque arrivarono in Valtiberina, non indussero a sostanziali cambiamenti in quelle colture interessate. Fra queste, prima fra tutte fu quella della vite, anche se, come nel resto dell'Italia centrale, spinte a incrementare le produzioni arrivarono anche per le colture della canapa e dell'ulivo. La diffusione della canapa però fu contrasta-

STOSA
CUCINE

Store
Città di Castello

*Visita il nostro show room!
Vieni a scoprire le tante
promozioni dedicate!*



Fratini Interni

Via Morandi, 5
Città di Castello (PG)

ta dalla migliori resa del tabacco che sottrasse ad essa via via appezzamenti di terreno sempre maggiori, come evidenziò il sindaco di Sansepolcro nel 1886 in una lettera al prefetto. Del tabacco, la cui coltivazione si affermò dopo l'apertura nel 1869 del magazzino dei tabacchi di Sansepolcro, abbiamo già raccontato in sette puntate tra maggio 2019 e febbraio 2020. Per quanto riguarda la coltura della vite possiamo dire che era diffusa lungo le prode dei campi, ma la tradizione enologica in Valtiberina non è mai stata di qualità. A dire di quanto riporta nella sua guida turistica di inizio Novecento Eugenio Ribustini, la vite produceva dell'ottima uva dalla quale si otteneva "vino sangiovese alla Pieve, [...] albana e canaiola in Anghiari, Monterchi e Sansepolcro". In quest'ultimo comune, secondo l'opinione del sindaco espressa nel 1882 e confermata nel 1885, gli agricoltori che si distinguevano "per la viticoltura e l'enologia" erano Giuseppe Del Rosso e Francesco Pacchi. Al concorso di Genova del 1879 il Pacchi partecipò con 12 bottiglie di vino greco, 4 di ciliegie liquorose e 4 di vermouth, ma ottenne una medaglia d'argento per il campione di tartaro (correttore di acidità in enologia) presentato e non per i liquori. I vini bianchi e rossi di Marco Collacchioni furono premiati con medaglia di bronzo ad Arezzo nel 1895. Ma proprio dal primo cittadino venne la testimonianza contro la buona qualità del vino della Valtiberina; infatti nel 1882 denunciò come i coloni non sapessero ben coltivare i vitigni e scrisse: "la non buona qualità dell'uva e soprattutto la vendemmia precipitata avanti la maturazione fanno sì che altrettanto trascurata [sia] la fabbricazione del vino e non molto [...] pregevole il prodotto". E ancora nel 1884 scriveva al prefetto che a Sansepolcro si produceva più vino bianco che rosso, ma che i circa 2000 ettolitri prodotti erano "insufficienti al consumo locale", tanto che uva e vino venivano importati da Città di Castello per una quantità "valutabile a circa 3000 ettolitri". Tuttavia di fatto, agli inizi del Novecento il vino della Valtiberina veniva venduto anche all'estero: negli anni intorno al 1909, il proprietario terriero Marco Collacchioni esportò mediamente, insieme a 5000 quintali di grano, altrettanti di vino di prima qualità, e anche la Società Vinicola di Sansepolcro, in quegli anni, spediva all'estero circa 200 quintali di vino; altro vino era esportato dalla ditta Giovanni e F.lli Buitoni che, oltre alla pasta, spediva all'estero circa 500 quintali fra "Olio di Oliva finissimo e [...] Vini di Toscana posti in latte, fiaschi e bottiglie di diverse grandezze". Fra le altre colture principali della Valtiberina della fine del XIX secolo e dei primi decenni del Novecento, possono essere ricordate anche l'olivo e il castagno. L'olivo era presente soprattutto ad Anghiari e Sansepolcro, ma era ancora assai raro, tanto che all'Esposizione agraria di Arezzo del 1895 erano quasi completamente assenti i produttori d'olio della Valle del Tevere. Invece, nella comunità di Caprese ai primi del Novecento, la selva di castagni ricopriva 23,27 Km², e cioè il 34,86% del territorio comunale, ed era superiore di oltre 11 Km² rispetto a quella di circa mezzo secolo prima. Secondo Geremia Chinali, in questo comune si raccoglievano circa 8 quintali all'anno di castagne per ettaro e così, come per l'estensione dei castagneti, anche in questo caso contraddiceva i dati dello Zuccagni Orlandini di metà Ot-

to cento, dichiarando una resa quasi doppia, ma più verosimile considerata la lunga tradizione e lo sviluppo di questa coltura avvenuto nei secoli precedenti. Nel 1875 il sindaco di Anghiari, rispondendo ai quesiti posti dal senatore Luigi Torelli, ci fornisce alcune informazioni sul bosco della sua comunità che sono da ritenersi valide per tutto l'Ottocento. Innanzitutto indica una superficie (62,49 Km²) di oltre 4 Km² più estesa rispetto a qualche decennio prima, anche se ciò può significare sia che l'area boschiva fosse aumentata sia che entrambi i dati siano approssimativi e quindi non confrontabili con tanta precisione; a propendere per la prima ipotesi c'è il fatto che qui monsignor Donato Velluti-Zati dei duchi di San Clemente in questi anni aveva iniziato un'importante opera di rimboscamento. Più affidabili sono le informazioni sugli alberi presenti nel bosco anghiarese, anche perché sono quelli tipici di tutta la Valtiberina: "Vi crescono spontanea la Querce, il Castagno e il Cerro. Si ritengono per lo più convenienti la Querce e il Castagno; però ognuna delle tre dette piante ama differente qualità di terreno. In buon numero di casi ove vegeta l'una difficilmente si potrebbe sostituire con altra". Più interessanti sono le informazioni che il sindaco fornisce sull'uso del bosco: "Grandi tagli di boschi non avvennero, ma molti tagli parziali e parziali disboscamenti, dissodamenti in terreni scoscesi, vi vegetino o no quercie [sic!] d'alto fusto, ne avvengono tutti gli anni. [...] Tutti i tagli si fanno a caso per disboscamento e per diradamento. Può dirsi che nel Comune non esiste bosco, ove vi si eserciti un taglio regolare e periodico. E da affermarsi però che quasi tutti i nostri boschi sono considerati quali produttori di ghiande o castagne, non già di combustibile o di legname da costruzione". Alcuni anni più tardi, il sindaco evidenziò che dal bosco venivano raccolti fragole e funghi, a cui "si dedica [va] no donne e fanciulli di quasi tutte le frazioni del comune, e approssimativamente, può dirsi che in media vi si dedi[cassero] 120 persone per un mese". Inoltre segnalò che il tentativo di sfruttare nell'industria tessile la ginestra, abbondante anche nel territorio di Anghiari come in tutta la valle, "non portò a felici risultati". Nel 1882, anche il sindaco di Sansepolcro denunciò la distruzione delle selve appenniniche da parte dei montanari, ma indicò come loro finalità quella di ricavarne legna da ardere da vendere in città e quella per costruire "utensili e arnesi rustici" che venivano venduti "anche nei mercati dei vicini Comuni". Negli ultimi anni del secolo, sappiamo dal sindaco di Anghiari che nel territorio da lui amministrato si estendevano 2400 ettari di querce e 300 ettari di cerri che avrebbero potuto fornire 400 metri cubi di legname per "traversine", ma nel contempo ammonì che non potevano "tagliarsi di nuovo senza perdere il carattere di boschi di alto fusto". E ancora nel 1899 sottolineò "la tendenza ormai generalizzata di ridurre a terreno seminativo quello che finora si lasciava a semplice bosco". Così alla fine dell'Ottocento, in tutta l'alta valle del Tevere, i boschi erano talmente rari che un viaggiatore inglese, inviato in queste zone per descrivere il territorio ai fini di un tracciato per un'eventuale ferrovia fra Arezzo e l'Adriatico, in proposito descrisse l'"assenza totale di boschi" denunciando la necessità di un rimboscamento urgente.

continua...

Fonti

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI ANGIARI; ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SANSEPOLCRO; G. CHINALI, Il castello di Caprese e Michelangelo Buonarroti, Arezzo 1904; P. CHITARRAI, Una storia imprenditoriale. La "Francesco Nardi & Figli", 1895-1979, tesi di laurea, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Renato Covino, a. a. 1996-97; CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI GENOVA NEL 1879, Relazione del Comitato Provinciale Aretino, Arezzo 1879; ESPOSIZIONE AGRARIA ED OPERAIA AREZZO SETTEMBRE 1895, Catalogo dei Premiati, Arezzo 1895; D. FINZI, Un paese e la sua banca. Storia della Cassa Rurale di Anghiari, Anghiari, 2005; A. FORZONI, Innovazioni e trasformazioni economiche nell'aretino dopo l'Unità, Arezzo 2006; A. FORZONI, La grande malata. L'agricoltura aretina nell'Ottocento, Roma 2011; G. HAUSMANN, Il suolo d'Italia nella storia, in Storia d'Italia, Torino 1972, vol. I; La coltivazione della Barbabietola da zucchero in Sansepolcro, in "La Valtiberina", 25 marzo 1906; F. MONTMAGGI, Il passato, il presente e l'avvenire della Granicoltura nell'Alta Valle del Tevere, in "L'Alta Valle del Tevere", 1933, 4; P. L. PISANI BARBACIANI, Linguaggio rurale del passato nell'Alta Valle del Tevere, Pieve S. Stefano 2009; Quando avevo la tua età... I nonni si scrivono ai nipoti, a cura di E. De Simoni, Anghiari, 1996; Anghiari 2002; E. RIBUSTINI, Guida illustrata dell'Alta Valle del Tevere o Valle tiberina toscana e tifernate (con carte topografiche), Rieti 1901; C. RIDOLFI, Lezioni orali di agraria date in Empoli dal March. Cosimo Ridolfi negli anni 1857 e 1858 ed ora ristampate ad utilità dei campagnoli italiani sulla seconda edizione aumentata e corretta dall'Autore nel 1862, Firenze 1868, vol. II; G. SASSOLINI, Agricoltura e tradizione tessile tra Toscana e Umbria, in Anghiari: lettura per immagini, a cura di E. De Simoni, Anghiari, 1996; E. SERENI, Storia del paesaggio agrario italiano, Roma-Bari 1982; C. P. SHEIBNER, Cenni sull'Appennino Centrale fra Arezzo e l'Adriatico pel Dottore Charles P. Sheibner Ingegnere civile Socio dell'Istituto di Londra, ecc., Torino 1881; C. SIGNORINI, Esposizione Agraria ed operaia nel settembre 1895 in Arezzo. Relazione generale, Arezzo 1896; A. TACCHINI, La "Nardi Francesco e figli" oltre il secolo, in "Pagine Altotiberine", 1, 1997; The firm Gio. & F.lli Buitoni of Sansepolcro (Tuscany) to the Universal Exhibition of St. Louis 1904, s.l. 1904; L. ZAZZI, Vita politico-amministrativa di Sansepolcro nell'età giolittiana, tesi di laurea, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Magistero, relatore M. Casella, a. a. 1976-77.



ASSAPORA

LA MAGIA DEL NATALE

Qualunque siano i tuoi gusti, il Ristorante Il Borghetto li esalterà con menu ricercati che soddisfano le esigenze di ognuno. Menu di terra, di mare, vegetariani, vegani, per celiaci, intolleranti e allergici. Tutte le proposte sono accompagnate da una ricca selezione di vini pregiati.

IL BORGHETTO È LA CORNICE PERFETTA
PER GUSTARE E CONDIVIDERE GIOIOSAMENTE LA MAGIA DELLE FESTE
CON LE PERSONE CHE AMI.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

VIA SENESE ARETINA 80, SANSEPOLCRO (AR) › PER INFO E PRENOTAZIONI TEL. 0575 736050



RENT YOUR CARS

IL NOLEGGIO INTELLIGENTE!

ACQUISTIAMO
la tua attuale *Auto*



poi te la
NOLEGGIAMO!

Convenzioni Aziendali
a prezzi vantaggiosi



NOLEGGIO A BREVE TERMINE

Auto e furgoni di tutte le tipologie
a partire da

10€ /giorno



NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Ai prezzi più competitivi del mercato



SANSEPOLCRO

Via del Prucino, 11

Info: 347 3344848